



**POLITECNICO
DI TORINO**

Collegio di
Pianificazione e Progettazione

Corso di Laurea in
**Pianificazione Territoriale, Urbanistica e
Paesaggistico-Ambientale**

Tesi di Laurea Magistrale

**Analisi e valutazione delle politiche territoriali della
Regione Sicilia in rapporto con la programmazione
territoriale europea**

Analisi del caso di studio GAL KALAT

Relatore

Prof. Marco Santangelo

Candidata

Lorena Cunsolo

Anno Accademico 2018-2019

INDICE

Premessa	5
-----------------------	---

Parte prima – Politiche territoriali della Regione Sicilia

1. Assetto normativo della Regione Sicilia.....	7
1.1. Quadro legislativo in materia di urbanistica e pianificazione territoriale.....	7
1.1.1. Legge Regionale 27 dicembre 1978, n.71.....	8
1.2. Quadro normativo in materia di paesaggio.....	8
1.3. Quadro normativo sulla VAS.....	12
1.4. Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana.....	15
2. Considerazioni generali sull’assetto urbanistico e ambientale.....	16

Parte seconda - Programmazione territoriale europea per la Regione Sicilia

1. Unione europea e politiche territoriali.....	18
1.1. Integrazione europea e politica di coesione.....	19
2. Politica di coesione per lo sviluppo della Regione Sicilia.....	25
2.1. La programmazione comunitaria 2000-2006.....	26
2.1.1. Gli obiettivi prioritari della Programmazione 2000-2006.....	28
2.1.2. La riforma dei Fondi strutturali e le nuove Iniziative Comunitarie.....	29
2.1.3. Il Programma di sviluppo nel Mezzogiorno e l’utilizzo dei fondi strutturali nel periodo 2000-2006.....	35
2.2. La programmazione comunitaria 2007-2013.....	39
2.2.1. Gli obiettivi prioritari della Programmazione 2007-2013.....	40
2.2.2. Regolamenti comunitari e Fondi strutturali.....	41
2.2.3. Programmazione 2007-2013 per la Sicilia.....	47

2.3. La programmazione comunitaria 2014-2020.....	51
2.3.1. Gli obiettivi prioritari della Programmazione 2014-2020.....	54
2.3.2. Regolamenti comunitari e Fondi Strutturali.....	56
2.3.3. Programmazione 2014-2020 per la Sicilia.....	57

Parte terza – Indirizzi metodologici della valutazione

1. Il “Piano delle Valutazioni” e la metodologia attuata nel ciclo di programmazione 2014-2020.....	64
1.1. La politica di coesione e la programmazione dei fondi SIE in Sicilia.....	65
2. Approcci metodologici e modalità di attuazione delle valutazioni.....	66
2.1. Principi sull’individuazione dei valutatori.....	68

Parte quarta – Individuazione e articolazione dei sistemi di sviluppo locale

Analisi caso di studio: GAL Kalat

1. Progettualità locale in Sicilia.....	71
2. Le reti di progetto e la loro articolazione territoriale.....	71
2.1. Patti territoriali.....	73
2.2. PRUSST.....	73
2.3. Programmi LEADER e GAL.....	74
3. GAL Kalat: La progettualità locale come strategia di sviluppo.....	76
3.1. PSL: Piano di Sviluppo locale del Calatino.....	83
3.1.1. Descrizione della strategia e dei suoi obiettivi.....	84
3.1.2. Il patrimonio 2007-2013 e la strategia 2014-2020.....	85
3.1.3. Esperienze del precedente periodo di programmazione.....	87
3.2. Stato di attuazione del PSL GAL Kalat.....	89
3.3. Intervista alla Dottoressa Alessandra Foti, Presidente del GAL Kalat.....	90
4. Prospettive 2020.....	97

Conclusioni.....	100
-------------------------	------------

Allegato 1 – Terzo periodo di programmazione comunitaria 2000-2006	104
---	------------

Allegato 2 – <i>Quarto periodo di programmazione comunitaria 2007-20013</i>	107
Allegato 3 - <i>Gal Kalat - Strategia di Sviluppo Locale Calatino 2020 – Sviluppo e Innovazione Filiere Produttive - 19.2 Psr Sicilia 2014-2020</i>	110
Allegato 4 – <i>Gal Kalat - Strategia Di Sviluppo Locale Calatino 2020 – Turismo Sostenibile Fesr - 19.2 Psr Sicilia 2014-2020</i>	111
Allegato 5 – <i>Gal Kalat - Strategia Di Sviluppo Locale Calatino 2020 – Azioni Trasversali Po Fesr Sicilia 2014-2020</i>	112
Siglaro UE	113
Riferimenti bibliografici	120
Riferimenti sitografici	124

Premessa

Il presente lavoro di tesi nasce dalla volontà di analizzare e, dunque, approfondire le dinamiche territoriali relative allo sviluppo locale nella Regione Sicilia in relazione agli obiettivi specifici della Programmazione Europea.

Negli ultimi decenni, il complesso sistema politico europeo ha fatto sì che gli Stati membri fossero incentivati nella promozione dei luoghi, avviando così importanti processi di sviluppo territoriale. Nello specifico, l'attenzione è ricaduta all'interno dei meccanismi di sviluppo locale avviati in Sicilia grazie al sostegno della Programmazione Europea.

La Programmazione Europea si caratterizza come una forte spinta per le Regioni che, attraverso la messa in campo di specifici strumenti comunitari, avviano progetti ambiziosi sia per la promozione del territorio che per uno sviluppo economico e sociale, riducendo il divario tra le Regioni sottosviluppate.

La Riforma del 1988 portò cambiamenti consistenti nell'impiego dei fondi strutturali, gli interventi finanziati dai vari fondi saranno costruiti secondo la politica di coesione che sarà realizzata in periodi di programmazione pluriennale e parte di questi sarà riservata a "Iniziative comunitarie" e "Azioni pilota".

I fondi strutturali sono alla base della politica di coesione, la loro applicazione trova spazio all'interno delle diverse scale territoriali sia in termini di cooperazione che di tematiche specifiche.

Seppur l'avvio dei cicli di Programmazione Europea hanno vita negli anni '80, il mio contributo prende in considerazione gli ultimi tre cicli: 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, ancora in corso. Il motivo di questa scelta risiede principalmente nella contemporaneità e nel fatto che la politica di coesione avesse già preso un avvio considerevole.

L'analisi dei tre cicli di programmazione ha voluto mettere in luce i principi che conseguono l'avvio della politica di coesione e capire come gli Stati ne abbiano accolto tale opportunità. Dopo un'accurata analisi degli obiettivi e delle strategie di ogni ciclo, ci si è rapportati alla scala regionale, permettendo dunque di comprendere come all'interno della Regione Sicilia abbiano dato vita ai processi di sviluppo locale grazie al sostegno dei fondi comunitari.

In particolare, il campo d'indagine si è ristretto ai sistemi di sviluppo locale in Sicilia analizzandone prima le reti di progetto e la loro articolazione territoriale, per poi scendere nel dettaglio attraverso l'esplicitazione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) che si qualificano come uno degli strumenti europei più efficienti per lo sviluppo del territorio.

Il focus ricade sul Gal Kalat che include 12 Comuni compresi tra la provincia di Catania e di Caltanissetta; la strategia di intervento, attraverso misure e azioni, è stata elaborata nel Piano di Sviluppo Locale Calatino.

Gli obiettivi prevedono la promozione di interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico e delle micro-imprese, la valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, la tutela dei beni naturalistici, culturali e architettonici, lo sviluppo dei canali di commercializzazione dei prodotti locali in una logica di gestione integrata del territorio oltre l'incentivazione di progetti pilota e azioni di supporto alla nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative.

Parte prima – Politiche territoriali della Regione Sicilia

1. Assetto normativo della Regione Sicilia

La Sicilia è una regione a statuto speciale provvista di una grande autonomia politica, legislativa, finanziaria ed amministrativa. Lo Statuto speciale disciplina delle competenze esclusive concesse alla Regione, quindi la Sicilia può legiferare con atti propri sia in ambiti indicati nella Costituzione che nello stesso Statuto, dunque, ha competenze esclusive su una serie di materie quali i beni culturali, l'agricoltura, la pesca, l'ambiente, il turismo, gli enti locali.

Inoltre ha competenza legislativa nell'ambito dell'urbanistica e in materie riguardanti la pianificazione territoriale, la tutela del paesaggio e la conservazione delle opere artistiche.

1.1. Quadro legislativo in materia di urbanistica e pianificazione territoriale

La Regione Sicilia, pur avendo ampia potestà legislativa, non ha una legge urbanistica organica che si occupi della gestione del territorio.

La legge Regionale n.71 del 1978, risalente alla fine degli anni '70 del 900, è una legge provvisoria che si allinea perfettamente alla Legge Urbanistica Nazionale, la 1150 del 1942.

È il principale riferimento legislativo in materia urbanistica in Sicilia ma è una legge modificata ed integrata diverse volte dato che è provvisoria da quarant'anni.

Lo stesso art. 1, infatti, dice: *“Sino alla emanazione di una organica disciplina regionale, la legislazione statale e regionale in materia urbanistica si applica con le modifiche e le integrazioni della presente legge [...]”*.

L'unico elemento esclusivo della norma è il *Piano Regolatore Generale* la cui responsabilità spetta ai Comuni, inoltre, nella legge vengono nominati altri due piani; il *Piano Urbanistico Regionale* (PUR) mai redatto dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e il *Piano Territoriale di Coordinamento* (PTC) di competenza provinciale.

1.1.1. Legge Regionale 27 dicembre 1978, n.71

In materia urbanistica e di territorio la Regione Sicilia presenta un quadro normativo basato sulla Legge Regionale n.71 del 27 dicembre 1978 e sulle successive integrazioni alla stessa, L.R. n.71/78: *“Norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della Regione Siciliana in materia urbanistica”*.

La legge definisce i criteri di formazione e approvazione del *Piano Regolatore Generale* e del *Programma di Fabbricazione* sulla base della Legge Nazionale 1150 del 1942.

La Legge Regionale, provvisoria ormai da più di mezzo secolo, è stata diverse volte integrata e modificata per adeguarsi all'evoluzione del quadro normativo nazionale.

Inoltre, va detto che, analizzando l'attuale legislazione regionale non è presente un quadro d'insieme. La L.R. 71/78 prevede come strumento di pianificazione del territorio il PUR (Piano Urbanistico Regionale) non prevedendone però il ruolo, i contenuti e le procedure di approvazione; di fatto non è stato mai redatto dall'ARTA (Assessorato Regionale Territorio e Ambiente).

La tutela e la valorizzazione del paesaggio sono invece garantiti dalle Linee Guida del PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale) che prende spunto per i contenuti del piano dalla Legge Nazionale 1497 del 1939 mentre per le procedure di formazione si basa sulla Legge nazionale 431 del 1985, che obbliga tutte le regioni alla dotazione del Piano Paesaggistico.

1.2. Quadro normativo in materia di paesaggio

La valorizzazione e la tutela del paesaggio sono definite dalle *Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale* (PTPR) approvate con Decreto Amministrativo del 22 Maggio 1999, n.6080. Le Linee Guida si basano sulla Legge Nazionale 1497 del 1939 per i contenuti del piano e della Legge Nazionale 431 del 1985 per le procedure di formazione.

Entrambe sono leggi sulla tutela ambientale e del paesaggio. La prima, la legge 1497 del '39, concentra l'attenzione sulle bellezze naturali, tutela precisamente le bellezze panoramiche e non il singolo bene paesaggistico, poiché l'insieme costituisce un patrimonio; mentre la seconda la 431 del '85, detta Legge Galasso, sottopone

determinati territori a vincolo paesaggistico e, inoltre, obbliga tutte le regioni a dotarsi del Piano Paesaggistico.

Le Linee Guida al PTPR riguardano l'intera Regione e propongono una pianificazione del territorio integrata rivolta alla tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali.

Per la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato istituito, presso l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali, l'Ufficio del Piano che successivamente ha indirizzato le Soprintendenze.

Il PTP interessa l'intero territorio regionale considerando le caratteristiche e la condizione dei luoghi.

Nella prima fase in Piano ha elaborato le Linee Guida e tramite esse ha delineato l'azione di sviluppo orientata sulla tutela e sulla valorizzazione dei beni ambientali e culturali compatibile alle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente e dell'intero paesaggio regionale.

Le Linee Guida riguardano le aree già sottoposte a vincoli ai sensi e per gli effetti delle leggi 1497/39, 1089/39, L. R. 15/91, 431/85; le altre aree meritevoli di tutela; e l'intero territorio regionale, comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le Linee Guida individuano, dunque, le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne la tutela. Gli indirizzi dovranno essere presi come riferimento prioritario per la definizione delle politiche regionali di sviluppo e per la valutazione e approvazione delle pianificazioni regionali a carattere generale e paesaggistico.

Gli obiettivi che il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue sono i seguenti:

- a) la *stabilizzazione ecologica* del contesto ambientale regionale, la *difesa del suolo* e della *bio-diversità*, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la *valorizzazione* dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il *miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale*, sia per le attuali che per le future generazioni.

Gli obiettivi sono interconnessi e per essere perseguiti bisogna rafforzare gli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio. A tal fine il piano associa alla capacità

di indirizzo e direttiva, anche la capacità di prescrivere, con vincoli, limitazioni e condizionamenti immediatamente operanti nei confronti dei referenti istituzionali e dei singoli operatori, le indispensabili azioni di salvaguardia.

L'integrazione di azioni essenzialmente difensive con quelle di promozione e di intervento attivo sarà definita a due livelli:

1- quello *regionale*, per il quale le Linee Guida, corredate da cartografie in scala 1:250000, daranno le prime essenziali determinazioni;

2- quello *subregionale o locale*, per il quale gli ulteriori sviluppi (corredati da cartografie in scala 1:50000, 1:25000 e 1:10000) sono destinati a fornire più specifiche determinazioni, che potranno retroagire sulle precedenti.

Il Piano ha una metodologia basata sulla suddivisione del paesaggio in sistemi interagenti quindi definisce un modello strutturale costituito da:

A. IL SISTEMA NATURALE

A.1 *ABIOTICO*: concerne fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;

A.2 *BIOTICO*: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici;

B. IL SISTEMA ANTROPICO

B.1 *AGRO-FORESTALE*: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;

B.2 *INSEDIATIVO*: comprende i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Il fine di questo metodo è la comprensione del paesaggio tramite la conoscenza delle sue parti e dei relativi rapporti di interazione, la procedura consiste nella disaggregazione e riaggregazione dei sistemi componenti il paesaggio individuandone gli elementi e i processi che l'interessano.

L'elaborazione del piano si sviluppa in tre fasi distinte, interconnesse e non separabili: la *conoscenza*, la *valutazione* e il *progetto*.

La *conoscenza*: In questa fase si analizza la struttura del paesaggio individuandone gli elementi e le relazioni che li connettono, si riconoscono le configurazioni complesse di elementi e si considerano i principali caratteri funzionali; inoltre viene analizzata la

dinamica del paesaggio: i processi generali e i processi di trasformazione, alterazione e degrado e le interrelazioni fra i processi.

La *valutazione*: Gli elementi e i sistemi di elementi individuati nelle analisi sono valutati da ogni disciplina che esamina il paesaggio secondo due parametri fondamentali: il valore e la vulnerabilità. Due valori disaggregati in due serie di criteri fondamentali dai quali potrà svilupparsi un metodo di valutazione comparata e complessiva. Successivamente le analisi valutative sono ricondotte a sintesi interpretative che ricompongono l'unitarietà del paesaggio. Ciò consente di individuare unità di paesaggio intese come sistema integrato, caratterizzato da particolari combinazioni e interazioni di componenti diverse, che evidenziano specifiche e riconoscibili "identità".

Il *progetto*: La terza fase è costituita dalla definizione del piano e della normativa. Le Linee Guida sono definite alla scala 1:250000 e sono espresse in termini di strategie di tutela e di gestione e di indirizzi per la salvaguardia. Alla scala subregionale e locale (1:50000, 1:25000 e 1:10000) si perviene alla fase progettuale e propositiva del piano definendo gli interventi di tutela, valorizzazione e fruizione.

Le Linee Guida, quindi, diventano orientamento e riferimento scientifico-metodologico per la pianificazione d'ambito e la gestione delle autorizzazioni paesaggistiche. Il Piano divide la Regione in diciassette ambiti territoriali sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali, per le quali le Soprintendenze locali d'ambito devono redigere i rispettivi piani sub-regionali, denominati, appunto, *Piani d'Ambito* del PTPR.

I *Piani d'Ambito* sono previsti dall'art.135 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (conosciuto anche come *Codice Urbani* dal nome dell'allora Ministro dei beni e delle attività culturali Giuliano Urbani) è un corpo organico di disposizioni, in materia di beni culturali e beni paesaggistici della Repubblica Italiana; emanato con il decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42. La versione finale del Codice punta sulla cooperazione tra amministrazioni pubbliche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio. La collaborazione inizia con i piani paesistici da elaborare congiuntamente tra Ministero e Regioni, il ruolo centrale del Codice è dato dalle specifiche normative d'uso, delle prescrizioni volte a conservare le morfologie dei paesaggi e a riqualificare le aree degradate.

I diciassette ambiti sono:

1) Area dei rilievi del trapanese;

- 2) Area della pianura costiera occidentale;
- 3) Area delle colline del trapanese;
- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano;
- 5) Area dei rilievi dei monti Sicani;
- 6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo;
- 7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie);
- 8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi);
- 9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani);
- 10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale;
- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina;
- 12) Area delle colline dell'ennese;
- 13) Area del cono vulcanico etneo;
- 14) Area della pianura alluvionale catanese;
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela;
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria;
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo;
- 18) Area delle isole minori.

Interessante sapere però che, in Sicilia, le Soprintendenze non hanno operato sulla base dei diciassette ambiti individuati dal Piano ma considerando i confini provinciali con la conseguente variazione del numero dei piani. Ciò fa sì che i Piani d'Ambito diventino dei Piani Paesaggistici Provinciali generando una situazione di incoerenza rispetto l'attuazione delle Linee Guida e dell'applicazione del Codice.

1.3. Quadro normativo sulla VAS

La Direttiva europea 2001/42/CE sulla VAS non è stata adeguata alla Legge Urbanistica 71/78 o ad una nuova legge organica, piuttosto la faccenda risulta poco chiara sia in ambito regionale che nazionale, determinando un groviglio normativo in grado di recare complicazioni a livello locale.

In Sicilia l'iter di recepimento della VAS è alquanto bizzarro, tanto da paralizzare l'attività urbanistica della Regione.

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 che

riguarda la valutazione degli effetti sull'ambiente di determinati piani e programmi garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La Regione Sicilia decide di recepire la Direttiva sulla VAS anticipando il recepimento dello Stato di circa due anni, tramite un Decreto attuativo dell'Assessorato Regionale Territorio Ambiente del 7 luglio 2004, n.748, riguardante disposizioni relative alla VAS su strumenti di pianificazione e programmazione.

Il provvedimento è stato varato con talmente tanta impazienza che venne commesso uno sbaglio di grande rilievo. Nel definire l'obbligatorietà della VAS per i piani e i programmi il Decreto faceva riferimento alla data di emanazione della Direttiva, cioè il 21 luglio 2001, definendola come la data che stabiliva l'entrata in vigore della stessa quando in realtà la data di riferimento per l'obbligatorietà della VAS era il 21 luglio 2004, come si legge espressamente nel comma 3 dell'art.13 della Direttiva 2001/42/CE.

Per queste ragioni l'emanazione del Decreto ebbe un effetto paralizzante sulla già lenta attività urbanistica siciliana.

La prima conseguenza fu la sospensione delle procedure approvative dei piani regolatori già all'esame della Regione e pronti per essere approvati, dopo un lungo iter.

L'intero sistema della pianificazione urbanistica della Regione entrò in crisi, non era chiara la procedura applicativa della VAS inoltre mancavano i dati conoscitivi sullo stato ambientale della Regione, indispensabili per costruire il Rapporto Ambientale.

Così, la VAS, invece di portare benefici al quadro ambientale della Regione rischiava di rallentare le procedure di formazione dei piani urbanistici soprattutto a livello comunale.

Il 24 gennaio 2005 la Regione approva il Decreto n.22 che sancisce l'obbligatorietà della VAS per tutti i piani e i programmi di livello regionale, provinciale e sovracomunale.

Il nuovo Decreto, stabilendo un quadro di riferimento stavolta corretto se pur ancora transitorio, riuscì a far ripartire l'attività di pianificazione urbanistica nella Regione rimasta ferma dal 16 luglio 2004 e di iniziare con le prime sperimentazioni applicative della VAS all'interno di processi di formazione di piani e di programmi a livello regionale e provinciale.

Il 3 aprile 2006 venne emanato il Decreto legislativo n.152 con il quale lo Stato italiano recepisce la Direttiva 2001/42/CE, inserendo la disciplina della VAS in un testo unico di norme ambientali.

Ma questo fu un recepimento alquanto controverso, tanto da far aprire alla Comunità europea una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano per il mancato recepimento della Direttiva. Il problema sostanziale che la nuova legge assegna alla procedura di VAS è il percorso che gli viene prefigurato, cioè una valutazione separata dal piano ed intestata ad un soggetto esterno avente il compito di valutare il Rapporto ambientale e di rilasciare, alla fine del procedimento, un giudizio sulla compatibilità ambientale.

Questa procedura non rispetta le indicazioni della Direttiva europea che, al contrario, dice chiaramente che le procedure di valutazione devono essere parte integrante nell'iter di formazione del piano e del programma, sin dalle fasi iniziali devono accompagnarne lo sviluppo. Inoltre il testo tendeva ad escludere i piani di livello comunale dalla procedura VAS quando, invece, la Direttiva europea include la VAS per tutti i piani e i programmi ad ogni livello di pianificazione.

Per queste motivazioni l'applicazione delle disposizioni sulla VAS venne rinviata dallo Stato italiano al 31 gennaio 2007, con successivo provvedimento al 31 luglio 2007.

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente della Sicilia emanò quindi un ultimo avviso e con il Decreto Legge n.152/2006 si ebbe finalmente un'accelerazione nella applicazione della VAS ai piani e ai programmi.

Dopo la condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia europea in materia di VAS, lo Stato italiano emana il Decreto Legge 3 aprile 2006 n.152 che disciplina la materia ambientale.

Secondo i principi del Decreto Legislativo n.4/2008, il recepimento della VAS avrebbe potuto finalmente rinnovare il sistema regionale della pianificazione del territorio.

Invece, questa occasione non è stata colta entro il 13 febbraio 2009, che era l'ultima data disponibile della Regione per normare la procedura di VAS.

Quindi, la Direzione Urbanistica dell'ARTA, con la consulenza di un comitato scientifico, elaborò e propose per la approvazione una norma transitoria che rimediava alla rigidità della legge nazionale, basandosi direttamente alla Direttiva europea.

Allora, il 14 maggio 2009 venne emanata in Sicilia la Legge Regionale n.6 con le “Disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica”. La legge affida alla Giunta regionale l’approvazione di una regolamentazione della materia presentando la VAS come una valutazione obbligatoria anche alla pianificazione comunale ma escludendo dalla obbligatorietà i PRG adottati entro il 31 luglio 2007. Il 10 giugno 2009 la Regione redige il Modello metodologico procedurale della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, ma le indicazioni contenute nel modello risultano generiche e di incerta applicabilità.

Quindi, il 25 novembre 2011, la IV Commissione dell’Assemblea Regionale Siciliana approva un disegno di legge di iniziativa governativa “Modifiche all’art.59 della Legge Regionale n.6 del 2009 in materia di VAS” che porta ad adeguare la Sicilia all’obbligo della procedura di VAS per tutti i Piani Regolatori Generali non ancora adottati al 31 luglio 2007, data in cui in Italia è entrata in vigore la Direttiva comunitaria sulla VAS.

1.4. Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana

L’organizzazione amministrativa della Regione Siciliana ha una struttura di tipo gerarchico, composta da una Presidenza e da diversi Assessorati e Dipartimenti.

L’organo che si occupa della Programmazione europea è il Dipartimento Regionale della Programmazione (DRP), un compartimento dell’area della Presidenza.

Il DRP avvia attività di programmazione, coordinamento e gestione delle Politiche Territoriali sia a livello nazionale, interregionale e transfrontaliero.

Il Dipartimento ha diverse mansioni come¹:

- Il coordinamento delle attività concernenti il monitoraggio, comprensiva della validazione, di Programmi, Piani e Strumenti cofinanziati con Fondi comunitari e/o nazionali (PO FESR 2007-2013, PO FESR 2014-2020, POR Sicilia 2000-2006, Piano di Azione e Coesione, Intesa Istituzionale di Programma Stato - Regione, F. S. C. ante 2007, P.O. Italia Malta, P.O. Italia Tunisia) per i quali il Dipartimento è Autorità di Gestione e/o di Coordinamento;
- La gestione e coordinamento dei sistemi di monitoraggio di Programmi, Piani e Strumenti cofinanziati con Fondi comunitari e/o nazionali (PO FESR 2007-2013,

¹ “Organizzazione e competenze dipartimentali” Revisione 24 Ottobre 2018 della Suppl. ord. Alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (p. I) n. 28 dell’1-7-2016 (n. 24).

PO FESR 2014-2020, POR Sicilia 2000-2006, Piano di Azione e Coesione, Intesa Istituzionale di Programma Stato - Regione, F. S. C. ante 2007) per i quali il Dipartimento è Autorità di Gestione e/o di Coordinamento;

- Il coordinamento con i Dipartimenti competenti in merito al monitoraggio dei Programmi afferenti all'obiettivo cooperazione territoriale europea (C. T. E.); - Predisposizione delle previsioni di spesa, ove previste, concernenti le operazioni inserite in articolazioni (Linee di intervento, Misure; Accordi di Programma, etc.) di cui il Dipartimento è responsabile dell'attuazione nell'ambito di Programmi, Piani e Strumenti cofinanziati con Fondi comunitari e/o nazionali (POR Sicilia 2000-2006, PO FESR 2007-2013, PO FESR 2014-2020, Piano di Azione e Coesione, Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione, etc.);
- La gestione e sviluppo del sistema informativo di monitoraggio dei Fondi strutturali (ex art. 4 L. R. 32/2000);
- Il coordinamento delle attività di gestione del sistema informativo e dei relativi servizi; elaborazione, coordinamento e promozione delle attività e dei piani e progetti di sviluppo del sistema informativo dipartimentale; gestione del C. E. D., delle macchine e delle attrezzature informatiche del Dipartimento; gestione della rete informatica per il monitoraggio dei fondi comunitari; gestione dei servizi informatici di base (sistemi informativi, connettività ecc.) e della sicurezza della rete; supporto tecnico operativo agli utenti della rete; gestione e sviluppo tecnico informatico dei siti Internet dipartimentali; attività concernenti sviluppo e gestione di applicazioni e prodotti software; banca dati progetti.

2. Considerazioni generali sull'assetto urbanistico e ambientale

La prima parte dell'elaborato mette in evidenza come in Sicilia non ci sia un'organica legislazione urbanistica, ma soprattutto, una legislazione che disciplini una serie di politiche coordinate.

Oggi, la Legge Regionale 71/78, è ancora il principale riferimento legislativo e per ammissione stessa del legislatore è da considerare provvisoria. Lo stesso art.1 della Legge dice: "Sino alla emanazione di una organica disciplina regionale, la legislazione

statale e regionale in materia urbanistica si applica con le modifiche e le integrazioni della presente legge”.

Essendo una legge provvisoria da più di quarant'anni, la Legge urbanistica regionale, ha subito più volte modifiche ed integrazioni, sia per adeguarsi allo sviluppo del quadro legislativo nazionale sia per riempire i vuoti definiti dal fatto che la responsabilità di piano è data quasi esclusivamente al Comune.

La Regione Sicilia tende a smembrare i fenomeni urbanistici e territoriali dai valori del paesaggio, dell'ambiente e dalle altre componenti e problematiche che interessano il territorio, considerandoli competenze di settore e non d'insieme, dunque, da regolare con leggi e normative diverse tra loro.

Il concetto di ambiente però è usato con due diversi significati, uno è quello accolto dalla normativa e sottopone a conservazione i beni ambientali e paesistici, mentre il secondo è presente nelle disposizioni sulla tutela del suolo, dell'aria e dell'acqua.

Inoltre, anche il concepimento della Direttiva VAS non è stato adeguato alla legislazione urbanistica vigente in quanto la stessa è incompatibile con la procedura VAS, contribuendo così ad aumentare le leggi tappabuchi e rallentando l'attività urbanistica regionale.

Da anni, quindi, tutti gli uffici del Dipartimento di urbanistica dell'ARTA e gli enti locali hanno gestito una legislazione urbanistica provvisoria, inoltre, la mancanza di un unico testo organico rende inefficiente il quadro legislativo che regola il territorio.

Fondamentale, però, per le trasformazioni che riguardano il territorio è stato il contributo dei finanziamenti economici stanziati dall'Unione Europea, fondi che hanno favorito lo sviluppo del territorio con particolare attenzione alle aree rurali grazie ad Iniziative comunitarie e Azioni pilota, questo punto verrà trattato nella seconda parte dell'elaborato.

Parte seconda - Programmazione territoriale europea per la Regione Sicilia

1. *Unione europea e politiche territoriali*

L'Unione Europea è un'istituzione sovranazionale che favorisce l'integrazione tra gli Stati membri promuovendo la coesione economica, sociale e territoriale; non dispone di un governo del territorio ma, nella seconda metà degli anni '80 del 1900, avvia una politica di coesione concorrendo alla formazione delle politiche territoriali e urbane nei Paesi europei e affronta questioni di governo del territorio a scala comunitaria.

L'Unione Europea è un'istituzione sovranazionale fondata sul principio dello stato di diritto; il che significa che qualsiasi azione da essa intrapresa deriva da trattati internazionali, che sono concepiti e approvati in modo volontario e democratico da tutti i suoi Stati membri².

Nasce come Comunità Economica Europea (CEE) nel 1957 attraverso l'accordo di sei Paesi (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi) con lo scopo di garantire la pace e favorire la cooperazione economica in Europa.

La CEE fu istituita dopo la sottoscrizione di tre importanti Trattati; il primo istituì la *Comunità europea del carbone e dell'acciaio* (CECA) entrato in vigore nel 1952 con lo scopo di garantire il libero commercio del carbone e dell'acciaio e favorire il libero accesso alle fonti di produzione, il secondo entrato in vigore nel 1958 istituisce la *Comunità economica europea* (CEE) con l'obiettivo di rinforzare l'espansione economica tramite scambi in vista, infine, il Trattato che istituisce la *Comunità europea dell'energia atomica* (EURATOM) è stato sottoscritto correlatamente al precedente con il fine di coordinare i programmi di ricerca dei Paesi aderenti per promuovere in modo pacifico l'utilizzo dell'energia nucleare.

Successivamente furono istituiti altri Trattati che contribuirono alla formazione dell'Unione Europea come oggi la intendiamo, istituita nel 1992 con 28 Stati membri e 24 lingue ufficiali riconosciute.

² Attinà F., Natalicchi G. (2010). L'Unione europea. Governo, istituzioni, politiche. Bologna: Il Mulino.

Nel 1965 fu firmato a Bruxelles il “Trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità Europee” detto *Trattato di fusione* che congiunge i trattati istitutivi e consolida l’organizzazione delle tre Comunità europee (CECA, CEE e EURATOM) attuando una Commissione, un Consiglio e un bilancio unico. Ma la prima variazione importante dei trattati istitutivi avviene con la sottoscrizione a Lussemburgo nel 1986 dell’*Atto unico europeo* (AEU), con il fine di far ripartire l’integrazione europea e concretizzare la realizzazione del mercato interno.

Fondamentale è il *Trattato sull’Unione europea*, detto più comunemente Trattato di Maastricht, che si aggiunge a quello istitutivo della CEE. Questo trattato, istituito nel 1992, rivoluziona gli obiettivi dell’UE preparando le basi per un’unione politica, affronta questioni come la cittadinanza, gli affari interni, la difesa, la giustizia e la politica estera; inoltre viene introdotta l’Unione monetaria europea.

Nel 1999 entra in vigore il *Trattato di Amsterdam* che prevede delle modifiche per i trattati esistenti visto l’ingresso di nuovi Stati membri, il *Trattato di Nizza*, firmato nel 2001 e in vigore nel 2003, attua, anch’esso, delle variazioni ai trattati in vigore per il buon funzionamento dell’Unione Europea visto l’allargamento a 25 Paesi membri. Nel 2009 entra in vigore il *Trattato di Lisbona* per rendere più democratica, efficiente e produttiva l’UE.

Attualmente sono vigenti due trattati: il *Trattato sull’Unione europea* che coincide al trattato UE sottoscritto nel ’92 con le modifiche attuate dai successivi trattati e il *Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea*.

Come si legge, nell’art.4 del *Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea*, “L’Unione ha una competenza concorrente con quella degli Stati membri nei principali seguenti settori: a) mercato interno; b) politica sociale [...] c) coesione economica, sociale e territoriale; d) agricoltura e pesca, tranne la conservazione delle risorse biologiche del mare; e) ambiente; f) protezione dei consumatori; g) trasporti; h) reti transeuropee; i) energia; j) spazio di libertà, sicurezza e giustizia; k) problemi comuni di sicurezza in materia di sanità pubblica”.

1.1. Integrazione europea e politica di coesione

Nel gennaio del 1985 venne pubblicato il *Libro bianco “Il completamento del mercato interno”*, primo atto del presidente della Commissione europea Jacques Delors, che

proponeva un'integrazione dei mercati nazionali come risposta ai costi, in continua crescita, della globalizzazione diventati ingestibili per ciascun Paese membro dell'UE.

Dunque vennero modificate le regole di funzionamento delle istituzioni europee per portare a compimento la realizzazione del mercato interno, ciò comportò un ampliamento delle competenze comunitarie.

Fondamentale, per il processo di integrazione, è stato il nuovo "Titolo V – Coesione economica e sociale" aperto all'art.130a che dice:

"Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica e sociale.

In particolare la Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali".

Importante il secondo comma dell'articolo sopra riportato che punta ad operare in modo che venga ridotto il sottosviluppo di determinate aree, l'articolo cita il termine "regioni" ma esso non allude soltanto alla componente "formale-amministrativa" anche perché non tutti gli Stati membri riconoscono il livello dell'amministrazione regionale, infatti il comma estende il concetto precisando che sono comprese anche le aree rurali. Quindi, il trattato europeo del 1986 decreta, di fatto, che il territorio è il presupposto funzionale della coesione economica e sociale; non può però dichiararlo in modo esplicito, poiché quel termine chiamerebbe in causa un campo di sovranità – il governo del territorio – che, in quel momento, gli Stati nazionali non considerano neppure discutibile.³

Dopo vent'anni di politica di coesione, nel 2007, è stato riformato il *Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea* riconoscendo, adesso, la coesione non solo sociale ed economica ma anche quella territoriale.

Inoltre, è stato aggiunto un comma all'articolo richiamato precedentemente, l'ex art.130a adesso art.174, che cita le seguenti parole:

"Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti

³ Husson, C. (2002). *L'Europe sans territoire*. Paris: L'aube / DATAR

svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna”.

I paesi dell'Unione hanno optato per organizzazioni territoriali molto diverse fra loro, infatti, si sono definite delle regioni chiamate NUTS, nomenclatura delle unità territoriali per la statistica.

Oggi l'UE si divide attualmente in 274 regioni di «livello NUTS 2» (da 800.000 a 3 milioni di abitanti).

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, si parla a volte di "euroregioni". Le euroregioni nascono in Europa dopo la seconda guerra mondiale, grazie all'iniziativa di soggetti politici locali con l'intenzione di promuovere gli interessi che accomunano le popolazioni poste ai due lati della stessa frontiera. Sono associazioni prive di uno status giuridico preciso, che esistono indipendentemente dall'Unione europea ma partecipano spesso ai progetti europei di cooperazione territoriale. Le euroregioni sono rappresentate dalla Comunità di lavoro delle regioni europee di confine.

La *politica di coesione* costituisce, quindi, il quadro politico alla base dei progetti europei che ricevono finanziamenti attraverso il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (FESR), il *Fondo sociale europeo* (FSE) e il *Fondo di coesione* (il Fondo di coesione è destinato agli Stati membri dell'UE con un PIL inferiore al 90 % rispetto alla media UE a 27, senza considerare la Croazia), il *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale* (FEASR) e il *Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca* (FEAMP). Questi cinque fondi insieme costituiscono i *Fondi strutturali e di investimento europei* (Fondi SIE).

E' stato pertanto previsto che la programmazione di tali politiche di sviluppo a livello nazionale e regionale abbia un arco temporale di 7 anni di pari durata rispetto alle politiche comunitarie.

Nel 1999, dalla CEE, è stato pubblicato lo *“Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo”*, noto anche come *“SSSE”*, un documento di politica territoriale rivolto agli attori pubblici ai diversi livelli amministrativi al fine di condividere quattro obiettivi di policy:

1. Politiche orientate alla programmazione territoriale;
2. Verso uno sviluppo territoriale policentrico e un nuovo rapporto città-campagna;
3. Parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze;
4. Gestione prudente del patrimonio naturale e culturale.

In questi quattro obiettivi si declinano 60 “opzioni politiche” che mirano ad uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile per i Paesi dell’Unione Europea.

Lo Schema non attribuisce nuove competenze all’UE ma delinea un quadro di indirizzo politico che orienterà gli Stati membri, le regioni, gli enti locali ma anche la Commissione europea. Proprio il processo istituzionale che ha accompagnato l’elaborazione dello SSSE ha contribuito alla promozione della “coesione territoriale” nei trattati europei, l’applicazione dello Schema è declinata in un *Programma d’azione*, quindi, per verificarne l’avanzamento i ministri europei del territorio hanno proseguito con degli incontri semestrali. Il confronto tra i vari governi ha dato vita alla “*Agenda territoriale dell’Unione Europea*” che successivamente venne aggiornata e denominata “*Agenda territoriale 2020*”, sono documenti meno formali rispetto allo SSSE basati sugli orientamenti di sviluppo definiti dal Consiglio europeo.

Il risultato più rilevante dell’inclusione dei trattati dell’obiettivo della coesione è stata la riforma dei *fondi strutturali europei*, nati con la costituzione della CEE negli anni ’50 e cresciuti con il tempo, sono degli strumenti finanziari che costituiscono un componente notevole del bilancio dell’Unione Europea e contribuiscono all’orientamento delle politiche agricole, ambientali, di occupazione, competitività e sviluppo regionale.

Poiché le entrate in bilancio dipendono quasi esclusivamente dalla contribuzione degli stati membri, che è proporzionata al reddito nazionale lordo (RNL), si comprende la funzione redistributiva dei fondi strutturali. E’ invalso, infatti, l’uso di distinguere gli Stati europei tra “contributori netti” (quelli che come ad esempio la Germania, traggono dal bilancio comunitario benefici inferiori rispetto all’entità dei propri contributi) e “beneficiari netti” (quelli che, come ad esempio la Grecia, traggono dal bilancio comunitario benefici superiori rispetto all’entità dei propri contributi)⁴.

Nel 1988 fu realizzata la riforma che portò dei cambiamenti consistenti nell’impiego dei fondi strutturali:

- Gli interventi finanziati dai vari fondi saranno costruiti secondo la politica di coesione, il cosiddetto mainstream dei fondi strutturali;
- La politica di coesione sarà realizzata in periodi di programmazione pluriennali (1989-93, 1994-99, 2000-06, 2007-13 e l’attuale periodo 2014-20);

⁴ Janin Rivolin, U., Politiche territoriali e urbane dell’Unione Europea – Dispense del corso a.a. 2015-2016

- All'inizio di ogni periodo verranno definiti degli "obiettivi" generali che definiscono gli interventi da realizzare;
- Gli obiettivi saranno riferiti a specifiche aree dei territori appartenenti all'Unione europea, spesso indirizzati a Regioni o Comuni;
- Una quota dei fondi sarà riservata a "Iniziative comunitarie" e "Azioni pilota";
- Per tutti gli interventi programmati e realizzati attraverso i fondi strutturali sarà vigente il principio di "addizionalità", ciò significa che i fondi cofinanziano insieme ai Paesi beneficiari il costo degli interventi, generalmente al 50%.

La riforma ha definito, inoltre, all'inizio di ogni periodo settennale dei "Regolamenti dei fondi strutturali" mirati a revisionare oltre agli obiettivi e ai contenuti anche la struttura organizzativa e procedurale, con vere e proprie norme legali di attuazione.

La programmazione degli interventi sul territorio europeo nasce da una delicata procedura che porta alla formazione di programmi strategici e operativi di competenza tra Unione europea, Stati membri e regioni:

- Gli "*Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione*" programmati dalla Commissione europea e approvati dal Consiglio della UE.
- I "Quadri strategici nazionali" (QSN) predisposti dagli Stati membri con riferimento agli Orientamenti comunitari e approvati dalla Commissione europea;
- I "Programmi operativi nazionali" (PON) e i "Programmi operativi regionali" (POR) elaborati dalle rispettive autorità amministrative uniformemente ai QSN, e approvati dalla Commissione europea.

La struttura di ogni programma operativo è stabilita all'interno dei Regolamenti dei rispettivi fondi e contengono il quadro della situazione, la descrizione della strategia e degli interventi, le valutazioni relative agli interventi, l'analisi finanziaria e socioeconomica.

Gli interventi programmati sono realizzate a seguito di gare d'appalto, attraverso dei bandi rivolti a dei beneficiari pubblici o privati oppure l'autorità di gestione del programma assume essa stessa il ruolo di beneficiario. Ogni programma operativo è sottoposto a valutazione in itinere ed ex post per controllare progressivamente la spesa dei fondi europei e un continuo monitoraggio fisico e finanziario.

La riforma dei fondi strutturali, del 1988, ha introdotto l'istituzione di "*Iniziative comunitarie*" e "*Azioni pilota*" di competenza della Commissione europea con lo scopo

di attuare nuove forme d'intervento. Una tra le più consistenti iniziative comunitarie ci sono "Interreg" programmata per tre cicli della politica di coesione tra il 1990 e il 2006 e supportata da alcune azioni pilota di cooperazione transnazionale negli anni 1996-1999, e "Urban" operativa in due cicli di programmazione tra il 1994 e il 2006.

È chiaro che le pratiche di pianificazione del territorio, in particolare quelle locali e regionali, hanno dovuto, necessariamente, rapportarsi ad un ambito più ampio di "schemi spaziali" e di programmi d'intervento mirati a specifici contesti; questo ha portato ad una pianificazione "multi-livello" del governo del territorio (figura 1).



Figura 1 - Scale di pianificazione spaziale nell'Unione europea (Tewdwr – Jones & Williams, 2001:164)

L'interconnessione tra i vari livelli di pianificazione dello spazio è stata considerata come <<un esempio di integrazione europea attraverso la messa in rete [networking] dei discorsi di *policy*>> ai vari livelli del governo del territorio. Questo processo (figura 2) farebbe vedere che <<l'integrazione discorsiva può avere successo quando le comunità di *policy* attive a livello europeo e nei contesti nazionali sono forti e le loro connessioni sono dirette>> (Böhme, 2002: III).

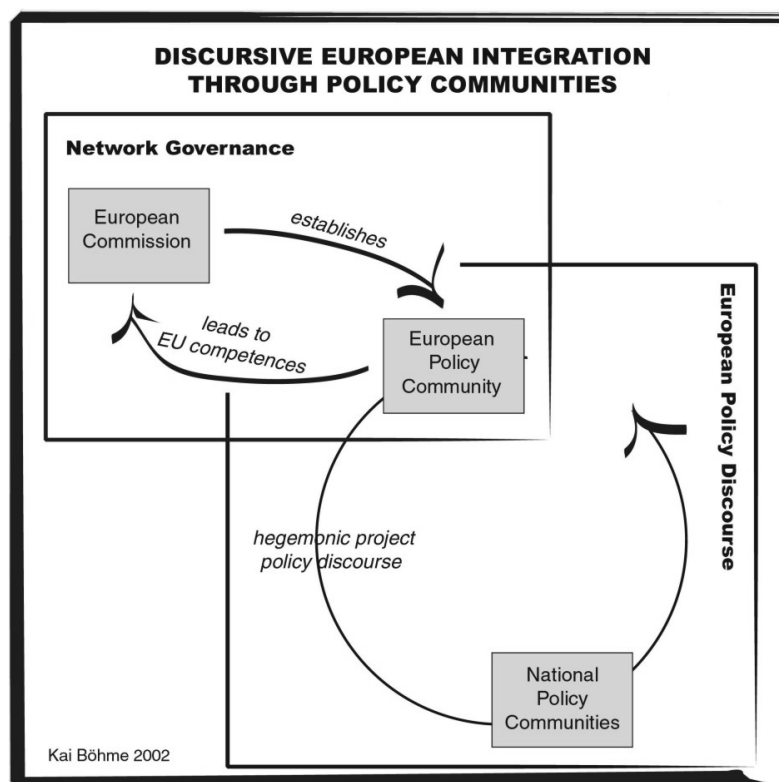


Figura 2 - Integrazione europea "discorsiva" tra comunità di policy ((Böhme, 2002)

La combinazione di influenze interscambiabili dall'alto e dal basso, tra l'Unione europea e gli Stati membri, arricchita dalle possibilità di influenza orizzontale, tra Stato e Stato, porta a nutrire l'impressione che la governance territoriale europea stia comportando una crescente "europeizzazione" dei sistemi di governo del territorio.

Fin dall'inizio degli anni '90 sia lo Stato che le regioni hanno svolto un importante ruolo nel veicolare ragioni e forme del cambiamento, ad esempio con la soppressione della Cassa del Mezzogiorno, scelta necessaria per allineare la politica nazionale di sviluppo alla programmazione europea.

2. Politica di coesione per lo sviluppo della Regione Sicilia

La Sicilia, fin dall'avvio della politica di coesione dell'Unione Europea, è stata sempre considerata tra le regioni destinatarie delle quote più consistenti di aiuti europei per lo sviluppo regionale, dai PIM (Programmi Integrati Mediterranei) attivi dal 1986 ai cicli di programmazione comunitaria 1989-1993, 1994-1999, 2000-2006 e 2007-2013, fino a giungere all'attuale fase di programmazione 2014-2020. L'intero territorio regionale è

destinato all'assegnazione dei Fondi Strutturali per le aree in ritardo di sviluppo che ricevono la parte più rilevante dei contributi europei.

Nell'ambito della politica strutturale comunitaria sono state riconosciute specifiche azioni per diversi aspetti di particolare interesse comunitario, le cosiddette "Iniziative Comunitarie", riguardanti vari settori. La programmazione 2000-2006, con l'applicazione della proposta "Agenda 2000", ha semplificato e modificato le Iniziative Comunitarie in quattro gruppi (nel ciclo della programmazione precedente erano quattordici) che riguardano i seguenti settori:

- Interreg IV: cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale volta ad incentivare uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo dell'insieme dello spazio comunitario;
- Urban II: rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi, per promuovere lo sviluppo urbano sostenibile;
- Leader +: sviluppo rurale;
- Equal: cooperazione transnazionale per promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro.

2.1. La programmazione comunitaria 2000-2006

A distanza di quasi dieci anni dalla riforma del 1988 dopo accurate analisi la Commissione europea giunse alla conclusione che i Fondi strutturali avevano rappresentato una nuova politica economica e sociale di sviluppo e non soltanto una politica di "assistenza" per le regioni meno sviluppate.

La nuova politica portò ad una crescita economica delle aree svantaggiate e una non indifferente integrazione delle loro economie a livello comunitario ma questo non risultò sufficiente per abbattere il livello di disoccupazione e le disparità di reddito tra gli Stati membri.

I problemi legati alla disoccupazione, le persistenti disparità economiche e sociali, l'introduzione della moneta unica e le nuove prospettive di espansione incisero fortemente sulla riforma dei Fondi strutturali, senza far perdere di vista l'obiettivo prioritario delle politiche strutturali e di coesione dell'Unione.

Considerata la situazione, dunque, fu intrapreso un processo di riforma dei Fondi strutturali ufficializzato a Berlino nel 1999 con l'approvazione, da parte del Consiglio

europeo, del documento "Agenda 2000" che, analizzando la situazione finanziaria per il periodo 2000-2006, dava vita ad un progetto di regolamentazione relativo agli aiuti strutturali e alla politica agricola comune.

La riforma nasce da una modifica sostanziale della programmazione precedente (1994-1999) sia a livello normativo che a livello di strategie e principi generali, ed è caratterizzata dal ripensamento della politica di coesione con lo scopo di conformarla alle nuove esigenze derivanti dal nuovo bilancio socio-economico determinato dall'espansione dell'Unione europea.

L'aumento della superficie e della popolazione non convergeva con l'incremento della ricchezza e della sua distribuzione, non equilibrata a livello sociale e territoriale, quindi date le circostanze è stato necessario attivare nuove politiche di intervento capaci di coordinare la difficile condizione europea.

Le nuove politiche si concentrano sull'aumento dell'occupazione, della produttività e della competitività, indicatori fondamentali per i Paesi europei per acquistare una posizione sufficientemente rilevante all'interno di uno scenario mondiale sempre più concorrenziale.

Fondamentale è stato ridefinire gli obiettivi e gli aiuti strutturali destinati alle regioni sottosviluppate, ovvero le modalità di attuazione della politica di coesione economica e sociale dell'Unione europea.

Dopo il primo periodo di programmazione 1988-1993, seguito da quella del 1994-1999, si è giunti alla programmazione 2000-2006 con la riforma di Agenda 2000, venne emanato un nuovo regolamento riguardante tutti i fondi: il Regolamento CE n.1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 che riportava le disposizioni generali sui Fondi strutturali, ad esso vennero aggiunti dei regolamenti specifici per ciascun Fondo. Agenda 2000 ha rappresentato un'importante evoluzione degli obiettivi di intervento, dei contenuti e della progettazione dei Fondi strutturali senza cambiare la loro natura e le finalità.

Dopo un ampio dibattito sviluppatosi tra gli organismi europei, Parlamento, Commissione, Comitato economico e sociale, Comitato delle regioni, si è arrivati al Consiglio europeo di Berlino, in cui sono state definitivamente approvate, con alcune modifiche, le linee definite dalla Commissione europea in relazione all'impostazione dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006.

I principali elementi di innovazione presentati dalla riforma riguardarono, in particolare, il prolungamento del periodo di programmazione di un anno, che passò da sei a sette, una maggiore affluenza dei Fondi, scaturita dalla riduzione degli obiettivi prioritari da sette a tre, la semplificazione delle procedure, che portò ad una maggiore autonomia nell'utilizzo delle risorse, nonché la riduzione a quattro delle Iniziative comunitarie (Interreg, Urban, Leader, Equal).

2.1.1. Gli obiettivi prioritari della Programmazione 2000-2006

Gli obiettivi prioritari, relativi alla Programmazione presa in esame, risultano quindi ridotti da sette a tre. I nuovi Obiettivi 1 e 2 sono definiti obiettivi regionali in quanto interessano determinate aree territoriali mentre l'obiettivo 3 è di carattere diverso, rappresenta il quadro di riferimento per le azioni a favore delle risorse umane sul territorio comunitario, a prescindere dalle specificità regionali e delineato in base a quanto previsto dal Titolo sull'occupazione del Trattato di Amsterdam e della strategia europea per l'occupazione.

Obiettivo 1: Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo.

Questo obiettivo è indirizzato alle regioni che, nella programmazione 1994-1999 erano interessate dagli obiettivi 1 e 6. L'Obiettivo 1 continua dunque a promuovere lo sviluppo nelle regioni più arretrate dell'Unione, quelle ultra-periferiche e quelle scarsamente popolate dell'Unione.

L'elenco delle regioni ammissibili al nuovo Obiettivo è stabilito dalla Commissione a seguito di una rigida applicazione del criterio del PIL pro-capite inferiore al 75% della media dell'Unione e, sulla base di tale parametro, delle 208 regioni europee una cinquantina risulteranno avere diritto agli aiuti economici previsti nell'ambito dell'Obiettivo 1.

Obiettivo 2: favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali.

Questo nuovo Obiettivo, incentrato sulla riconversione economica e sociale, riunisce i precedenti Obiettivi 2 e 5b (Obiettivo 2: riconvertire le regioni e le zone colpite da

declino industriale, finanziato dal FESR, FSE; Obiettivo 5b: favorire lo sviluppo delle zone rurali con basso livello di sviluppo

Socioeconomico, finanziato da FSE, FEAOG-Orientamento) ed interessa regioni caratterizzate da difficoltà strutturali ovvero regioni in fase di trasformazione socioeconomica prevalentemente nel settore industriale, aree rurali in declino, aree urbane in difficoltà e zone in crisi la cui economia dipende pressoché esclusivamente dalla pesca.

L'Obiettivo 2 riguarda un massimo del 18% della popolazione comunitaria suddiviso in 10% aree di crisi industriale, 5% zone rurali, 2% aree urbane, 1% aree dipendenti dalla pesca.

L'elenco delle zone resterà valido per sette anni (2000-2006), con una revisione operata dalla Commissione europea nel 2003.

Obiettivo 3: favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione.

Il nuovo obiettivo 3 offre un sostegno all'adeguamento e all'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione. Vi confluiscono i precedenti obiettivi 3 e 4, generando così un unico obiettivo destinato allo sviluppo delle risorse umane.

A differenza di quanto avveniva nell'ambito della programmazione 1994-1999, gli interventi previsti da questo obiettivo non interessano le regioni comprese nel nuovo Obiettivo 1.

L'Obiettivo 3 ha rappresentato, inoltre, un quadro di riferimento per l'insieme delle azioni relative allo sviluppo delle risorse umane negli Stati membri ed ha tenuto conto del titolo sull'occupazione contenuto nel Trattato di Amsterdam e della nuova strategia europea nel campo dell'occupazione.

2.1.2. La riforma dei Fondi strutturali e le nuove Iniziative Comunitarie

Nel periodo di programmazione 2000-2006 i Fondi strutturali restano invariati rispetto a quanto previsto nei Regolamenti del 1993 per il ciclo di programmazione 1994-1999.

Continuano ad operare, quindi, il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG) e lo Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca (SFOP).

La riforma Agenda 2000 non si limitò alla revisione degli obiettivi prioritari di intervento dell'UE ma, essendo mirata al rafforzamento della politica di coesione economica e sociale, prevedeva una riorganizzazione sostanziale dei Fondi strutturali volti a rendere effettiva e sostenibile tale politica.

E' opportuno, dunque, descrivere i principali profili innovativi introdotti dalla riforma in merito ai singoli Fondi che, nel loro insieme, hanno contribuito a realizzare i risultati conseguiti dall'UE nel periodo di programmazione 2000-2006.

Il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)

A seguito del Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 il FESR assume come compito principale la *rimozione degli squilibri regionali* della Comunità. L'obiettivo prioritario del Fondo è quello di ridurre le disparità territoriali europee. Il campo di applicazione dei singoli Fondi è definito in linea generale dal regolamento istitutivo di ciascun Fondo il cui scopo è definire le misure che possono beneficiare dell'intervento dei Fondi strutturali.

Per il FESR tali misure consistono in:

- investimenti produttivi che consentano la creazione o il mantenimento di posti di lavoro durevoli;
- investimenti nel settore delle infrastrutture, con un campo di applicazione variabile secondo gli obiettivi;
- sviluppo endogeno: sviluppo locale e PMI.

Il FESR, infine, sostiene anche finanziamenti mirati allo «*sviluppo del potenziale endogeno attraverso misure di animazione e di sostegno alle iniziative per lo sviluppo locale e l'occupazione nonché alle attività delle piccole e medie imprese*⁵ [...]».

⁵ Art. 2 del Regolamento CE n. 1783 del 1999.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Con l'adozione del Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 il Fondo Sociale Europeo continua ad essere rivolto al finanziamento di progetti per lo sviluppo delle risorse umane, creando nuove forme di sostegno alla formazione e alla riqualificazione professionale, anche se non mancano iniziative di promozione delle pari opportunità in campo lavorativo.

Le nuove attività destinarie delle risorse FSE risultano dunque divise in tre categorie:

- Assistenza alle persone: istruzione e formazione professionale, aiuti all'occupazione, formazione superiore in materia di scienza e ricerca, nuove fonti d'occupazione;
- Assistenza alle strutture e ai sistemi: miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione, ammodernamento dei servizi di collocamento, ecc;
- Misure d'accompagnamento: sensibilizzazione, prestazione di servizi, ecc.

Nell'ottica di sostegno alla Strategia europea per l'occupazione, in questa fase il FSE si pone quindi l'obiettivo di sviluppare da un lato il mercato del lavoro, promuovendo le pari opportunità di accesso e, dall'altro, le risorse umane in esso presenti attraverso politiche attive del lavoro.

Il Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia (FEAOG)

Il FEAOG, così come riformato dai due regolamenti adottati dal Consiglio nel 1999⁶, risulta volto principalmente allo sviluppo sociale ed economico delle zone rurali, favorendo sia investimenti in infrastrutture, sia la riorganizzazione delle attività agricole.

Il Fondo finanzia misure di sviluppo rurale su tutto il territorio dell'Unione europea; in particolare, gli interventi sono finanziati dal FEAOG-Orientamento nelle regioni ammissibili al "nuovo" Obiettivo 1 (ad eccezione degli aiuti compensativi alle zone svantaggiate e delle tre misure di accompagnamento della riforma della PAC del 1992) e dal FEAOG-Garanzia nella restante parte del territorio dell'Unione.

In estrema sintesi, la disciplina di riforma del FEAOG individua una serie di misure destinate al complesso delle zone rurali dell'Unione, così suddivise:

⁶ Il riferimento è al Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, nonché al Regolamento (CE) n. 1750/1999 della Commissione, del 23 luglio 1999, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e sua rettifica.

- investimenti nelle aziende agricole;
- insediamento di giovani agricoltori;
- formazione professionale;
- aiuti al prepensionamento;
- aiuti compensativi per le zone svantaggiate;
- misure agro-alimentari;
- sviluppo e valorizzazione delle foreste;
- misure di adeguamento e di sviluppo delle zone rurali.

Lo Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP)

Lo SFOP⁷ è finalizzato al miglioramento del settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici. In altri termini, il Fondo in esame intende incentivare redditività e competitività delle aziende operanti nel settore, garantendo al contempo il rispetto dell'equilibrio tra le risorse idriche e il loro sfruttamento.

Gli ambiti prioritari di applicazione riguardavano, in particolare, i seguenti interventi:

- L'adeguamento dello sforzo di pesca;
- L'ammodernamento delle flotte;
- Lo sviluppo dell'acquacoltura;
- La tutela delle zone marine;
- L'attrezzatura dei porti di pesca;
- La trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca;
- La promozione dei prodotti.

Lo SFOP, pertanto, si pone l'obiettivo di riorganizzare e modernizzare il settore di riferimento attraverso il sostegno di interventi strutturali in grado di *«contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime; di rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore; migliorare l'approvvigionamento e la valorizzazione*

⁷ Il riferimento è al Regolamento (CE) n. 1263/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo allo Strumento finanziario di orientamento della pesca e al Regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio del 17 dicembre 1999 che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca;

dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; contribuire al rilancio delle zone dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura⁸» .

Come si può evincere da quanto riportato, una delle maggiori novità della riforma del 1999 consiste nella riduzione da 7 a 3 degli obiettivi prioritari, con una conseguente maggiore concentrazione dei Fondi strutturali.

I Fondi Strutturali si basano su quattro principi fondamentali sanciti dalla riforma:

- *Concentrazione*: il principio di concentrazione si riferisce a diversi ambiti; la concentrazione tematica su obiettivi specifici al fine di non disperdere lo scopo delle diverse azioni; la concentrazione geografica riguardante le aree in difficoltà e la concentrazione finanziaria con lo scopo di tutelare le aree sottosviluppate.
- *Partnership*: il principio di partnership prevede la collaborazione tra la Commissione, gli Stati membri e le autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale per assicurare il coinvolgimento dei diversi enti nell'elaborazione ed attuazione delle azioni comunitarie con lo scopo di garantire coerenza e unicità delle strategie.
- *Addizionalità*: il principio di addizionalità definisce l'azione comunitaria complementare e non sostitutiva a quella nazionale; le risorse che derivano dai Fondi Strutturali devono essere il valore aggiunto alle risorse pubbliche nazionali relative a quegli specifici obiettivi.
- *Programmazione*: il principio di programmazione serve a pianificare i programmi di sviluppo pluriennali mediante un processo decisionale condotto dalle varie parti.

Come anticipato nei precedenti paragrafi, nella fase di programmazione 2000-2006, un importante ruolo è stato svolto dalle *Iniziative comunitarie*, ovvero da quegli strumenti tipici della politica strutturale dell'Unione che la Commissione, con autonoma iniziativa, ha proposto agli Stati membri in aggiunta ai programmi di iniziativa nazionale (QCS e DOCUP). La strategia che caratterizza le Iniziative comunitarie consiste sostanzialmente nell'impiego di risorse finanziarie per attuare azioni di specifico interesse comunitario.

⁸ Art. 1 del regolamento CE n. 1263/1999.

In questa fase, dunque, le Iniziative Comunitarie furono rafforzate (pur essendo ridotte da 13 a 4), con la novità ulteriore che ciascuna Iniziativa poteva essere finanziata da un solo Fondo strutturale.

Le quattro Iniziative Comunitarie previste dal pacchetto Agenda 2000 furono:

- *INTERREG III*⁹: finanziata dal FESR per rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, tale Iniziativa risultava volta a incentivare uno sviluppo e un assetto armonioso ed equilibrato del territorio europeo.
- *URBAN II*¹⁰: anch'essa finanziata dal FESR, l'Iniziativa era rivolta alla riqualificazione economica e sociale delle città e dei quartieri in crisi, così da promuovere uno sviluppo urbano durevole.
- *LEADER +*¹¹: finalizzata allo sviluppo rurale mediante iniziative dei gruppi di azione locale (GAL), tale Iniziativa è stata finanziata dal FEAOG-Orientamento;
- *EQUAL*¹²: finanziata dal FSE, l'Iniziativa aveva ad oggetto la cooperazione transnazionale per la promozione di nuove pratiche di lotta alle discriminazioni ed alle diseguaglianze di ogni tipo con riferimento al mercato del lavoro.

⁹ Interreg III è una Iniziativa comunitaria prevista per il periodo 2000-2006 con l'obiettivo specifico di promuovere la cooperazione in base a tre sezioni di intervento: cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale. Sul punto si vedano, in particolare, i seguenti documenti: Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 2 settembre 2004 che stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria riguardante la cooperazione transeuropea volta a incentivare uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio europeo INTERREG III (Gazzetta ufficiale C 226 del 10.09.2004); Comunicazione della Commissione agli Stati membri, del 28 aprile 2000, che stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria riguardante la cooperazione transeuropea volta a incentivare uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario INTERREG III, (Gazzetta ufficiale C 143 del 23.05.2000); Comunicazione della Commissione agli Stati membri, del 7 maggio 2001, concernente l'attuazione della "Cooperazione interregionale" - Sezione C dell'iniziativa comunitaria INTERREG III, (Gazzetta ufficiale C 141, 15.05.2001).

¹⁰ Urban II è una Iniziativa comunitaria avente l'obiettivo di attivare strategie efficaci per favorire lo sviluppo socioeconomico di centri urbani, aree o quartieri degradati. Il documento di regolamentazione dell'Iniziativa è rappresentato dalla Comunicazione della Commissione agli Stati membri, del 28 aprile 2000, recante gli orientamenti relativi all'iniziativa comunitaria concernente la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi, per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, Urban II, (Gazzetta ufficiale C 141, 19.05.2000).

¹¹ Leader + è una Iniziativa comunitaria finalizzata ad ottimizzare i programmi di sviluppo rurale. Essa si articolava in tre sezioni, in base alla tipologia di azioni da attivare. La sezione 1 prevedeva la definizione di strategie pilota di sviluppo rurale integrato in territori rurali di dimensioni ridotte; la sezione 2 era volta ad incentivare la cooperazione tra diversi territori rurali di diversi Stati dell'UE, per consentire di condividere le conoscenze e le competenze; la sezione 3 sottolineava l'importanza di costruire reti di relazioni ampie per consentire di condividere conoscenze e competenze. I profili strutturali di tale iniziativa furono definiti dalla Comunicazione della Commissione agli Stati membri, del 14 aprile 2000, recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria sullo sviluppo rurale, LEADER+, (Gazzetta ufficiale C 139, 18.05.2000).

¹² Equal è una Iniziativa comunitaria finanziata dal FSE volta a supportare la creazione di un mercato del lavoro a cui tutti possono accedere. Per questo motivo i suoi ambiti di intervento coincidevano con i quattro pilastri della Strategia europea per l'occupazione: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità. Il documento di riferimento è rappresentato dalla Comunicazione della Commissione agli Stati membri, del 14 aprile 2000, che stabiliva gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria Equal relativa alla cooperazione transnazionale per promuovere nuove

Per il periodo 2000-2006 venne assegnato il 5,35% della dotazione dei Fondi strutturali alle quattro Iniziative Comunitarie citate.

2.1.3. Il Programma di sviluppo nel Mezzogiorno e l'utilizzo dei fondi strutturali nel periodo 2000-2006

In conclusione del ciclo di programmazione 1994-1999 si apre in Italia un dibattito per definire i principi che avrebbero guidato la politica per il Mezzogiorno nel periodo di programmazione 2000-2006.

Per evitare che l'Unione europea riducesse le risorse finanziarie da mettere a disposizione era necessario stabilizzare l'efficacia delle politiche di sviluppo finanziate dalla Comunità, grazie ai Fondi Strutturali, considerato che nella precedente programmazione molti obiettivi non erano stati portati a termine.

La nuova programmazione aveva il compito di accompagnare le diverse "aree di sviluppo in ritardo" potenziando i sistemi di sviluppo locale, in quegli anni, dunque, furono redatti due documenti ufficiali che tracciano i nuovi principi dell'azione comunitaria: il documento "Agenda 2000", reso pubblico nel 1997, che pone le basi per l'attività di negoziazione tra la Commissione e Stati membri sulle strategie del ciclo di programmazione 2000-2006 e il nuovo Regolamento dei Fondi Strutturali che dà le disposizioni per l'accesso alle risorse comunitarie.

I principi affermati a livello comunitario saranno il riferimento su cui si basano le diverse programmazioni nazionali e, nel caso italiano, sul Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) presentato alla Commissione europea nel 1999. Il PSM è ben articolato in tutti i passaggi del processo di programmazione: dalla definizione della strategia e degli obiettivi globali all'articolazione delle linee di intervento, dagli obiettivi specifici che saranno svolti dai programmi operativi regionali ai criteri di valutazione del finanziamento per ogni singolo intervento.

Nel PSM si sostiene che le regioni meridionali si caratterizzano per la presenza di un rilevante patrimonio culturale e ambientale non interessato da processi di valorizzazione e con deboli relazioni con un settore produttivo che pure in alcuni sistemi locali ed aree urbane denota un certo dinamismo. Questa tipologia di risorse (cui

pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro (Gazzetta ufficiale C 127, 05.05.2000).

andrebbe aggiunta l'ampia disponibilità di capitale umano) attribuisce alle regioni del Mezzogiorno particolari vantaggi potenziali negli scenari attuali e tendenziali dell'economia globale, in quanto la crescita esponenziale del turismo culturale da un lato e la rilevanza delle condizioni ambientali nelle scelte localizzative delle imprese nei settori ad alta tecnologia dall'altro lasciano presupporre ampi margini di sviluppo per le economie locali.¹³

Dunque il Programma di sviluppo del Mezzogiorno dà ai fondi strutturali l'incarico di agire per creare una situazione adeguata per garantire la crescita economica e occupazionale.

I Programmi Operativi Regionali saranno articolati in sei "assi prioritari" perseguendo la strategia di favorire le condizioni del territorio e dell'ambiente.

La scelta degli assi mira ad intervenire identificando determinate tipologie di beni che riguardano il territorio e il suo sviluppo:

- L'asse *Risorse naturali*: il suo obiettivo è quello garantire la fruizione dei beni ambientali e di rimuovere le cause del degrado e di emergenza ambientale riferendosi in particolare alle zone costiere e ai siti di alta naturalità.
- L'asse *Risorse culturali*: ha il fine di tutelare il patrimonio culturale e di aumentarne la fruibilità, favorendo occasioni di sviluppo non solo per il settore pubblico ma anche per il privato.
- L'asse *Sistemi locali di sviluppo*: interviene sullo sviluppo imprenditoriale e l'incremento della produttività attenzionando gli aspetti di sistema e di innovazione che favoriscono la competitività delle filiere agricole, industriali e turistiche.
- L'asse *Città*: ha l'obiettivo di sostenere i processi di rigenerazione urbana, sia riguardo l'aspetto della riqualificazione fisica e infrastrutturale sia per le politiche volte a rafforzare l'immagine competitiva delle città e dei sistemi metropolitani, oltre che sostenere l'innovazione istituzionale.
- L'asse *Reti e nodi di servizio*: intende ridurre la marginalità dei centri urbani e dei sistemi locali agendo sulle infrastrutture di trasporto e sulle reti di comunicazione.

¹³ Dematteis G., Governi F. (a cura di) (2005), Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLOt. Scienze geografiche. Franco Angeli, Milano

Gli assi prioritari vanno a definire lo schema su cui le regioni distribuiscono le misure del programma operativo, definendone per ognuna le tipologie di soggetti beneficiari (enti locali, privati, terzo settore) e le procedure per l'attuazione delle stesse. Insieme alle modalità di attuazione il PSM suggerisce che il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) desse la massima rilevanza strategica alla progettazione integrata, definendola come la migliore pratica per avviare consistenti processi di sviluppo nei sistemi locali. Solitamente, per le sei regioni del Mezzogiorno infatti, un terzo delle risorse finanziarie programmate nei Programmi Operativi Regionali (POR) viene stanziata per attuare i Progetti Integrati Territoriali (PIT).

Il QCS nell'*Obiettivo 1* definisce i Progetti Integrati Territoriali come "un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".

Dunque i PIT sono una modalità innovativa di attuazione poiché le azioni previste operano perseguendo una strategia mirata a valorizzare le risorse e combattere le criticità presenti in un particolare contesto territoriale, e non delle misure o degli assi inerenti alla programmazione regionale.

Le due nozioni su cui si basano i Programmi sono *l'integrazione progettuale* e il *riferimento territoriale*; quest'ultimo si riferisce alla modalità attraverso cui vengono scelte specifiche aree territoriali e quindi anche a particolari dotazioni di risorse locali, mentre, *l'integrazione* è da analizzare secondo diversi aspetti: un'*integrazione funzionale*, che fornisce un'unica attuazione di misure e azioni che derivano generalmente da diversi ambiti, un'*integrazione di risorse* che si basa sulla ricerca di fonti di finanziamento stanziabili da settori differenti, un'*integrazione di reti di attori e reti decisionali* come una modalità per favorire la collaborazione tra i vari soggetti su un problema o un'opportunità di interesse collettivo, un'*integrazione tra politiche* per indirizzare le amministrazioni verso una strategia condivisa.

La scelta che porta all'individuazione degli ambiti territoriali preposti per la progettazione integrata risulterebbe semplice se alla base vi fosse un sistema locale solido e coeso, in realtà, la situazione emersa da diverse esperienze di programmazione locale è diversa e mostra come determinati sistemi locali non riescano a trovare gli

equilibri attesi, tra amministrazione ed enti, per una efficiente programmazione integrata.

Identificare i confini da tracciare, del territorio di pertinenza del progetto, è di massima importanza; fondamentale, inoltre, è la scelta di valorizzare le precedenti esperienze di programmazione locale, quelle che sono state virtuose e hanno modificato positivamente il territorio.

Il QCS lascerà, dunque, le regioni libere di scegliere quale sia la giusta via da percorrere per attuare i due momenti di avvio della progettazione integrata:

- L'identificazione dell'ambito territoriale o tematico relativo agli interventi;
- L'identificazione del soggetto responsabile del progetto e del modello gestionale capace di garantire l'attuazione dei PIT.

Le Regioni del Mezzogiorno, vista la "libertà" offerta dal QCS, hanno operato secondo diverse logiche che sono riconducibili a tre modelli.¹⁴

Un "*modello dirigitico*" nel quale la Regione ha avuto un ruolo centrale nella definizione degli ambiti territoriali interessati dai progetti integrati e dalle idee guida per lo sviluppo (questo modello si riscontra nello specifico per le regioni Basilicata e Puglia).

Un "*modello concertativo-negoziale*" dove la Regione impone parte delle indicazioni territoriali e tematiche dei progetti, lasciando spazio alle partnership locali per la realizzazione delle strategie e la distribuzione delle risorse finanziarie sulle azioni programmate. Le regioni che adottano questo modello sono la Campania e la Calabria. Infine, l'ultimo modello analizzato è un *modello* di tipo *competitivo* in cui sia le aree di progetto che i relativi orientamenti strategici sono individuati attraverso un concorso, processo simile alla procedura sperimentale adottata in occasione dei patti territoriali. La Regione che applica questo modello è la Sicilia dove l'attribuzione delle risorse finanziarie vennero ripartite tra le Province, e le stesse ebbero il ruolo facoltativo di promuovere accordi per un'equa distribuzione delle stesse. Dopo le due fasi di valutazione preliminare e definitiva, l'amministrazione regionale ha approvato il finanziamento di 27 proposte progettuali presentate da partnership intercomunali.

¹⁴ Vinci I. (2005), "Sviluppo locale e nuova programmazione nel Mezzogiorno" in Dematteis G., Governa F. (a cura di) (2005), Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: Concetti, metodi, politiche. Franco Angeli, Milano

Da diverse analisi e ricerche effettuate dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo emerge che nelle sei regioni del Mezzogiorno sono stati identificati 132 PIT, in particolare in Sicilia e Basilicata. Inoltre il documento rileva che, identificate sette categorie tematiche prevalenti dal punto di vista strategico, oltre la metà dei progetti integrati promuove una prospettiva di sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali.

Grazie alla progettazione integrata territoriale viene costituito un sistema di regole e buone prassi che influenzano positivamente la cultura del progetto locale.

In allegato, viene riportata una sintetica ricostruzione, in riferimento al periodo di programmazione comunitaria 2000-2006, della politica Leader in Sicilia di G. S. Martorana "Politiche europee e prove di sviluppo locale in Sicilia – L'esperienza dei Gal come istituzioni di regolazione" Collana Quaderni CeDoc, Materiali per lo sviluppo locale. Franco Angeli, Milano (allegato n.1).

2.2. La programmazione comunitaria 2007-2013

Rispetto al periodo di Programmazione 2000-2006 la nuova programmazione europea ha nuovi elementi di riforma. La politica di coesione ha adesso una struttura più moderna che mira ad un approccio strategico a lungo termine, a favore della crescita e dell'occupazione. Infatti la politica di coesione sarà fondamentale per modernizzare l'economia dell'UE.

Per razionalizzare la legislazione e semplificare le norme di gestione dei programmi di coesione sono state decise misure importanti per far sì che la politica di coesione potrà operare in modo più semplice ed efficace. Si nota, inoltre, la riduzione del numero di strumenti finanziari, passati da sei a tre, e l'introduzione di un nuovo principio di "proporzionalità" che alleggerisce il processo amministrativo, la sostituzione delle norme comunitarie con norme di ammissibilità nazionali e l'invito, rivolto agli Stati membri e alle regioni, di garantire una maggiore trasparenza e comunicazione.

Per il periodo di programmazione 2007-2013 è stato introdotto un nuovo sistema legislativo che presenta nuovi elementi: dei Regolamenti che stabiliscono la realizzazione dei Fondi strutturali e il ridimensionamento degli Obiettivi prioritari.

2.2.1. *Gli obiettivi prioritari della Programmazione 2007-2013*

La politica di coesione è costruita, adesso, in funzione di *tre nuovi obiettivi*:

- 1) *Convergenza*: a cui concorrono FESR, FSE e Fondo di coesione per un importo complessivo di cofinanziamento pari a circa 283 miliardi di euro, destinati a interventi nelle zone in ritardo di sviluppo, cioè le regioni in cui il PIL è inferiore al 75% della media europea, l'obiettivo interessa 15 Stati membri. L'obiettivo Convergenza, ex Obiettivo 1, mira ad accelerare la convergenza delle regioni meno avanzate migliorando le condizioni di crescita e l'occupazione tramite l'aumento degli investimenti sul capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e l'efficienza amministrativa;
- 2) *Competitività regionale e occupazione*: a cui concorrono FESR e FSE per un importo complessivo di cofinanziamento di circa 55 miliardi di euro, destinati ad interventi nel resto del territorio europeo; Le regioni non ammissibili ai programmi di convergenza potranno beneficiare delle risorse riservate all'Obiettivo «Competitività». Al di fuori delle regioni meno avanzate, questo Obiettivo mira a rafforzare la competitività e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, tramite l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti rivolti al capitale umano, all'innovazione e alla promozione della società dei saperi, al sostegno all'imprenditorialità, alla tutela dell'ambiente, al miglioramento dell'accessibilità, all'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e, infine, allo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi. L'Obiettivo Competitività dovrà dunque svolgere un ruolo essenziale per evitare l'insorgere di nuovi squilibri a svantaggio di regioni che, altrimenti, verrebbero penalizzate da fattori socioeconomici sfavorevoli, senza poter contare su sufficienti aiuti pubblici, sono interessate da questo obiettivo le regioni di 19 Stati membri;
- 3) *Cooperazione territoriale europea*: per il quale il FESR cofinanzia circa 9 miliardi di interventi di natura transfrontaliera, transnazionale e

interregionale. L'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", che deriva dall'esperienza dell'Iniziativa comunitaria INTERREG mira a favorire uno sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio europeo. L'obiettivo, punta a intensificare la cooperazione su tre livelli: cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti; cooperazione a livello delle zone transnazionali; reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione. La cooperazione transfrontaliera interessa le regioni situate lungo i confini terrestri interni e talune frontiere terrestri esterne, nonché alcune regioni ai confini marittimi, per un totale di popolazione corrispondente a 181,7 milioni (37,5% della popolazione complessiva dell'Ue). La riforma della politica di coesione, attuata per la nuova programmazione, introduce inoltre il principio di specificità dei Fondi (i programmi operativi beneficiano infatti del finanziamento di un solo Fondo); nell'ambito dei tre obiettivi l'intervento dei Fondi strutturali, a seconda della loro natura, tiene conto sia delle specificità economiche e sociali degli Stati membri, sia delle peculiarità territoriali.

2.2.2. Regolamenti comunitari e Fondi strutturali

La nuova programmazione elabora diversi regolamenti comunitari che dettano le norme per la realizzazione dei Fondi europei, come:

- Un regolamento generale che stabilisce le norme per la realizzazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di coesione, basato sul principio della condivisione fra l'Unione, gli Stati membri e le regioni.
- Un regolamento specifico per ogni finanziamento: Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e Fondo di coesione.
- Un ulteriore regolamento che istituisce un'autorità transfrontaliera per l'attuazione dei programmi di cooperazione.

In particolare, i Fondi che intervengono nell'ambito della politica di coesione e contribuiscono a raggiungere i tre Obiettivi sopra descritti sono i seguenti:

Il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)

Il Regolamento (CE) n. 1080/2006 definisce i compiti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il campo di applicazione del suo intervento nell'ambito degli obiettivi "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea".

In particolare, il FESR contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali. Il FESR, inoltre, finanzia programmi finalizzati alla riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo e sostiene la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Nello specifico, il FESR contribuisce al finanziamento di:

- investimenti finalizzati alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, principalmente nelle piccole e medie imprese (PMI);
- investimenti in infrastrutture;
- attività finalizzate allo sviluppo regionale e locale attraverso il sostegno ai servizi alle imprese, la creazione e lo sviluppo di strumenti finanziari (capitale di rischio, fondi per mutui e fondi di garanzia, fondi di sviluppo locale), nonché la cooperazione e gli scambi di esperienze tra i diversi operatori sociali, economici e ambientali;
- assistenza tecnica per l'attuazione di azioni di preparazione, sorveglianza, sostegno tecnico e amministrativo, valutazione e controllo necessarie all'attuazione del regolamento di riferimento.

Nell'ambito dell'Obiettivo "Convergenza", il FESR interviene, a livello regionale e locale, sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile e integrato, nonché all'occupazione, attraverso programmi operativi finalizzati all'ammodernamento delle strutture economiche e alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili.

In particolare, il Fondo prevede azioni volte al sostegno dei seguenti settori:

- ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST);
- società dell'informazione;
- sviluppo delle infrastrutture che forniscono servizi al fine di creare nuovi posti di lavoro;
- ambiente e prevenzione dei rischi;
- turismo, cultura e istruzione;

- trasporti;
- energia;
- sanità e infrastrutture sociali. Nell'ambito dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", l'intervento del FESR nel quadro delle strategie di sviluppo sostenibile promuove l'occupazione concentrandosi principalmente sulle tre seguenti priorità:
 - ambiente e prevenzione dei rischi;
 - accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico;
 - innovazione della conoscenza.

Nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea", infine, l'intervento del FESR converge sulle seguenti priorità:

- creazione e sviluppo della cooperazione transnazionale;
- realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile;
- promozione finalizzata al rafforzamento dell'efficacia della politica regionale.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Il Regolamento (CE) n. 1081/2006 stabilisce i compiti del Fondo sociale europeo, il campo d'applicazione del suo intervento, le disposizioni specifiche e le tipologie di spesa ammissibili.

L'obiettivo del FSE è quello di rafforzare la coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione coerentemente con la strategia europea in materia. Nella riforma attuata per la nuova programmazione assume ancor più rilevanza, a seguito dell'allargamento dell'Unione e del fenomeno della globalizzazione, la politica d'intervento contenuta nelle agende di Lisbona 2000 e Göteborg 2001, in cui gli Stati membri si impegnano a favorire interventi mirati al raggiungimento di un'economia fondata sulla conoscenza, più competitiva e sostenibile.

Il Fondo in esame fornisce quindi sostegno alle politiche degli Stati membri che si attengono agli orientamenti formulati nell'ambito della strategia europea per l'occupazione, attraverso interventi in materia di inclusione sociale, non discriminazione, promozione delle pari opportunità, istruzione e formazione.

Gli interventi previsti, inoltre, mirano ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, a potenziare il capitale umano, a migliorare le possibilità di occupazione e di

impiego e la partecipazione al mercato del lavoro, a rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, a combattere la discriminazione, a ridurre le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale.

Nell'ambito degli Obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione", il Fondo sostiene azioni negli Stati membri volte a conseguire le seguenti priorità:

- accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di poter gestire positivamente i cambiamenti economici;
- migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione di lunga durata e giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa;
- potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nell'ambito del mercato del lavoro;
- potenziare il capitale umano promuovendo riforme dei sistemi di istruzione e di formazione e attività di rete tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici e le imprese.

In particolare, nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza", il FSE finanzia gli Stati membri al fine di espandere e migliorare gli investimenti in materia di capitale umano, promuovendo l'attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, nonché lo sviluppo dei settori della ricerca e dell'innovazione.

Il Fondo, inoltre, sostiene azioni transnazionali e interregionali attraverso la condivisione di informazioni, esperienze e risultati, o attraverso la realizzazione di attività coordinate e promuovendo reti partenariali.

Il Fondo di Coesione

Il Regolamento (CE) n. 1084/2006 definisce le disposizioni specifiche relative al Fondo di coesione, disciplinato dal Regolamento (CE) n. 1083/2006.

Il Fondo di Coesione è destinato al rafforzamento della coesione economica e sociale della Comunità in una prospettiva di promozione dello sviluppo sostenibile.

Il Fondo interviene tenendo conto del fabbisogno specifico di investimenti e infrastrutture di ciascuno Stato membro beneficiario.

In particolare, lo strumento in esame finanzia il sostegno di azioni attuate nei seguenti settori:

- reti trans europee di trasporto;
- azioni finalizzate alla tutela ambientale in virtù del programma in materia di ambiente.

In tale contesto, il Fondo può intervenire nei settori collegati allo sviluppo sostenibile che presentano chiari vantaggi ambientali, quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, nonché nel settore dei trasporti (ferrovie, vie navigabili fluviali, trasporto marittimo, gestione del traffico stradale, marittimo e aereo, trasporto urbano pulito e trasporto pubblico). Il Fondo di Coesione interessa attualmente 15 Stati membri, tra i quali non è inclusa l'Italia.

Come può evincersi dalla breve ricostruzione proposta, gli elementi innovativi della Programmazione 2007-2013 risultano numerosi e possono essere sintetizzati come segue:

- nuove priorità e nuovi obiettivi della politica di coesione;
- programmazione unitaria della politica di sviluppo;
- riduzione del numero di Fondi strutturali con l'esclusione dei Fondi destinati allo sviluppo rurale e alla pesca;
- specificità dei fondi;
- decentramento delle responsabilità;
- proporzionalità dei controlli;
- nuovo assetto dei sistemi di gestione e controllo e loro rafforzamento.

I Fondi strutturali 2007-2013 sono impostati secondo una serie di principi già presenti nei precedenti periodi di programmazione (seppure integrati e aggiornati); si fa riferimento, in particolare, ai seguenti principi:

- principio della complementarità rispetto alle azioni nazionali e agli altri strumenti finanziari della Comunità;
- principio della coerenza (con le priorità e le politiche comunitarie);
- principio del coordinamento (con gli altri strumenti finanziari della Comunità);
- principio del partenariato (riguarda gli aspetti operativi e strategici della politica e implica la partecipazione delle autorità regionali, locali e degli enti locali);
- principio della sussidiarietà e proporzionalità rispetto al sistema istituzionale dello Stato membro (gestione proporzionale per il controllo e il monitoraggio);

- principio della gestione condivisa (Stati membri e UE condividono la responsabilità del controllo finanziario);
- principio dell'addizionalità (intendendo con tale principio il carattere "aggiuntivo" e non sostitutivo degli interventi europei rispetto a quelli statali);
- principio della programmazione pluriennale (che garantisce la continuità e la certezza dell'azione nel medio periodo).

A tali principi si aggiungono, infine, il principio relativo alle Pari opportunità per donne e uomini (trasversale a tutte le fasi della gestione dei Fondi) e quello della concentrazione geografica (più dell'80% del finanziamento destinato alle regioni meno sviluppate) e tematica, che vengono richiamati entrambi negli obiettivi di Göteborg (sviluppo sostenibile) e Lisbona (crescita e occupazione).

In conclusione, si ritiene opportuno rilevare che, oltre a disciplinare i tre Fondi strutturali, il Regolamento (CE) n. 1085/2006 istituisce uno strumento di assistenza alla preadesione (IPA) finalizzato a fornire supporto ai Paesi candidati ad entrare a far parte della Comunità europea, sia in merito all'adozione e all'applicazione dell'intero *acquis comunitario*, sia preparando i paesi candidati ad attuare la politica agricola e di coesione della Comunità in prospettiva dell'adesione.

Il citato regolamento istituisce, inoltre, uno strumento di vicinato e partenariato (ENPI) volto a fornire un'assistenza comunitaria finalizzata alla creazione di una "zona di prosperità e di buon vicinato" tra l'Unione europea e i cosiddetti "Paesi partner" (Algeria, Armenia, Autorità palestinese della Cisgiordania e di Gaza, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Federazione russa, Giordania, Georgia, Israele, Libano, Libia, Marocco, Moldova, Siria, Tunisia ed Ucraina) allo scopo di promuovere forme efficaci di cooperazione transfrontaliera e trans regionale.

Grazie agli orientamenti strategici comunitari e agli elementi introdotti dalla nuova programmazione è possibile conferire una dimensione strategica alla nuova politica.

Gli assi prioritari della programmazione sono ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità, società dell'informazione, trasporti, energia, protezione dell'ambiente, investimenti nel capitale umano, politica del mercato del lavoro e un maggiore adeguamento dei lavoratori e delle imprese.

La Commissione europea funge così da garante della realizzazione delle strategie attraverso la programmazione, assicurandosi che gli investimenti siano destinati alla realizzazione di tali priorità.

Il principale obiettivo del Programma operativo FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), adottato con Decisione della Commissione europea C(2007)4249 del 7 settembre 2007, è quello di “innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell’economia regionale, attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive, in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale”.

2.2.3. Programmazione 2007-2013 per la Sicilia

La strategia complessiva della Regione per il 2007-2013 si basa sulle direttive del Por Sicilia 2000-2006, sulle necessità individuate nell’analisi di contesto, sulle richieste provenienti dal partenariato socio-economico e sulle disposizioni degli Orientamenti strategici comunitari.

Tra il 2006 e il 2008 la Sicilia autorizza la predisposizione di 30 piani strategici territoriali, i piani interessano non solo le maggiori città ma anche le conurbazioni intercomunali.

Elemento di innovazione nel ciclo di programmazione 2007-2013 sono i Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST), la Sicilia definisce “26 aree di ricomposizione territoriale”.

La loro perimetrazione risponde alla necessità di riconoscere la sedimentazione di precedenti iniziative di programmazione locale e, allo stesso tempo, il rispetto delle geometrie territoriali suggerite dai Sistemi locali del lavoro.¹⁵

Ai Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) vengono applicate le stesse modalità di eleggibilità previste per piani strategici delle città, cioè il numero degli abitanti, la popolazione deve essere superiore ai 30.000 abitanti.

Il Dipartimento regionale della Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana rappresenta l’Autorità di Gestione del PO FESR Sicilia 2007-2013, inoltre, ritrae anche l’organo che assicura l’applicabilità della strategia e dell’attuazione del Programma; gestisce la coerenza con il Documento unico di programmazione, noto anche come DUP; e rende sicuro la connessione con il Programma Operativo Regionale del FSE, il

¹⁵ Attualità dello sviluppo, Riflessioni in pratica per costruire progetti locali di qualità. A cura di Daniela De Leo e Viviana Fini – Franco Angeli/Urbanistica

Programma di Sviluppo Rurale del FEASR, con il Programma Operativo Nazionale del FEP, con i programmi dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea che riguardano la Sicilia e con gli strumenti della politica regionale nazionale finanziata con le risorse del Fondo delle aree sottoutilizzate (FAS).

Il Programma ha una dotazione finanziaria pari a 6.539.605.100 euro e presenta le seguenti sette priorità di intervento¹⁶:

- *Asse 1. Reti e collegamenti per la mobilità*: Gli obiettivi di quest'asse prevedono di completare, migliorare e rendere più efficienti le reti di trasporto ferroviaria e stradale, di accrescere la funzionalità delle infrastrutture per agevolare il trasporto sia di merci che di persone, favorendo le loro condizioni di circolazione e ottimizzando l'utilizzo delle reti immateriali;
- *Asse 2. Uso efficiente delle risorse naturali*: Gli obiettivi di quest'asse sono volti alla diffusione delle fonti rinnovabili, alla razionalizzazione della domanda di energia, all'attuazione della pianificazione settoriale e territoriale (in particolar modo nel settore idrico), all'attuazione della pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale anche per la prevenzione dei rischi, e al miglioramento dell'efficienza nella gestione dei rifiuti;
- *Asse 3. Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico - ambientali per l'attrazione turistica e lo sviluppo*: Il terzo asse ha lo scopo di accrescere i servizi per il turismo, sia a livello qualitativo che quantitativo, in relazione alle indicazioni provenienti dai mercati;
- *Asse 4. Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione*: Quest'asse si propone di «*promuovere e favorire la collaborazione tra (il) sistema della ricerca e (delle) imprese, favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico [...] e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi*»;
- *Asse 5. Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali*: Gli obiettivi che stabilisce quest'asse riguardano il miglioramento del tessuto imprenditoriale della Sicilia e il potenziamento delle capacità di espansione delle imprese della Regione;

¹⁶ Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013. Decisione N. C(2007) 4249 del 7 settembre 2007.

- *Asse 6. Sviluppo urbano sostenibile:* Gli obiettivi perseguiti in questo caso sono legati, invece, al potenziamento dei servizi urbani nelle aree metropolitane e nei centri medi, inoltre, punta alla creazione di nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovralocale;
- *Asse 7. Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica:* Quest'ultimo asse ha lo scopo di «rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali» e di «creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità».

Ogni asse prioritario del Programma è suddiviso in obiettivi specifici, a loro volta declinati in obiettivi operativi che delineano schemi di intervento mirate alla realizzazione della strategia individuata. Inoltre, il Programma presenta un elenco indicativo di “Grandi Progetti” che riguardano la rete ferroviaria, il trasporto pubblico locale, il settore stradale, la logistica, il settore energetico.

L'obiettivo principale del Programma è quello di aumentare il tasso di crescita sostenibile e di coesione sociale, dando spazio anche ai temi di governance istituzionale per potenziare le capacità amministrative nelle attività di programmazione e cooperazione istituzionale del Programma stesso. La strategia del PO FESR deve risultare compatibile con quella di sviluppo regionale e con le politiche nazionali e comunitarie, in accordo con le normative in vigore. In termini quantitativi, la strategia deve essere attuata tenendo conto dei seguenti target di riferimento¹⁷:

- Crescita del PIL reale pari al 2% annuo nel periodo 2007-2013;
- Crescita del numero di occupati pari al doppio di quelli previsti dalla crescita tendenziale, calcolati alla fine del periodo di Programmazione;
- Riduzione dell'emissione complessive di CO2 pari allo 0,5% del valore attuale, relativamente al periodo della Programmazione.

I principi dell'integrazione e dell'armonia fra le politiche volte a massimizzare gli effetti della politica regionale unitaria sulla coesione economica e sociale vengono esplicitati all'interno degli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013, a cui viene legato un meccanismo per il conseguimento di risultati percepibili e riscontrabili in servizi

¹⁷ L. G. Di Carlo, I Fondi Strutturali in Sicilia nella Programmazione 2007-2013, Armando Siciliano Editore, Messina – Civitanova Marche, 2009.

collettivi. Questi sono connessi alla qualità della vita, l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e la convenienza delle imprese.

La Sicilia, e altre Regioni del Mezzogiorno, otterranno ottimi risultati da tale meccanismo, in merito ai seguenti settori di riferimento che vengono considerati fondamentali per i cittadini:

- Istruzione, miglioramento delle competenze e abbattimento della dispersione scolastica;
- Servizi di cura, soprattutto a favore dei bambini e degli anziani;
- Rifiuti, mediante la raccolta differenziata e la riduzione del numero delle discariche;
- Risorse idriche, in termini di distribuzione e depurazione.

Per poter usufruire della quota che il fondo FAS ha riservato alla Sicilia, la Regione ha previsto un *"Piano d'azione"* specifico in cui spiega le azioni principali e gli obiettivi operativi che intende attuare, sempre nel rispetto dell'unitarietà della Programmazione, volta al rafforzamento delle azioni, soprattutto a carico della politica ordinaria.

Il Programma del Governo regionale prevede le condizioni per lo sviluppo che riguardano la creazione di servizi infrastrutturali e servizi di rete di base (trasporti, energia, risorse idriche, rifiuti) e si concentra, inoltre, sugli interventi di pochi *"Grandi progetti"* in Sicilia per dar vita ad uno sviluppo produttivo competitivo.

I *"Grandi progetti"* riguardano:

- Infrastrutture dei trasporti e di comunicazione;
- Risorse e reti idriche;
- Risorse e reti energetiche;
- Modernizzazione del sistema dei rifiuti;
- Progetto di manutenzione e valorizzazione integrale del territorio siciliano, mare, coste e isole minori comprese;
- Riconversione della funzione sociale dell'agricoltura.

Di conseguenza, il POR 2007-2013 ha rafforzato anche gli aiuti per l'innovazione e l'informazione, il trasporto e le energie rinnovabili, con una distribuzione equa delle risorse nelle diverse aree di intervento.

Dall'esecuzione del POR e dei Fondi strutturali in Sicilia emerge che uno dei problemi relativi alla realizzazione della politica regionale di coesione è rappresentato, purtroppo, dalla mancanza di una cultura regionale capace di portare avanti una visione congiunta del progresso per il miglioramento del sistema economico e sociale, in difetto rispetto alla media europea.

Si evince, inoltre, un notevole ritardo della Sicilia nei confronti dell'attuazione della nuova Programmazione, a causa della mancanza di alcuni strumenti essenziali. Un altro problema riguarda il principio di addizionalità dei Fondi: esso non è stato seguito, permettendo che i finanziamenti dei Fondi si sostituissero in parte alle spese ordinarie della Regione e, fin quando la situazione non cambierà, i Fondi potranno difficilmente aiutare a risolvere il divario tra la Sicilia e gli altri Paesi europei.

In allegato, viene riportata una sintetica ricostruzione, in riferimento al periodo di programmazione comunitaria 2007-2013, della politica Leader in Sicilia di G. S. Martorana "Politiche europee e prove di sviluppo locale in Sicilia – L'esperienza dei Gal come istituzioni di regolazione" Collana Quaderni CeDoc, Materiali per lo sviluppo locale. Franco Angeli, Milano (allegato n.2).

2.3 La programmazione comunitaria 2014-2020

La situazione all'interno dell'Unione europea, all'inizio della nuova programmazione 2014-2020, è cambiata da quella che si aveva all'inizio della precedente programmazione 2007-2013.

Fino al 2007 l'Europa viveva un periodo florido, i tassi di occupazione aumentavano ed era in ribasso il livello di povertà e di esclusione sociale, successivamente, l'avvento della crisi modificò lo scenario appena descritto.

La nuova programmazione, fin dalla Prefazione, faceva notare che la crisi economico-finanziaria ebbe un forte effetto sulle Regioni all'interno degli Stati dell'Unione.

Infatti, i tassi di disoccupazione si innalzarono velocemente in quasi tutti gli Stati membri dell'Unione, anche la povertà e l'esclusione sociale aumentarono.

L'obiettivo della Strategia 2020 punta ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva che darà modo di creare nuove occasioni lavorative e una vita migliore.

La Commissione europea propone cinque obiettivi misurabili dell'UE che riguardano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà, il fine è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale.

Si tratta di traguardi ambiziosi ma raggiungibili, sostenuti da proposte concrete per garantirne il conseguimento.

È possibile analizzare per punti gli elementi principali della riforma della politica di coesione¹⁸:

- Una nuova governance multilivello, per la concentrazione delle risorse sugli obiettivi e traguardi della strategia Europa 2020, che prevede:
 - 1) Un Quadro Strategico Comune per i Fondi Strutturali e di investimento, Fondi ESI (Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) che tradurrà gli obiettivi di Europa 2020 in priorità di investimento;
 - 2) Un Accordo di Partenariato che, basandosi sul Quadro Strategico Comune, stabilirà per ogni Stato Membro, le priorità di investimento, l'allocazione delle risorse nazionali e dell'Unione Europea tra i settori e i programmi prioritari, e il coordinamento tra i fondi a livello nazionale;
 - 3) I Programmi Operativi che tradurranno i documenti strategici in concrete priorità d'investimento corredate da obiettivi chiari e misurabili. I programmi operativi dovranno diventare strumenti più snelli, meno descrittivi, rispondenti a una politica di coesione più fortemente orientata ai risultati;
- Una concentrazione tematica: i programmi dovranno concentrare le risorse su una quantità limitata di obiettivi tematici indicati dai regolamenti;
- Delle condizionalità ex-ante: per garantire che sussistano le condizioni quadro (programmatiche, regolatorie, di pianificazione e strumentazione operativa) necessarie ad assicurare l'efficacia degli investimenti i regolamenti individuano

¹⁸ Agenzia per la Coesione Territoriale, Politica di Coesione 2014-2020:
http://www.agenziacoesione.gov.it/it/politiche_e_attivita/programmazione_2014-2020/Politica_di_Coesione/Politica_di_Coesione.html

specifiche condizionalità-ex ante che devono essere soddisfatte fin dall'inizio della programmazione e come pre-requisito per la spesa dei Fondi;

- Un quadro di riferimento dei risultati: al fine di monitorare i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici dei programmi, ogni programma dovrà impegnarsi a rispettare un quadro di performance, definito in termini di realizzazioni e risultati, nonché di tappe salienti nel percorso di avvicinamento ai risultati previsti. Sulla base di una verifica di metà percorso dell'effettivo rispetto degli impegni assunti verranno definite sia possibili sanzioni (sospensioni dei pagamenti, ma anche correzioni finanziarie) sia l'attribuzione di una riserva di performance;
- L'orientamento ai risultati: saranno stabiliti ex-ante obiettivi e indicatori chiari e misurabili, la valutazione dovrebbe fare un maggiore uso di metodologie rigorose in linea con gli standard internazionali come la valutazione dell'impatto;
- L'uso rafforzato degli strumenti finanziari: sarà incoraggiato il ricorso a nuovi strumenti di ingegneria finanziaria che trasformino le semplici sovvenzioni in fondi di rotazione, più sostenibili nel lungo periodo;
- Il rafforzamento della coesione territoriale: nei nuovi programmi, si darà particolare risalto al ruolo delle città, alle aree geografiche funzionali ed a quelle che affrontano specifici problemi geografici o demografici e infine alle strategie macroregionali. Sono previsti e normati specifici strumenti dedicati allo sviluppo territoriale (Community led Local Development e Integrated Territorial Investment) che possono essere sostenuti da tutti i fondi ESI, consentendo di raggiungere una migliore integrazione territoriale degli investimenti in favore dello sviluppo locale e urbano;
- La semplificazione delle procedure: le procedure saranno semplificate, più trasparenti e informatizzate e saranno previste azioni specifiche per la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari;
- Il profilo della futura politica di coesione: nel 2014-2020 i Fondi SIE sono rivolti a due soli obiettivi:
 - 1) L'obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione" che interverrà in tutto il territorio europeo, graduando l'intensità degli investimenti a seconda che si tratti di regioni meno sviluppate (il cui PIL pro-capite medio è inferiore

al 75% della media UE), più sviluppate (il cui PIL pro-capite medio è superiore al 90% della media UE) o in transizione (il cui PIL pro-capite medio è compreso tra il 75 e il 90% della media UE);

2) L'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" che interverrà in specifiche aree frontaliere, dislocate lungo i confini interni ed esterni dell'UE o transnazionali, che riguardano vaste porzioni del territorio europeo e in alcuni casi coincidono con il territorio delle Strategie macroregionali europee.

- il rafforzamento del principio di partenariato: per favorire un'armonizzazione dell'applicazione di questo principio a livello europeo e un costante coinvolgimento dei partner nella stesura, nell'attuazione, nel controllo e nella valutazione degli accordi di partenariato e dei programmi, la Commissione adotterà un codice di condotta, che definisce gli obiettivi e i criteri per sostenere l'attuazione del partenariato e agevolare lo scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone pratiche fra gli Stati membri.

2.3.1. Gli obiettivi prioritari della Programmazione 2014-2020

La Politica di coesione e la Strategia Europa 2020 puntano a rafforzare gli obiettivi relativi alla crescita occupazionale dei diversi Paesi dell'Unione. I Fondi strutturali e di investimento rappresenteranno gli strumenti capaci di offrire una moltitudine opportunità per la crescita di ogni regione dell'Unione.

"Definito il bilancio UE per il periodo 2014-2020, la politica di coesione mette a disposizione circa 351,8 miliardi di euro da investire nelle regioni e nelle città per portare crescita e occupazione in tutta l'Unione europea e affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla dipendenza energetica"¹⁹.

La politica di coesione diventa la maggiore politica di investimento dell'Unione europea ed è intrinsecamente legata agli obiettivi di Europa 2020.

La politica di coesione interessa tutte le 274 regioni dell'Unione europea, non soltanto quelle sottosviluppate, e propone una crescita economica e occupazionale dei diversi

¹⁹ Panorama Infoeregio (Iverno 2013 N.48) *Politica di coesione 2014-2020, Cresce lo slancio*. Commissione europea

Paesi e rappresenta il principale strumento di attuazione degli obiettivi dell'Unione europea.

Tale politica relativa al periodo 2014-2020 ha il fine di garantire il massimo impatto dell'investimento dei fondi dell'Unione europea, che saranno proporzionati alle specifiche esigenze di regioni e città.

La riforma della politica di coesione sarà il maggiore strumento di investimento dell'Unione europea per attuare gli obiettivi di Europa 2020: generare crescita e posti di lavoro, affrontare le criticità derivate dai cambiamenti climatici e ridurre la povertà e l'esclusione sociale.

La politica di coesione suggerirà, inoltre, di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea intervenendo sugli squilibri tra le regioni.

Per raggiungere questi obiettivi, i tre fondi²⁰ che rientrano nella politica di coesione finanzieranno 11 obiettivi tematici - OT (Figura 3).

Gli OT corrispondono agli "assi prioritari" in cui sono articolati i Programmi Operativi, al singolo OT sono riconducibili diverse priorità di investimento previste dai Fondi Strutturali ed Investimento Europei (SIE).

11 OBIETTIVI TEMATICI DELLA POLITICA DI COESIONE

- 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*
- 2. Migliorare l'accesso, l'utilizzo e la qualità delle TIC*
- 3. Migliorare la competitività delle PMI*
- 4. Sostenere la transazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*
- 5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi*
- 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse*
- 7. Promuovere il trasporto sostenibile e rimuovere le strozzature nelle principali infrastrutture di rete*
- 8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*
- 9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione*

²⁰ Il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo e il Fondo di coesione.

10. Investire in istruzione, formazione e formazione professionale per l'acquisizione di competenze e apprendimento permanente

11. Migliorare la capacità istituzionale di autorità pubbliche e soggetti interessati e conseguire un'efficiente amministrazione pubblica

Figura 3: 11 Obiettivi Tematici della Politica di coesione, Panorama Inforegio (Iverno 2013 N.48)

Pur interessando tutti gli 11 obiettivi tematici, il FESR sarà rivolto principalmente alle prime quattro priorità chiave: l'innovazione e la ricerca, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le piccole e medie imprese (PMI) e la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio.

Gli Stati membri e le regioni dovranno investire una parte consistente del FESR (tra il 50 % e l'80 %) in tali settori prioritari che riceveranno sino a 100 miliardi di euro (quasi il 30 %) del bilancio FESR.

2.3.2. Regolamenti comunitari e Fondi Strutturali

Gli strumenti finanziari stanziati per la politica regionale e di coesione sono i Fondi strutturali e di investimento europeo (SIE).

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) mira a consolidare la coesione economica e sociale regionale investendo nei settori che favoriscono la crescita al fine di migliorare la competitività, creare posti di lavoro e correggere gli squilibri fra le regioni.

Fondo Sociale Europeo (FSE)

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) dedicato alla crescita della competitività attraverso la creazione e l'utilizzo della conoscenza, nonché a consolidare e migliorare gli attuali livelli di occupazione, qualità del lavoro e coesione sociale.

Non sono strumenti della politica regionale e di coesione ma lavorano in sinergia con i suoi strumenti finanziari:

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) che rappresenta lo strumento di finanziamento della politica di sviluppo rurale attuato mediante il Programma di Sviluppo Rurale regionale (PSR).

Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile; aiuterà le comunità costiere a diversificare le loro economie; finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

Fondo di Coesione (FC)

Il Fondo di Coesione (FC), che interviene nei settori delle reti transeuropee di trasporto e della tutela dell'ambiente nei seguenti Stati membri: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

2.3.3. Programmazione 2014-2020 per la Sicilia

L'ultima programmazione europea 2014- 2020 si discosta molto dall'approccio utilizzato negli scorsi cicli, apportando dei nuovi elementi di innovazione.

Il primo riguarda l'approccio legato ad orientamenti tematici e strategici: questo risulta avere un ruolo importante, specie dopo la crisi vissuta dopo il 2008, attribuendo a questa nuova fase di programmazione il ruolo determinante di rilancio territoriale delle città.

Questo ha portato ad una riconcettualizzazione degli obiettivi, perseguendo politiche maggiormente legate a temi come la qualità e l'efficienza dei servizi locali e di inclusione sociale, considerando la difficoltà avuta in passato dai governi locali nel gestire queste azioni, che hanno mostrato innegabilmente delle inefficienze a livello organizzativo quanto finanziario.

Il secondo approccio di innovazione è esplicito da un nuovo modo di trattare le forme di territorializzazione dei fondi strutturali, in passato delegate a livello regionale ma che, in questa nuova fase di programmazione, vengono affidate e gestite a livello nazionale.

A tal proposito, nel 2013, nasce l'Agazia per la Coesione Territoriale quando alla fine dello scorso ciclo di programmazione 2007-2013 già iniziano a palesarsi cospicui ritardi nell'attuazione di molti programmi operativi. L'istituzione di tale agazia, nata proprio per accompagnare le politiche di coesione e sviluppo nazionale, ha un ruolo fondamentale nella nuova era di azioni strategiche, assegnando il compito di gestire programmi con effetti diretti sulla dimensione locale, come ad esempio la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ed il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" (PON Metro).

Tratteremo di seguito queste due iniziative, insieme all'Agenda Urbana promossa nell'ambito del POR FESR 2014-2020, per il quale sono previsti investimenti di circa 900 Milioni di euro, e in certi casi anche collaborazioni tra municipalità sia in ambito rurale che urbano.

Si pensi che solo nel programma operativo FESR 2014-2020 in Sicilia verranno investiti circa 4,5 Miliardi di euro, di cui tre quarti provenienti da risorse europee. All'interno di questo nuovo quadro di programmazione sono presenti però alcuni grandi progetti di grande rilevanza urbana già trattati nel precedente ciclo, come i nodi ferroviari delle città di Catania e di Palermo.

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Gran parte del territorio italiano è caratterizzato da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni, che nella maggior parte dei casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto accessibilità limitata di servizi.

Questo processo di marginalizzazione di tali aree ha già inizio dagli anni cinquanta, manifestandosi attraverso vari fenomeni di de-antropizzazione e di depauperamento, sia quantitativo che qualitativo, dell'offerta locale di servizi, inficiando nella loro previsione di crescita.

Per "Aree interne" intendiamo aree con distanze significative dai centri di offerta dei servizi, quali istruzione, mobilità e salute, che godono di importanti risorse culturali e ambientali e sono molto diversificate tra loro, a seguito di differenti processi di antropizzazione.

Nel territorio nazionale, la popolazione che vive in queste aree è pressoché un quarto della totale, in una porzione di territorio che supera il 60% di quello complessivo e che è strutturato in oltre 4000 Comuni; in Sicilia il numero di aree interne corrisponde al 41% del totale, venendo classificate in quanto aree interne circa 291 Comuni su 390.

Dal 2013 in poi, il governo nazionale ha perseguito specifiche strategie per contrastare i processi di desertificazione e di calo demografico in queste aree, attraverso finanziamenti europei: la SNAI si inserisce come una delle azioni più significative, attuando modelli di intervento place-based su circa 68 aree, includendo 1.043 Comuni sul territorio nazionale.

A livello siciliano, sono stati identificati ben sessantacinque comuni, per una superficie totale di 4.598 chilometri quadrati, in territori dove in passato già erano state protagoniste di azioni di promozione di sviluppo locale con fondi europei e nazionali; tale strategia ha portato all'identificazione di ben cinque macro-aree di progetto:

- Madonie, composto da ventuno comuni parzialmente ricadenti nell'omonimo parco regionale nella parte orientale della provincia palermitana;
- Calatino, costituita da dodici comuni della porzione più meridionale della provincia di Catania;
- Nebrodi, di cui ventuno comuni dell'area più occidentale della provincia di Messina, otto dei quali facenti parte dell'omonimo parco regionale;
- Simeto Etna, costituita da tre comuni alle pendici occidentali dell'Etna. Questa area era già stata segnalata dal Comitato Tecnico per le Aree Interne come "area sperimentale" consona all'interno della strategia nazionale.
- Terre Sicane, costituita da dodici comuni dell'agrigentino, all'interno del parco regionale di recente istituzione.

Su tali aree, per l'attuazione delle strategie locali, sono stati investiti circa 155 Milioni di euro, a cui vanno aggiunti il contributo ordinario (previsto dalla legge di stabilità a partire dal 2014) di circa 3 Milioni di euro all'anno e di ulteriori 6,5 milioni messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo.

L'attuazione delle strategie d'area si concentrano su due modalità operative: la prima coinvolge l'aspetto qualitativo e quantitativo dell'offerta dei servizi (quali istruzione, sanità, mobilità e legati alla formazione professionale), la seconda è invece prettamente concentrata su azioni volte a facilitare lo sviluppo locale rispetto al patrimonio delle

risorse culturali e naturali presenti sull'area interna, puntando ad attività turistiche e di produzione agroalimentare tipica e, inoltre, sull'eccellenze della filiera corta.

In Italia la SNAI, il cui cuore della strategia è appunto migliorare la qualità della vita delle persone, può dare un input certamente positivo nell'incremento del benessere e dell'inclusione sociale, sfruttando l'utilizzo del capitale locale e contribuendo non solo ad una visione di sviluppo nazionale, ma anche ad un obiettivo europeo condiviso di coesione e di crescita territoriale.

Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane

Il programma coinvolge 14 città metropolitane (Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Cagliari, Catania, Messina e Palermo) individuate in conformità alla legge Delrio 56/2014, e persegue l'obiettivo del miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi urbani, oltre che dell'inclusione sociale con speciale riguardo alle fasce poco vantaggiose della popolazione.

Coerentemente agli obiettivi dei fondi strutturali da cui riceve contributo, il PON verte al miglioramento dell'efficienza energetica e delle condizioni abitative dei cittadini.

Con il PON Metro si avvia un percorso innovativo di "co-progettazione strategica" che permette di selezionare, per ciascuna città metropolitana selezionata, un numero programmato di azioni integrate soggette a finanziamento.

Il programma si articola in cinque assi:

1- Agenda digitale (FESR)

- Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della smart city.

2- Sostenibilità urbana (FESR)

- Risparmio energetico negli edifici pubblici;
- Illuminazione pubblica sostenibile;
- Nodi di interscambio modale;
- Servizi di mobilità condivisa e flotte eco-compatibili;
- Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti;
- Mobilità lenta.

3- Servizi per l'inclusione sociale (FSE)

- Abitare protetto, assistito e condiviso;

- Prevenzione dell'emergenza abitativa;
- Servizi per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti;
- Servizi per l'inclusione dei senza dimora;
- Attivazione di servizi negli immobili inutilizzati;
- Alfabetizzazione e servizi per l'inclusione digitale.

4- Infrastrutture per l'inclusione sociale (FESR)

- Realizzazione e recupero di alloggi;
- Anagrafe degli assegnatari;
- Alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti;
- Recupero di immobili inutilizzati da adibire a servizi.

5- Assistenza tecnica (FESR)

- Gestione;
- Comunicazione.

Tale programma in Sicilia coinvolge ben tre province, Palermo Catania e Messina, segnate da importanti problematiche urbane, in primis quella del deficit di abitazioni a carattere sociale, inefficienza dei servizi base a supporto dei cittadini, il degrado delle zone periferiche e un servizio di trasporto pubblico inadeguato.

La Sicilia figura come l'unica Regione a livello nazionale ad avere più di una città interessata da tale programma, con un investimento di circa 270 Milioni di euro. Le azioni strategiche perseguono due principali obiettivi, da una parte la modernizzazione dei servizi urbani, sia per i residenti che per i city-users, con una riqualificazione delle reti tecnologiche e dei servizi di mobilità collettiva, dall'altra un forte input per l'inclusione sociale, specie nelle dotazioni di edilizia residenziale pubblica e nei servizi destinati ai segmenti di popolazione svantaggiata (immigrati, anziani e bambini).

I tre piani di azione, avviati definitivamente nel 2017, sono strettamente collegati a tre macro-obiettivi della strategia Europa 2020: l'agenda digitale (OT2), sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana (OT4), infrastrutture e servizi per l'inclusione sociale (OT9).

Gli obiettivi perseguiti dall'OT4, legati alla sostenibilità, da soli incidono per un terzo del budget totale, sfruttando questa occasione per colmare dei deficit importanti per le tre città siciliane, specie sul tema del trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità

sostenibile, in termini di estensione della rete delle piste ciclabili, di infomobilità e telecontrollo dei flussi di mobilità collettiva.

Anche gli interventi mirati all'inclusione sociale, creando nuove centralità e servizi, appaiono necessari a ridurre i livelli di marginalità delle aree periferiche delle tre grandi città siciliane, specie nei quartieri popolari a sud di Palermo e ad ovest del centro storico della città di Catania.

In un quadro di miglioramento complessivo dei servizi territoriali, in Sicilia gli obiettivi di tale programma mirano altresì a rendere più lineari e trasparenti le procedure relative alle azioni per il governo del territorio, come la gestione dei processi autorizzativi in materia urbanistica, edilizia e delle attività produttive.

Agenda urbana regionale 2014-2020

Oltre ai progetti già citati, come la SNAI e il PON Metro, una parte fondamentale della politiche passa per le agende urbane regionali. In Sicilia tale componente della programmazione comunitaria (in cui sono impiegati circa 420 Milioni di euro, dei quali tre quarti dal FESR) riguarda 18 città di medie e grandi dimensioni.

L'Agenda urbana regionale 2014-2020 della Sicilia attua le sue strategie di sviluppo urbano sostenibile (SUS) in un processo di co-pianificazione complesso; già nel 2018 le città coinvolte si sono trasformate in "autorità urbane", assumendo responsabilità gestionali dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI), ai sensi dell'art. 36 del Regolamento UE 1303/2013, per dare attuazione alle SUS.

Oltre alle città ed ai raggruppamenti già selezionati in sede di programmazione regionale (Messina, Siracusa, Agrigento, oltre a Palermo-Bagheria, Catania-Acireale, Caltanissetta-Enna) il percorso di co-pianificazione ha evidenziato altre tre polarità territoriali: quello riguardante le coppie di città Gela-Vittoria e Ragusa-Modica nella Sicilia sudorientale e quello che complessivamente raggruppa tutte le aree urbane della Sicilia occidentale, ovvero Trapani-Erice, Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro.

Gli obiettivi tematici perseguiti sono i medesimi del programma PON Metro, cioè l'agenda digitale (OT2), la sostenibilità (OT4) e l'inclusione sociale (OT9).

Nell'agenda urbana regionale, inoltre, alle città è stato consentito di fare ricorso ad ulteriori obiettivi tematici tra quelli riferibili al sostegno delle piccole e medie imprese

soprattutto in chiave turistico (OT3), al contrasto dei rischi ambientali (OT5), alla valorizzazione dei beni culturali e naturali (OT6). Gli investimenti territoriali integrati attivati dalle città potranno contare su una dotazione finanziaria compresa tra i circa 17 milioni di euro disponibili per la città di Agrigento agli oltre 94 milioni per il raggruppamento di Palermo-Bagheria, complessivamente circa il 9% delle risorse complessive presenti nel programma operativo FESR della Sicilia.

Le azioni di programmazione in atto non consentono di definire ancora in modo dettagliato le strategie di sviluppo urbano e le loro prospettive di efficacia a lungo periodo. Tuttavia, si possono fare delle considerazioni circa le innovazioni apportate da quest'ultima programmazione.

Certamente una nota di innovazione positiva è nella propensione ad attuare azioni con una prospettiva policentrica tra le città di differenti dimensioni demografiche, elemento assoluto di innovazione in Sicilia rispetto ad altre forme di cooperazione comunali già consolidate in altre regioni, conformamente alle prospettive di crescita di realtà locali medio-piccole. Un altro elemento di estrema importanza riguarda le tematiche delle agende proposte dalle tre città metropolitane, che per la prima volta in Sicilia affrontano dei temi che sono stati poco indagati nel passato, e che diventano nuovi obiettivi di crescita e di modernizzazione del territorio, come la mobilità sostenibile, il risparmio energetico, il trasporto pubblico locale e l'utilizzo di nuove tecnologie per migliorare il funzionamento dei servizi pubblici e degli apparati amministrativi.

Parte terza – Indirizzi metodologici della valutazione

1. Il “Piano delle Valutazioni” e la metodologia attuata nel ciclo di programmazione 2014-2020

Il presente lavoro si propone, dunque, di analizzare i modelli di valutazione esaminati durante la fase di ricerca di casi di progettualità locale.

Fondamentale è stato il contributo ottenuto dall’analisi del “*Piano delle valutazioni della politica di coesione 2014-2020 della Regione Siciliana PO FESR*” che descrive le tecniche e i metodi attivabili necessari per l’attuazione delle valutazioni.

Il Piano delle Valutazioni (PdV) tratta i principi della pianificazione delle attività di valutazione riferiti all’attuazione della politica di coesione sul territorio siciliano nel periodo di programmazione 2014-2020, facendo riferimento al Programma Operativo FESR.

Il ciclo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europeo (Fondi SIE) conferisce grande importanza alla valutazione, sia perché viene indicato nelle disposizioni contenute nel Regolamento europeo ma anche perché prevede un’azione di valutazione tenendo conto dell’analisi e della qualificazione dei valori di produzione. Nei cicli di programmazione precedente, le valutazioni si sono basate sulla buona riuscita degli interventi e non sull’impatto avuto, adesso, il Regolamento prevede che le Autorità di Gestione effettuino le valutazioni per poter misurare gli effetti dei programmi attuati in termini sia di impatto che di valore aggiunto.

Il Piano di Valutazione ha l’obiettivo di individuare e descrivere le iniziative valutative riguardo i risultati raggiunti degli interventi che saranno realizzati attraverso i Programmi Operativi del FESR 2014-2020 Sicilia che si evolveranno seguendo un particolare approccio mirato ad individuare i risultati e gli impatti degli interventi, evidenziando, inoltre, l’apporto del Programma Operativo al conseguimento degli obiettivi e dei target stabiliti dalla strategia di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il Piano di Valutazione è redatto seguendo precisi riferimenti regolamentari e di programmazione contenuti nei seguenti documenti:

- il Regolamento Generale sui Fondi Strutturali;
- l'Accordo di Partenariato 2014-2020 – ITALIA (AdP);
- le Linee Guida della CE;
- gli orientamenti trasmessi dal Sistema Nazionale di Valutazione e del NUVAP;
- le linee guida contenute nei Rapporti di Valutazione ex ante e nei documenti di valutazione trattati nel ciclo di programmazione 2007-2013.

Il Piano espone le valutazioni relative ai risultati degli interventi realizzati attraverso l'uso del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale riguardante il ciclo di programmazione 2014-2020, in modo da dare una continuità alle valutazioni condotte nel corso della precedente programmazione 2007-2013 per lo stesso Fondo.

Il Piano fa sì che le valutazioni siano fatte in tempo per essere riportate nei vari rapporti che le autorità degli Stati dovranno fornire.

1.1. La politica di coesione e la programmazione dei Fondi SIE in Sicilia

La Regione Siciliana adotta una tecnica di intervento a sostegno della politica di coesione che si basa sui principi della Strategia Europa 2020 che prevede obiettivi di crescita inclusiva, intelligente e sostenibile.

La strategia d'azione è raccogliere gli investimenti su 11 obiettivi tematici, ciascuna Amministrazione seleziona un numero di obiettivi e di priorità sulle quali massimizzare l'investimento, l'orientamento al risultato avviene attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive ai Programmi Operativi che hanno dimostrato di aver usato bene le risorse finanziarie per realizzare dei progetti di qualità.

Importante, inoltre, è l'integrazione e il coordinamento tra i Fondi SIE per una strategia congiunta e una logica capace di valorizzare complementarità e sinergie, in primis, con il PO FSE ed anche con il Piano di Sviluppo rurale Sicilia 2014/20 nonché con le azioni di altri Programmi Nazionali dei Fondi SIE di maggiore interesse per il contesto regionale.

I metodi di valutazione proposti nel presente Piano, dunque, pur riferendosi al PO FESR, sono stati sviluppati tenendo conto del Piano di valutazione FSE e delle riflessioni portate avanti con riferimento al PSR Sicilia, così come le attività previste nel Piano

saranno attuate in stretto coordinamento con i processi valutativi dei due programmi FSE e FEASR.

Il PO FESR è uno degli aspetti del sistema di valutazione della programmazione della Regione ed è descritto in un quadro generale di condivisione periodica interna e di confronto con il partenariato istituzionale, economico e sociale, sia in termini di individuazione condivisa di fabbisogni e domande di valutazione sia rispetto alla comunicazione e disseminazione dei risultati delle analisi valutative realizzate.

L'obiettivo del Piano è ricostruire il quadro di riferimento della programmazione dei Fondi SIE, inclusi quindi FSE e FEASR, e delle relative attività di valutazione previste al fine di rendere pubblico l'impegno dell'Amministrazione regionale sulle attività valutative che saranno realizzate per il periodo di programmazione 2014-2020.

In conclusione, questo Piano viene definito Piano delle Valutazioni, poiché definisce tutte le attività valutative degli interventi attuati riguardanti i Fondi Strutturali.

2. Approcci metodologici e modalità di attuazione delle valutazioni

La valutazione permette al policy maker di imparare dall'esperienza attuativa, per arricchire la propria azione futura di programmazione e gestione delle policy; inoltre dà a tutti gli stakeholder un quadro chiaro ed esaustivo della destinazione d'uso delle risorse pubbliche in dotazione ai Programmi Operativi.

Questo obiettivo prevede un'attenta analisi e richiede che la valutazione sia fatta su una serie di criteri di ordine generale.

Ulteriormente, la valutazione deve rispondere a determinati presupposti che ne garantiscono la fattibilità come:

- Un impegno stabile da parte dell'Amministrazione per la policy e l'intervento da valutare;
- L'individuazione dell'oggetto della valutazione per quanto riguarda gli obiettivi e la zona territoriale di riferimento;
- La giusta attenzione alla domanda di valutazione;
- La verifica delle fonti su cui lavorare e la scelta della modalità dell'elaborazione dei dati primari, dove necessario;
- La scelta delle risorse umane coinvolte e le risorse finanziarie utilizzate;

- L'impegno attivo degli stakeholder vicini all'esercizio della valutazione;
- La promozione di un dibattito sull'efficienza dei risultati della valutazione.

Seguendo una linea metodologica, lavorare su questo obiettivo porta alla possibilità di fare delle valutazioni riconducibili a due principali indirizzi di ricerca:

1) *valutazioni d'implementazione*, analisi dell'efficacia ed efficienza dei processi e dei meccanismi attuativi, mirate a far emergere punti di forza e di debolezza dell'assetto organizzativo definito per la governance della fase di attuazione dei Programmi e a verificare l'attuazione del programma sulla base, in particolare, di una lettura di sintesi dei dati di monitoraggio;

2) *valutazioni d'impatto*, che determina il contributo degli interventi attuati al conseguimento degli obiettivi e risultati attesi dei Programmi e, soprattutto, ad individuare le relazioni di causa/effetto dei successi ed insuccessi legati all'attuazione delle azioni previste.

Con riferimento alle valutazioni d'impatto è poi possibile distinguerle ulteriormente in:

- *valutazioni d'impatto basate sulla teoria*, che fanno emergere e misurare le relazioni di causa/effetto prodotte dall'attuazione delle azioni finanziate dai Programmi;
- *valutazioni d'impatto controfattuale*, mirate a determinare in che misura il cambiamento di condizione/comportamento che la politica voleva indurre è dovuto all'intervento.

Il primo dei due approcci metodologici intende dare una risposta alle domande riguardanti al come e a quali condizioni funziona l'intervento finanziato. Esso produce una stima quali-quantitativa degli impatti e si avvale di tecniche e strumenti di indagine diversificati, quali l'esame della letteratura, l'analisi di documentazione amministrativa rilevante, interviste con testimoni privilegiati, focus group, casi di studio e indagini campionarie.

Il secondo approccio metodologico, sulla base di tecniche differenti, dimensiona quantitativamente l'effetto prodotto dall'intervento attraverso un confronto tra una situazione relativa ai fatti, cioè ciò che si è verificato a seguito dell'attuazione del programma, ed una situazione contro fattuale, vale a dire ciò che si sarebbe verificato nel caso in cui il programma non fosse stato attuato.

Sulla base di tale approccio, la differenza osservabile tra ciò che è accaduto dopo l'attuazione e ciò che sarebbe accaduto se quella stessa politica non fosse stata realizzata è da attribuire all'intervento finanziato.

I criteri e gli approcci metodologici esposti sono stati usati come linee guida per l'elaborazione del Piano delle Valutazioni e ne rappresentano il quadro di riferimento metodologico per la definizione dei "Terms of Reference delle valutazioni" e per la successiva fase di gestione tecnica degli esercizi valutativi attivati.

Viste però le difficoltà relative alla valutazione delle attività, il Piano, spesso, suggerisce di adottare un approccio metodologico che si basa su tecniche differenziate, dove sarà possibile verrà adottato un approccio misto, che prevede diverse tecniche sia qualitative che quantitative.

Inoltre, il valore informativo degli indicatori non può soddisfare in pieno le necessità conoscitive legate alle valutazioni, di conseguenza si va incontro a indagini dirette per approfondire aspetti specifici che difficilmente possono essere colti dai dati statistici.

Quindi, ogni processo valutativo sarà munito di una raccolta di informazioni quantitative basate su determinate metodologie di indagine.

2.1. Principi sull'individuazione dei valutatori

Le valutazioni riguardanti le politiche di coesione possono essere fatte in due differenti modi:

- valutazioni esterne, eseguite da team di esperti in ricerca valutativa;
- valutazioni interne, affidate ad uno staff composto da esperti di valutazione già presenti all'interno delle Amministrazioni.

All'interno delle schede di valutazione predisposte è già definita la scelta riguardante la soluzione di ricorrere o meno alle valutazioni esterne, la decisione viene presa sulla base di una proposta ragionata del Nucleo di valutazione, che considera i diversi aspetti in merito, ed è condivisa dai Referenti organizzativi e dal partenariato, in sede di Tavolo di confronto.

In relazione alle modalità di valutazione delle offerte in maniera puntuale vengono assegnati dei punteggi ai singoli criteri di valutazione, sulla base dell'utilizzo di una scala numerica con base 100 punti.

I criteri generali che guidano la selezione del valutatore sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- la qualità del disegno di valutazione proposto (metodologie e tecniche di analisi);
- la completezza e la coerenza delle attività, anche in termini organizzativi e temporali;
- le competenze tecniche del valutatore;
- il valore economico dell’offerta.

Fondamentale per il processo di selezione è la qualità del disegno di valutazione, al riguardo, la Commissione selezionatrice dovrà verificare, per ogni proposta:

- se gli strumenti di raccolta e trattamento dei dati sono scientificamente solidi;
- se le tecniche di analisi di cui si propone l’utilizzo sono congrue rispetto all’obiettivo di dare risposta alle domande valutative identificate;
- in che termini sono esplicitati i limiti derivanti dall’utilizzo del metodo o dei metodi proposti dal valutatore e le condizioni richieste per la loro applicazione, in modo che la commissione di valutazione comprenda cosa è realistico aspettarsi dalla valutazione.

In secondo luogo, la Commissione selezionatrice deve verificare se le attività previste sono quantitativamente e qualitativamente adeguate rispetto all’obiettivo di dare una risposta esaustiva alle domande valutative.

A tal fine, andranno considerati aspetti specifici quali:

- la coerenza tra l’entità complessiva dell’impegno del gruppo di lavoro e il contenuto delle attività da svolgere;
- il peso assegnato, in termini di impegno lavorativo degli esperti coinvolti, alle indagini di campo;
- il grado di coinvolgimento previsto dei beneficiari/destinatari dell’intervento oggetto di valutazione;
- le modalità di interazione con i committenti e con altri stakeholder rilevanti;
- il ruolo assegnato al valutatore nella diffusione dei risultati e le modalità previste in tal senso.

Un ulteriore aspetto inerisce alle competenze tecnico scientifiche del valutatore, la Commissione selezionatrice dovrà esaminare il bagaglio di conoscenze e competenze

del proponente in relazione all'obiettivo di condurre a termine l'incarico in maniera adeguata. A tal fine elementi indicativi sono dati da:

- la quantità e la qualità delle esperienze precedenti nella realizzazione di valutazioni comparabili;
- la conoscenza delle condizioni di contesto territoriale e istituzionale in cui la valutazione va fatta.

Infine, per un'efficace selezione del valutatore è data dalla giusta determinazione dell'ammontare di risorse previste per il compimento dell'incarico e dal peso da assegnare all'interno del bando all'offerta economica.

La definizione di una dotazione non del tutto adeguata rispetto al costo effettivo da sostenere per la realizzazione delle attività previste, così come l'assegnazione di un peso troppo rilevante all'offerta economica in termini di punteggio, possono produrre situazioni di "*adverse selection*".

Analizzati, dunque, i criteri e gli approcci metodologici applicati al "*Piano delle valutazioni della politica di coesione 2014-2020 della Regione Siciliana PO FESR*" è possibile considerare l'ipotesi che le linee guida applicate per la valutazione del Piano siano applicabili anche ad altri casi studio.

Di seguito, nella quarta parte dell'elaborato, verranno descritti diversi sistemi di sviluppo locale, in particolare, l'attenzione ricadrà su uno specifico caso studio: il Gal Kalat.

Parte quarta – Individuazione e articolazione dei sistemi di sviluppo locale

Analisi caso di studio: GAL Kalat

1. Progettualità locale in Sicilia

Dagli anni '90, in Sicilia, grazie alle iniziative promosse e ai programmi realizzati si ebbe la necessità di istituire nuove forme di organizzazione dello spazio e del territorio.

Una delle più interessanti è stata la cooperazione intercomunale, inizialmente la collaborazione degli ambiti sovra-comunali per le politiche territoriali non era stata efficiente a livello regionale.

Attualmente la promozione dello sviluppo locale, attraverso iniziative nazionali e comunitarie, ha permesso la definizione di aggregazioni territoriali sovra-comunali che costituiscono un'importante risorsa per i sistemi di governo del territorio a livello locale e regionale.

Dove la densità di popolazione non è elevata si creano delle aggregazioni progettuali intercomunali, ciò succede particolarmente nelle aree interne della Sicilia, dove il territorio presenta diverse criticità e non si concentrano grossi agglomerati urbani.

Al contrario riguardo le aree metropolitane²¹, anche se si presenta un alto livello di progettualità, non vi sono delle connessioni intercomunali poiché essendo dei grossi centri le interazioni avvengono all'interno delle stesse aree urbano-metropolitane.

Grazie all'accurata analisi del territorio è stato possibile individuare i potenziali sistemi locali territoriali in cui si articola il territorio siciliano.

2. Le reti di progetto e la loro articolazione territoriale

Attraverso due criteri è stato possibile suddividere le due reti di progetto analizzate in *reti principali e reti minori*²².

Il primo criterio individua le diversità tra i piani e i progetti attuati dai soggetti specifici, spesso corrispondenti ad enti pubblici o privati, mentre il secondo criterio mette in luce

²¹ Aree metropolitane definite dalla Legge Regionale 9/1986: Palermo, Catania e Messina.

²² Dematteis G., Governa F. (a cura di) (2005), Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLOT. Franco Angeli, Milano.

la differenza tra i piani e i programmi intesi come abilità specifiche dei soggetti che li attuano e promuovono i piani per favorire e sostenere lo sviluppo locale.

Le *reti principali* sono i Gruppi di Azione Locale (GAL) del *Programma Leader II*, i *Patti Territoriali*, i *Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio* (PRUSST) e i *Parchi*.

Invece, quelle *minori* sono le *Aree di sviluppo industriale* (ASI), le *Aree di produzione vinicola a denominazione di origine controllata* (DOC), le *Aree di produzione a denominazione di origine protetta* (DOP) e le Aree comprese nei parchi letterari; sono tutte aree con caratteristiche diverse dia per quanto riguarda gli obiettivi che per le reti stesse, ma anche per l'articolazione territoriale delle aree analizzate (Figura 1).

RETI PRINCIPALI	RETI MINORI
GAL	Aree di sviluppo industriale
Leader II	Aree di produzione vinicola a denominazione di origine controllata
Patti territoriali	Aree di produzione a denominazione di origine protetta
PRUSST	Aree comprese nei parchi letterari
Parchi	

Figura 1: Reti di Progetto principali e minori, elaborazione personale

L'articolazione territoriale di questi programmi risulta, nel complesso, piuttosto disomogenea.

La partecipazione dei comuni siciliani alle reti considerate è, infatti, molto diversa, sia se considerata in termini assoluti (cioè la partecipazione dei comuni alle reti di progetto, indipendentemente dalle caratteristiche delle stesse), sia se considerata in relazione alle differenze fra le diverse reti (cioè, la partecipazione dei comuni alle diverse reti, tenendo conto delle caratteristiche e degli obiettivi delle stesse).

Consideriamo questo secondo aspetto e vediamo l'articolazione territoriale dei Patti territoriali, dei PRUSST e dei GAL.

2.1. Patti territoriali

I Patti territoriali sono accordi che legano Comuni, provincia e regione. Sono contenuti all'interno dei confini provinciali e il loro scopo è il raggiungimento di determinati obiettivi di sviluppo locale.

Il fine è la promozione di uno sviluppo, in ambito subregionale, compatibile con uno sviluppo ecosostenibile capace di attuare programmi di intervento in diversi settori come il turismo, l'industria, l'agroindustria, i servizi e l'apparato infrastrutturale.

La discriminante dei Patti territoriali sta proprio nell'entità geografica di cui fanno parte, circostanza che impedisce a queste organizzazioni di avere un autonomo ruolo strategico e dunque di creare autentiche politiche di sviluppo.

Significativa eccezione a questa tendenza è il Patto di Messina, la cui area di intervento risulta fortemente frammentata. I Patti territoriali, inoltre, si dividono con una certa regolarità tra le province siciliane: solo nelle province di Agrigento, Catania e, soprattutto, Palermo sono stati promossi e approvati più di un patto, mentre nelle altre province siciliane risulta presente un solo patto per provincia.

2.2. PRUSST

I PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio) riguardo la loro ripartizione territoriale rivelano la stessa situazione dei Patti territoriali, infatti, sono contenuti all'interno dei confini provinciali della Regione.

Promossi dal Ministero dei lavori pubblici hanno l'obiettivo di realizzare interventi relativi all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico-produttivo-occupazionale, del recupero e alla riqualificazione ambientale, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati.

La distribuzione territoriale dei PRUSST non risulta omogenea nell'intera isola.

Si nota una forte presenza dei programmi nelle zone occidentali e orientali, si ricorda il PRUSST di Valdemone che comprende 96 comuni, superando i confini amministrativi ed estendendosi sul territorio di 3 province (Catania, Enna e Messina), Catania e Messina ospitano due Prusst e Palermo tre; mentre nelle province centrali, Agrigento,

Caltanissetta e Ragusa, non è presente neanche un Prusst, questo è dovuto all'assenza di forme locali di progettualità.

L'articolazione territoriale dei Gruppi di azione locale del Programma Leader II è, invece, parzialmente differente rispetto a quella dei Patti territoriali e dei Prusst.

Questo è dovuto ad una diversa organizzazione delle risorse e da una maggiore numerosità di iniziative.

2.3. Programmi LEADER e GAL

Il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 rappresenta lo strumento di finanziamento e attuazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FESR).

Il PSR Sicilia destina una quota della sua dotazione finanziaria, poco più del 5% corrispondenti a circa 122,6 Milioni di euro, all'attuazione delle politiche di sviluppo attraverso l'approccio bottom-up del metodo LEADER (Liasion Entre Actions de Development de l'Economie Rural) un approccio locale, basato su strategie territoriali, integrate, multisettoriali e innovative basate su partenariati locali organizzati in Gruppi di Azione Locale (GAL) che realizzano attività di cooperazione e di networking e decentramento, che presuppone una visione di sviluppo del territorio nel suo complesso.

Già durante la prima fase della Programmazione Comunitaria, a partire dal 1989, tramite lo strumento comunitario LEADER, che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo locale, vengono realizzati progetti capaci di dare una svolta innovativa ai territori interessati.

Attraverso i programmi Leader vengono promosse azioni in grado di migliorare l'attività sociale di una specifica area e la sua competitività in termini economici. L'obiettivo principale è quello di incoraggiare e sostenere le popolazioni rurali al fine di permettere loro di utilizzare in pieno le loro tradizioni culturali.

I GAL, composti da soggetti sia pubblico che privati, sono gli Organismi attuatori del LEADER e, nella qualità di agenzie di sviluppo locale, operano per gli interessi collettivi delle aree di competenza, sono responsabili dell'attuazione di programmi integrati attraverso il più ampio decentramento nella gestione dei Fondi strutturali.

Promuovono lo sviluppo sostenibile delle aree rurali dei territori al fine di elaborare e realizzare una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale ed integrata attraverso il metodo bottom-up.

I GAL in Sicilia sono diciassette e sono stati distribuiti sul territorio regionale in maniera più omogenea possibile, anche se si presenta una notevole concentrazione di interventi nella fascia orientale dell'isola.

Per semplificazione, di seguito, viene schematizzata in una tabella (figura 2) la struttura territoriale dei diversi Gal siciliani; lo schema riporta il numero dei Comuni, la provincia di appartenenza, il numero dei partner sia pubblici che privati coinvolti, la superficie per kmq e la popolazione aggiornata ai dati Istat 2011.

GAL	COMUNI	PROVINCE	PARTNER	SUPERFICIE	POP.2011
Etna	10	CT - EN	93	894,06	129.306
Kalat	12	CT - CL	160	1324,39	136.102
Natiblei	15	CT - RG - SR	101	1160,47	104.885
Nebrodi Plus	44	ME	118	1719,97	154.471
Rocca di Cerere	16	EN - CL	45	2166,76	144.736
Elimos	14	TR	122	1045,22	110.820
Eloro	5	SR	27	766,87	102.375
Golfo di Castellammare	7	PA - TR	72	327,64	117.376
I.S.C. Madonie	33	PA - EN - CL	75	2.345,17	130.411
Isole di Sicilia	8	AG - ME - PA - TR	51	269,11	33.294
Leader Sicilia Centro Meridionale	10	AG	74	813,43	146.667
Metropoli Est	14	PA	57	536,08	141.505
Peloritani, Terre dei Miti e della Bellezza	46	ME	250	867,89	129.494
Sicani	32	AG - PA	92	2.117,81	134.213
Terre del Nisseno	16	CL	65	1.526,52	134.525
Terre dell'Etna e dell'Alcantara	20	CT - ME	97	893,32	150.791
Terre Normanne	17	PA	173	1.237,16	151.977

Figura 2: La struttura territoriale dei GAL, elaborazione personale

Si nota, grazie all'analisi svolta, che i Gal insistono su grandi porzioni di territorio, comprendendo quasi un terzo del territorio siciliano e coinvolgono differenti partner che afferiscono a più province, raggiungendo anche le isole appartenenti alla Regione. Come è possibile constatare i territori interessati hanno caratteristiche fisiche diverse e presentano, inoltre, una disomogeneità dettata dal tessuto sociale, culturale ed economico.

Le scelte istituzionali e gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio hanno cercato di smussare nel tempo i punti di debolezza e le problematiche che non poche volte hanno frenato lo sviluppo territoriale e la sostenibilità degli organismi amministrativi locali.

A questo punto, una domanda appare d'obbligo: quali sono le modalità attraverso cui hanno operato i Gal?

Per poter comprendere e quantificare le scelte e le azioni operate dai Gal bisogna far riferimento inevitabilmente ai Piani di Sviluppo Locale (PSL). Questi piani sono definiti dai singoli Gal e realizzati attraverso l'approccio Leader che, essendo finalizzato al miglioramento della qualità della vita e la diversificazione delle attività economiche attraverso la creazione o al consolidamento di opportunità occupazionali, dovrebbe consentire la riduzione del declino socioeconomico e di abbandono delle aree rurali.²³

3. GAL Kalat: La progettualità locale come strategia di sviluppo

L'esperienza condotta dal GAL Kalat ha offerto un forte impulso allo sviluppo di strategie condivise che hanno dato una spinta sui punti di forza del territorio, raggiungendo significativi obiettivi di valorizzazione e organizzazione dell'offerta territoriale, con gli interventi e la messa a punto degli strumenti necessari a supporto di imprese, associazioni ed enti pubblici.

L'area che interessa il Gal Kalat è quella del Nucleo di Aggregazione Territoriale (NAT) Calatino, essa si colloca nella parte nella Piana di Catania ed in parte nelle zone collinari circostanti; comprende i seguenti 12 Comuni: Caltagirone, Mazzarrone, Mirabella

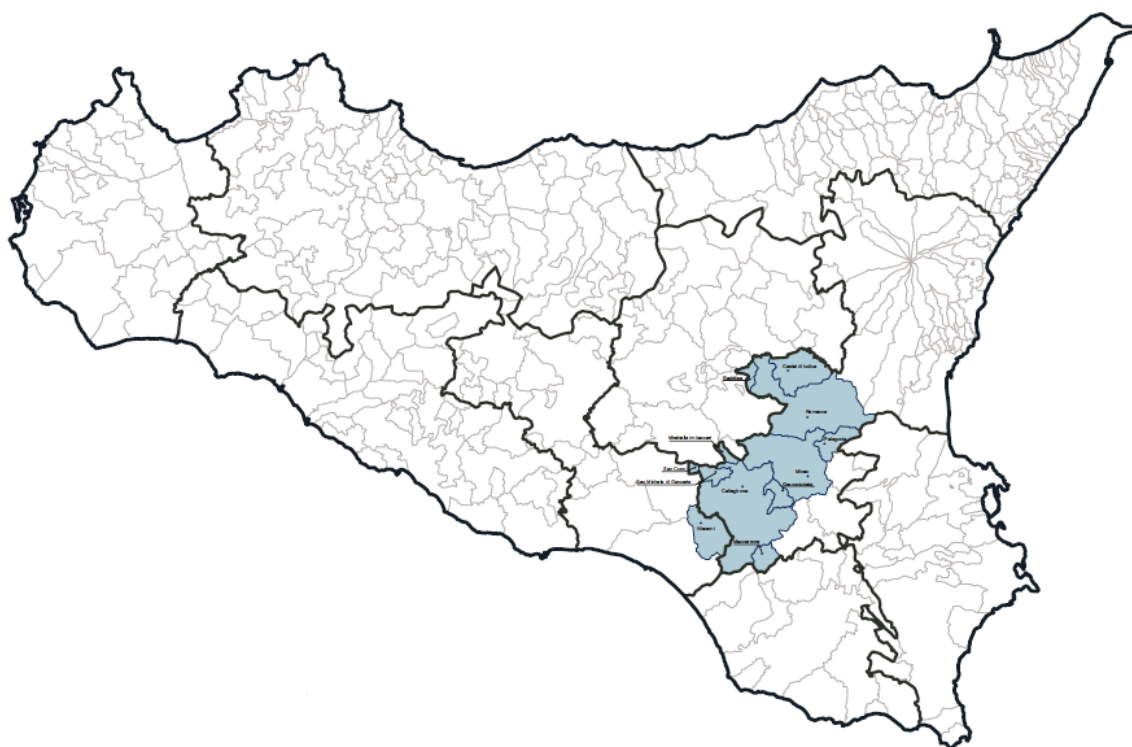
²³ La ricerca empirica di Vincenzo Memoli in "Politiche europee e prove di sviluppo locale in Sicilia – L'esperienza dei Gal come istituzioni di regolazione" Collana Quaderni CeDoc, Materiali per lo sviluppo locale. Franco Angeli, Milano

Imbaccari, San Cono, San Michele di Ganzaria, Castel di Iudica, Grammichele, Mineo, Palagonia, Raddusa, Ramacca e Niscemi (figura 3 - 4).

L'intera area è caratterizzata da diversi torrenti che ne determinano una morfologia piuttosto varia; la vegetazione è legata soprattutto all'attività agricola, ma un tempo l'area del Calatino era quasi interamente coperta dal verde dei boschi, infatti l'area vanta la presenza di aree protette come la riserva naturale e delle Aree SIC.

Comuni	n. abitanti	Superficie totale (kmq)
Niscemi	26.488	9.654
Caltagirone	39.447	38.277
Castel di Iudica	4.753	10.228
Grammichele	13.315	3.095
Mineo	5.326	24.452
Mirabella Imbaccari	5.766	1.535
Palagonia	16.406	5.766
Raddusa	3.307	2.332
Ramacca	10.682	30.538
San Cono	2.970	656
San Michele di Ganzaria	3.865	2.559
Mazzarrone	3.777	3.347
Totali	136.102	132.439

Figura 3: Comuni interessati dal GAL Kalat, PSL Calatino 2016



Legenda

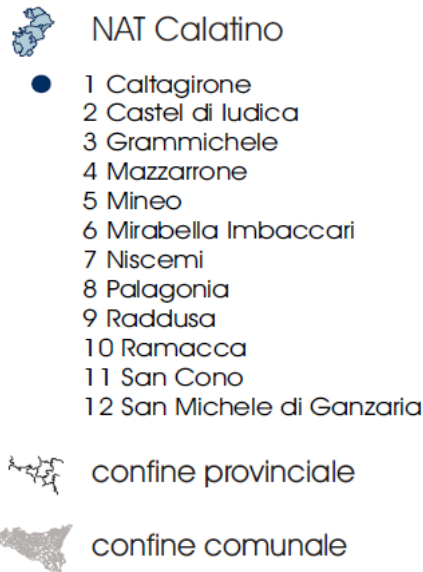


Figura 4: Individuazione del GAL Kalat – NAT Calatino, Asse 4 “Attuazione dell’Approccio Leader”.

Fonte: PSL Calatino 2010

Analizzando gli aspetti socio-economici, considerando i dati statistici tratti dal “Censimento Agricoltura 2010” e stimando il valore delle produzioni, il settore agricolo può essere considerato il perno dell’economia nell’area del calatino.

Il territorio può essere suddiviso in tre fasce sulla base dell’altimetria, dell’irrigabilità e della tipologia pedologica.

Una zona di pianura irrigabile con terreni fertili e sabbiosi, una zona di media collina in parte irrigabile con terreni discretamente fertili e di medio impasto e una terza zona di alta collina, non irrigua, tendenzialmente argillosa. Nelle prime due fasce si concentrano le principali produzioni agricole mentre nella terza sono presenti rimboschimenti.

Per il settore agricolo, asse cardine dell’economia del territorio, è in corso un innovativo processo di organizzazione e valorizzazione delle filiere produttive, con strutture sociali e imprese in grado di portare avanti un serio ed avanzato meccanismo produttivo-distributivo di filiera e di marketing, indice di una moderna mentalità imprenditoriale agricola.

Il territorio vanta una vasta offerta di produzione di qualità legata a specifiche vocazioni territoriali come: i Fichi d’India di San Cono, il Carciofo Violetto di Sicilia coltivato a Ramacca, Niscemi, Mineo e Grammichele, l’Uva da Tavola di Mazzarrone IGP coltivata anche a Caltagirone, l’Arancia Rossa IGP, coltivata prevalentemente a Mineo,

Grammichele e Palagonia, la Pesca “in sacchetto” coltivata a Caltagirone-Piano San Paolo, sono alcuni esempi delle produzioni tipiche del territorio che hanno raggiunto importanti obiettivi di mercato. A questi si aggiungono produzioni di vino e olio di qualità, grazie a moderni imprenditori agricoli.

Il perfezionamento di vitigni autoctoni a bacca rossa come il Nero d’Avola, il Frappato di Vittoria e il Nerello Mascalese e delle varietà di olivo Tonda Iblea, Moresca e Nocellara hanno ottenuto notevoli risultati anche a livello internazionale.

La cerealicoltura nel calatino è quasi esclusivamente rappresentata dalla produzione di grano duro, ed è la coltivazione più diffusa, localizzata principalmente nei terreni non irrigui della fascia di media ed alta collina in prevalenza nei comuni di Ramacca, Castel di Iudica e Raddusa.

L’attività di valorizzazione delle produzioni agroalimentari ha ottenuto importanti risultati nel territorio con l’acquisizione dei marchi di protezione Olio extravergine di oliva Monti Iblei DOP, Cerasuolo di Vittoria DOCG, Uva di Mazzarrone IGP e la partecipazione all’Associazione della strada del Cerasuolo di Vittoria e dei Vini Iblei: dal Barocco al Liberty, la costituzione e partecipazione al Consorzio di Tutela Uva da tavola di Mazzarrone IGP, la partecipazione alle Città del Vino e alle Città dei Formaggi, la promozione del costituendo Consorzio per la tutela del Carciofo violetto.

Diversi sono stati gli interventi per un efficiente processo di sviluppo: la costituzione della Rete Filiera Sicilia che ha partecipato al percorso di valorizzazione dell’offerta territoriale e la messa a punto degli strumenti per la crescita economica e la capacità di commercializzazione delle stesse imprese; la piattaforma «Valore Sicilia»; i «Passaporti del Gusto» e la «Rete di aree mercatali e vetrine promozionali», per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari; la piattaforma «Ruralità mediterranea» per l’organizzazione e la promozione dell’offerta turistica (figura 5).

Prodotti di qualità	Territorio interessato dalla produzione
Arancia Rossa di Sicilia IGP	Grammichele, Mineo, Palagonia
Pecorino Siciliano DOP	Tutta l’area
Olio extravergine di oliva Monti Iblei DOP	Caltagirone, Grammichele, Mineo, Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria
DOP Ficodindia di San Cono	San Cono, San Michele di Ganzaria
Violetto siciliano carciofo IGP*	Niscemi, Ramacca
Uva da tavola di Mazzarrone IGP	Mazzarrone, Caltagirone, Grammichele
Cerasuolo di Vittoria DOCG	Caltagirone, Mazzarrone, Niscemi
Vittoria DOC	Caltagirone, Mazzarrone

Figura 5: PSR Sicilia 2014-2020 - Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo Calatino 2020

La Sicilia, come è ben noto, non è tra le regioni che si distinguono in termini di redditività, investimenti e competitività, *“tuttavia quello turistico continua ad essere l’unico settore a mostrare segni positivi, sia pure nel quadro di una generale condizione di debolezza”*, queste sono le parole che vengono riportate nell’ultimo rapporto a cura dell’Osservatorio Turistico della Regione Siciliana (2012-2013).

Altra riflessione è sulla capacità ricettiva, *“La capacità ricettiva della Sicilia nel 2013 ha evidenziato un incremento maggiore nel numero delle strutture (+4,2%) che in quello dei posti letto (+0,7%), come conseguenza del prevalente sviluppo degli impianti di piccole dimensioni. Infatti il settore alberghiero, che dispone delle strutture di maggiore dimensione, è rimasto pressoché invariato rispetto al 2012, mentre il complementare ha mostrato una buona espansione”²⁴*.

I Comuni del calatino posseggono un’alta propensione alla vocazione turistica; punto di forza del territorio è rappresentato dall’unicità del suo prodotto turistico, costituito dalle sue componenti: le risorse naturali, i siti storici, il patrimonio artistico e le aree di interesse culturale e archeologico, i suoi prodotti locali e tipici dell’agroalimentare e del settore artigianale.

Negli ultimi anni, si punta sempre più al rinnovamento dell’organizzazione dell’offerta in modo da attrarre maggiori e sempre nuovi flussi turistici.

Il rafforzamento del processo di valorizzazione e di rilancio dell’economia è frutto di un percorso intrapreso da anni in cui gli addetti di settore si dedicano alla ricerca di azioni volte al riconoscimento della qualità, creando una connessione con le specificità del territorio.

Pianificare l’offerta turistica è un elemento fondamentale per la valorizzazione del territorio, in particolare i grandi attrattori, come ad esempio le opportunità derivanti dal patrimonio UNESCO, devono affermare non solo l’unicità e l’identità dei luoghi ma anche sperimentare un sistema di interazione e integrazione delle relazioni.

L’insieme quindi delle risorse ambientali, paesaggistiche, archeologiche, monumentali del territorio rappresentano punti di forza per il territorio.

In totale le superfici boscate protette dell’area calatina risultano pari a 8.208,74 ha e costituiscono il 8,86% della superficie totale dell’area calatina. La Sughereta di Niscemi

²⁴ Osservatorio Turistico della Regione Siciliana 2012-2013.

e il Bosco di Santo Pietro di Caltagirone rappresentano insieme una delle aree naturali più importanti della Sicilia Orientale; sono entrambi Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e sono inseriti nella Rete Ecologica Siciliana e nella Rete Natura 2000 della Comunità europea.

Così il sistema forestale del calatino può cambiare la sua funzione da attrattore ambientale a contesto di valorizzazione storico, naturale e culturale con ricadute positive sul contesto economico e sociale del territorio.

Il Bosco di Santo Pietro è Riserva Naturale Orientata istituita con Decreto Regionale nel 1999, si caratterizza per la vegetazione tipicamente mediterranea, presenta sughere, oleastri, lecci e, nel sottobosco, erica, timo e lentisco; si estende ad altitudini comprese fra i 250 e 390 m s.l.m., è attraversato da due torrenti, il Ficuzza ed il Terrano e ha una presenza faunistica ricca e diversificata con oltre 96 specie di uccelli, diversi mammiferi e rettili.

L'offerta di attrattori territoriali è rappresentata anche dal ricco patrimonio archeologico che rivela la presenza di numerosi abitati sin dall'età del bronzo (XIX-XVIII sec a. C), oltre a testimoniare l'influenza greca in questi territori già dal VII a.C. in numerosi avamposti e colonie.

I siti che maggiormente hanno restituito testimonianze archeologiche di rilievo sono quelli di S. Ippolito, Monte S. Mauro, Monte Balchino e Piano Casazze a Caltagirone, Monte Judica e Monte Turcisi a Castel di Judica, il parco archeologico di Occhiolà a Grammichele, il sito archeologico di Palikè in contrada Rocchicella a Mineo, la Montagna a Ramacca, le Coste di Santa Febronia a Palagonia, la Montagna della Ganzaria a San Michele di Ganzaria.

Numerose le risorse del patrimonio storico ed architettonico, che vanno dal periodo bizantino e medioevale a quello barocco, ricco di numerose e preziose espressioni di arte e architettura, frutto della pregevole ricostruzione avvenuta dopo il terremoto del 1693, che rivela un'enorme varietà di tipologie e di soluzioni urbanistiche ed architettoniche, nonché di opere d'arte e artigianato e per le quali l'intero centro storico di Caltagirone è stato inserito nella lista del Patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco.

Analizzando i dati sulle condizioni socioeconomiche dell'area calatina, si nota come il territorio, nel suo insieme, può essere ancora considerato una tipica area interna del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, sul piano sociale e dell'economia.

Un'area che, per diversi motivi di natura storica geografica e strutturale, è rimasta tagliata fuori dal grande sviluppo verificatosi in Italia ed in Europa negli ultimi decenni. Questa specie di emarginazione, tipica di tutte le aree interne, è stata in parte ridotta e superata, soprattutto nell'ultimo decennio del secolo scorso, attraverso la crescita dell'occupazione nel settore terziario allargato, diventato quello a maggior numero di addetti, efficacemente combinata all'incremento delle politiche di assistenza e al contemporaneo sviluppo delle attività edilizie e agli investimenti nelle infrastrutture pubbliche.

Ma, questo sviluppo tipico degli anni '80/'90 ha ormai cessato di funzionare, per i tassi attuali di sviluppo troppo bassi del PIL e per la crisi finanziaria globale con effetti tutt'ora pesanti sullo Stato italiano che impone una politica di contenimento della spesa e degli investimenti pubblici, con la conseguente rapida crescita della disoccupazione.

A seguito di questi effetti negativi, il calatino continua a scontare la condizione di area emarginata, che potrà superare proseguendo il percorso di valorizzazione delle risorse territoriali avviato nell'ultimo decennio.

Il suo principale comparto, la produzione agricola ed agroalimentare stenta a trarre ogni possibile vantaggio dalla qualità delle sue produzioni, a causa della mancata organizzazione e modernizzazione di reti d'impresa e filiere, di insufficienti operazioni di marketing e, in generale management non adeguato.

Anche i comparti delle attività manifatturiere e dell'artigianato funzionano in modo analogo presentando le stesse criticità del comparto agro-alimentare. Infatti, il management dell'area, salvo poche eccezioni, trova difficoltà ad uscire dai mercati regionali ed affrontare quelli esterni nazionali e verso l'export, nonché ad innovare i metodi tradizionali del suo operare, con situazioni di localizzazione delle imprese nei centri urbani che ne impediscono l'espansione.

Si verificano, quindi, tutte le forme di freno dello sviluppo manageriale e produttivo che possono scaturire da situazioni di emarginazione, mentre anche il sistema creditizio, costretto a lavorare ad alti costi e rischi finisce col costituire un fattore oggettivo di ostacolo allo sviluppo.

Nell'ambito del comparto dei servizi, riveste particolare importanza il settore turistico, caratterizzato da una crescita del numero di escursionisti che visitano il centro di Caltagirone, attratti dai suoi tre musei e dalle sue produzioni di ceramica ornamentale di secolare tradizione che, conosciute per motivi storici in tutto il mondo vengono in gran parte vendute all'interno della città che le produce.

Da una parte, dunque, il Calatino vanta un ampio ventaglio di risorse proprie naturali, storiche e culturali situate in un territorio sufficientemente infrastrutturato nel corso degli ultimi quarant'anni, dall'altro risente ancora fortemente dell'emarginazione e dell'isolamento subiti nel passato.

Il sintetico quadro descritto indica che esistono, nel breve periodo, potenzialità di ripresa e sviluppo nel calatino, a patto che ad esse corrispondano azioni rapide ed intelligenti, e pone in primo piano l'esigenza di generare interventi in grado di sviluppare una capacità promozionale e di sviluppo della produzione e dei servizi.

Gli interventi della Strategia di Sviluppo Locale (SSL) a valere sui Fondi SIE dovranno essere orientati tutti al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'economia e alla crescita dei possibili profitti e dell'occupazione.

3.1. PSL: Piano di Sviluppo Locale del Calatino

Il Piano di Sviluppo Locale del Calatino si propone di realizzare un distretto rurale di qualità attraverso il rafforzamento della governance, la valorizzazione e la promozione dell'offerta integrata territoriale.

Le principali linee di intervento sono:

- realizzare delle filiere corte attraverso il sostegno ad iniziative di imprese singole e associate nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari;
- mappare, qualificare, organizzare, mettere in rete e rendere pienamente fruibili le risorse culturali, sociali, archeologiche, storico-architettoniche e ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e produttive presenti nell'area.

3.1.1. Descrizione della strategia e dei suoi obiettivi

La Strategia di Sviluppo Locale (SSL) 2014-2020 del Calatino è il risultato di un percorso di partecipazione che ha coinvolto i soci del GAL Kalat, le imprese, le associazioni economiche e sociali, le amministrazioni comunali, gli enti pubblici e i cittadini.

Indica, quindi, un'importante occasione per implementare i meccanismi di governance e di coordinamento tra le politiche di sviluppo territoriale, con un approccio multisetoriale ed integrato.

L'obiettivo della Strategia di Sviluppo Locale, nel ciclo di programmazione 2014-2020, punta alla prosecuzione e all'affinamento degli ambiti di intervento trattati nel corso delle precedenti programmazioni e la messa a sistema degli interventi già realizzati, inoltre, persegue la finalità dello "Sviluppo integrato e della crescita equilibrata del calatino" attraverso:

- la valorizzazione delle risorse;
- il rafforzamento delle filiere produttive;
- la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di nuove piccole imprese, la creazione di lavoro stabile e qualificato;
- l'introduzione e l'implementazione dell'innovazione nell'attività di impresa e nella gestione dei servizi ai fini turistici, sociali, di tutela del territorio e della biodiversità.

L'analisi di contesto, relativa al percorso svolto dal GAL Kalat, con la messa a punto dei necessari strumenti a supporto delle imprese, ha il fine di valorizzare, organizzare e promuovere l'offerta territoriale, con particolare riferimento alle filiere agroalimentari ed al turismo rurale, anche in cooperazione con altri GAL.

L'azione della programmazione dello sviluppo locale vede quattro aspetti di novità:

- l'identificazione e la formalizzazione di una rete di imprese agroalimentari con la relativa referenziazione/certificazione di un elevato numero di prodotti con spiccate caratteristiche di tradizionalità;
- l'identificazione di itinerari tematici all'interno del territorio con annessa rete di imprese turistiche;

- il riferimento ad un ambito territoriale allargato rispetto a quello del GAL, per un sistema di valorizzazione territoriale dove vengano condivise metodologie ed approcci nell’ottica di una massa critica maggiore;
- la condivisione delle progettualità di sviluppo con le amministrazioni pubbliche con particolare riferimento ai territori dove, grazie alle attività svolte nella precedente programmazione, si è attivato un importante collegamento.

Per il perseguimento dell’obiettivo globale dello “Sviluppo integrato e della crescita equilibrata del calatino”, la SSL si incentra su due ambiti tematici d’intervento che mirano ad accrescere la sostenibilità del territorio attraverso l’adozione di un modello di sviluppo che valorizzi le qualità locali, ambientali, sociali, culturali, il patrimonio esistente e le risorse dell’enogastronomia, dell’agroalimentare e dell’artigianato tipico, con un approccio che caratterizza gli investimenti nel turismo sostenibile, connettendolo ad azioni per aumentare la competitività e la redditività delle filiere produttive:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali - agro-alimentari, forestali, artigianali, manifatturieri.
- Turismo sostenibile.

I due ambiti tematici d’intervento, individuati seguendo un approccio di partecipazione e di integrazione, trovano nella sostenibilità un comune denominatore e sono orientati ad una dimensione produttiva e imprenditoriale.

Essi rappresentano la base su cui costruire le politiche di sviluppo territoriale del nuovo Piano di Azione Locale, in cui sarà centrale l’integrazione tra settori primario, secondario e terziario.

3.1.2. Il patrimonio 2007-2013 e la strategia 2014-2020

La Strategia di sviluppo locale dell’Area calatina propone di creare forti connessioni tra risorse ambientali, storiche, culturali, agricole del territorio ed operatori economici e cittadini, con una particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni locali, delle tradizioni storico-culturali, della biodiversità, anche attraverso l’introduzione e la diffusione dell’innovazione dei processi di produzione, commercializzazione e marketing, e favorendo l’erogazione dei servizi per il benessere della popolazione.

La «Rete filiera Sicilia», promossa dal GAL Kalat e dai suoi partner nel corso della precedente programmazione (2007-2013), si è concretizzata in un Contratto di rete stipulato tra imprese partecipanti al percorso di valorizzazione dell'offerta territoriale. La Rete ha debuttato con interventi pilota di valorizzazione delle produzioni agroalimentari - «Valore Sicilia» e «Passaporti del Gusto» - e con piattaforme dedicate alla presentazione di aziende e prodotti, veicolando un'immagine comune legata a tracciabilità, garanzia di origine siciliana e connessione con le specificità del territorio. Anche la «Rete di aree mercatali e vetrine promozionali», operanti in regime di vendita diretta, e le piattaforme «Itinerari calatini» e «Ruralità mediterranea», per l'organizzazione e la promozione del turismo rurale, perseguono l'obiettivo di mettere a sistema le aziende già operanti sul mercato, con successo e con canali consolidati, con le aziende di piccole e piccolissime dimensioni, con produzione limitata ed una clientela prevalentemente locale.

La SSL definisce, infatti, gli strumenti a sostegno della Rete al fine di supportarne la presenza sul mercato, considerando che le aziende più strutturate potranno servirsi di questi strumenti per consolidare la propria presenza sul mercato, prevedendo un'azione di affiancamento sul modello del *"business angel"* per far sì che all'interno della Rete il prodotto più noto trascini quello meno noto, anche in termini di capacità logistica ed organizzativa, per poter consentire anche ai più piccoli di raggiungere il proprio mercato di sbocco in modo strutturato.

Con il sostegno alle imprese agroalimentari ed artigianali di piccola e media dimensione, si fronteggia la necessità di fornire ulteriore supporto organizzativo e tecnico alle PMI agroalimentari, molto spesso caratterizzate da un management giovane che intende valorizzare prodotti antichi e tradizionali siciliani di qualità utilizzando moderne tecnologie di produzione e di commercializzazione.

Gli elementi aggreganti che possono unire imprese con forme e dimensioni diverse sono, sicuramente, le azioni di comunicazione e promozione mirate a dare notorietà alla sua caratterizzazione territoriale.

Dunque, il primo passo è fare in modo che le aziende, anche se di piccola dimensione, ma in forma aggregata, abbiano la capacità di essere presenti sui mercati, il secondo passo è quello di condividere un progetto comune ed essere in grado di comunicarlo in maniera semplice e diretta.

Al fine di garantire l'efficacia del Piano d'azione locale, la Strategia di Sviluppo Locale proposta dal GAL Kalat, condivisa dalla Comunità locale, adotta il multi-finanziamento attraverso lo strumento Sviluppo locale di tipo partecipativo CLLD (Community Led Local Development) che individua il FEASR quale fondo capofila, in funzione della connotazione di ruralità dell'Area calatina, ed il FESR per gli interventi con finalità e prerogative diverse rispetto a quelli finanziabili con il PSR.

Ai sensi dell'articolo 34, paragrafo 3, lettera f), del regolamento (UE) n. 1303/2013, il GAL stabilirà l'intensità di aiuto per le singole operazioni previste nella Strategia di Sviluppo Locale, in relazione al ruolo strategico delle attività ed entro i limiti dei tassi di intensità di aiuto previsti dal quadro giuridico, inclusi gli aiuti di Stato.

Nell'Area calatina sussisterà complementarità tra l'azione del GAL Kalat, per l'attuazione degli interventi della Strategia di Sviluppo Locale, e quella della Regione, in riferimento ad altre operazioni sostenute nell'ambito di altre misure del FEASR, del FESR e di regimi nazionali.

La strategia d'intervento dell'Area calatina promossa dal GAL Kalat trova forti interconnessioni con le politiche perseguite dalla Strategia regionale dell'innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3 Sicilia), laddove la Strategia di Sviluppo Locale individua nei due ambiti prioritari della RIS3 "Turismo-Beni culturali-Cultura" e "Agroalimentare" le attività sulle quali concentrare interventi di innovazione per la specializzazione intelligente che contribuiscano concretamente ad implementare gli ambiti tematici prioritari individuati dalla SSL "Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali" e "Turismo sostenibile".

In tale contesto, la Strategia di Sviluppo Locale dell'Area calatina attiva specifiche azioni previste dal PO FESR, per il conseguimento dei comuni obiettivi specifici nell'ambito degli Assi 1, 2 e 3 che risultano essere ispiratori dell'intervento CLLD sul territorio, in sinergia con la SNAI del calatino e gli interventi degli ambiti prioritari "Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali" e "Turismo sostenibile".

3.1.3. Esperienze del precedente periodo di programmazione

Di seguito si descrivono sinteticamente le *best practices* attuate dal GAL Kalat nell'ambito dell'Asse IV del PSR Sicilia 2007-2013 che lo stesso GAL intende sviluppare ulteriormente nella programmazione 2014-2020.

L'esperienza condotta dal GAL Kalat, nell'ambito della precedente programmazione, ha dato notevole impulso allo sviluppo di strategie condivise che hanno fatto leva sui punti di forza del territorio, raggiungendo significativi obiettivi di valorizzazione e organizzazione dell'offerta territoriale, con gli interventi e la messa a punto dei necessari strumenti a supporto di imprese, associazioni ed enti pubblici.

Tra le operazioni più significative, anche in cooperazione con altri GAL, gli interventi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari «Valore Sicilia» e «Passaporti del Gusto», le cui piattaforme presentano le aziende e i prodotti della neo costituita «Rete d'impresa Filiera Sicilia», veicolando un'immagine comune legata a tracciabilità, garanzia di origine siciliana e connessione con le specificità del territorio, nonché la «Rete di aree mercatali e vetrine promozionali», operanti in regime di vendita diretta, e le piattaforme «Itinerari calatini» e «Ruralità Mediterranea», per l'organizzazione e la promozione del turismo rurale.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 il GAL Kalat ha conseguito importanti risultati in termini quantitativi, finanziando numerose attività economiche e sociali sul territorio, dimostrando di possedere adeguate competenze gestionali e amministrative. Dall'analisi della relazione finale del PSL Calatino 2007-2013 si evince come il GAL abbia complessivamente attivato risorse per importi superiori del 15% a quelle complessivamente stanziati dall'Amministrazione regionale per l'area Leader calatina. Grazie alle capacità organizzative della struttura di gestione, che ha attivato tutte le procedure necessarie alla più rapida riallocazione delle risorse via via rese disponibili nel corso dell'attuazione delle iniziative da parte dei beneficiari, il Piano ha potuto inoltre beneficiare di risorse aggiuntive rinvenienti da altre aree Leader meno performanti che il GAL Kalat ha potuto utilizzare a beneficio delle iniziative locali.

Quanto al livello di spesa complessivamente raggiunto, attestatosi al 91% della dotazione finale, è comunque da ritenersi del tutto lusinghiero sia rispetto ai livelli medi delle altre aree Leader regionali sia rispetto ai volumi finanziari complessivamente gestiti dal GAL Kalat, fra i più elevati delle aree Leader regionali.

3.2. Stato di attuazione del PSL GAL Kalat

Con D.D.G. n. 622 del 16.04.2019, del *Dipartimento regionale dell'Agricoltura*, sono state approvate le modifiche al Piano Finanziario del *"Piano di Azione Locale Calatino 2020"* per le azioni relative al Fondo FEASR per una spesa pubblica totale pari a 4.246.805 euro, invece, con nota n. 2200 del 13 febbraio 2019 del *Dipartimento regionale della Programmazione* è stata comunicata l'approvazione delle modifiche all'Addendum al *"PAL Calatino 2020"* per le azioni in quota FESR, per una spesa pubblica totale di 1.000.000 euro, secondo quanto richiesto e a seguito delle indicazioni del Comitato tecnico regionale.

Le modifiche riguardano la *"Sottomisura 19.2 – Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo"* e la *"Sottomisura 19.4 – Sostegno per i costi di gestione e animazione"*.

Gli ambiti tematici in questione sono i due descritti nei precedenti paragrafi:

1) *Sviluppo e Innovazione delle Filiere e dei Sistemi Produttivi Locali – SI*;

2) *Turismo sostenibile – TS*.

Un terzo ambito tematico che interessa le modifiche dettate dal Decreto riguarda le *"Azioni Trasversali FESR"*.

L'articolazione delle azioni previste nella Strategia di Sviluppo Locale «Calatino 2020» mette in risalto il bisogno di dare continuità al percorso intrapreso con la precedente programmazione per il rafforzamento dei risultati raggiunti negli ambiti di intervento sopra elencati, attraverso i nuovi progetti del GAL Kalat, a valere sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020, FEASR e FESR, per la valorizzazione delle risorse; il rafforzamento delle filiere produttive; la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di nuove piccole imprese, la creazione di lavoro stabile e qualificato; l'introduzione e l'implementazione dell'innovazione nell'attività di impresa e nella gestione dei servizi ai fini turistici, sociali, di tutela del territorio e della biodiversità.

Dunque, è risultato fattibile solo portare a compimento i bandi relativi all'organizzazione dell'ufficio di Piano, in quanto tutti gli altri bandi che interessano le azioni dirette ai

privati e agli Enti sono ancora in fase autorizzativa da parte dell'autorità di gestione regionale.

In allegato, saranno riportate le Tabelle relative al Piano Finanziario delle azioni descritte precedentemente (allegati n.3 – 4 – 5).

3.3. Intervista alla Dott.ssa Alessandra Foti,
Presidente del Gal Kalat *dal 06 agosto 2009 al 06 maggio 2019*

1) Qual è il suo ruolo all'interno del GAL Kalat?

Attualmente sono Consigliere del CdA.

2) Descrizione della storia del GAL e sue caratteristiche.

Il Gruppo di Azione Locale G.A.L. Kalat è una Società Consortile a Responsabilità Limitata senza scopo di lucro, costituita con atto pubblico del 6 agosto 2009 su iniziativa dei Comuni del territorio, il Comune capofila è il Comune di Caltagirone.

Il Partenariato partecipato è da 163 soggetti pubblici e privati rappresentativi degli interessi del territorio del NAT Calatino il quale comprende i 12 Comuni di Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Mazzarrone, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, in provincia di Catania, e Niscemi, in Provincia di Caltanissetta.

3) Come si è costituito il GAL?

Preliminarmente con le delibere di adesione degli Enti Locali al fine di delimitare il territorio secondo le indicazioni previste dalla normativa (contiguità, caratteristiche ecc.), successivamente con le manifestazioni di interesse dei privati.

Il tutto, infine, formalizzato con atto Notarile e contestuale costituzione della una Società Consortile.

- 4) Come è composto il GAL Kalat e qual è la quota di partecipazione pubblica e privata?

La Società Consortile ha 31 Soci di cui 12 Soci in quota Pubblica (cioè i 12 Comuni del territorio) e 19 Soci in quota privata (Associazione rappresentative di interessi diffusi, Fondazioni, Consorzi di tutela, Cooperative e Aziende correlate al mondo agricolo).

La partecipazione è paritaria e non collegata al capitale versato, cioè ogni Socio esprime un voto.

Ai fini della rappresentanza in CdA (a maggioranza privata) ciascuna categoria di Soci (pubblica o privata) esprime le proprie preferenze (cioè separate e distinte).

- 5) In base al territorio, quali sono gli scopi da raggiungere?

Gli obiettivi delle Azioni previste nel PSL Calatino sono la promozione di interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico e delle microimprese, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, in una logica di gestione integrata del territorio oltre l'incentivazione di progetti pilota e azioni di supporto per la creazione di nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative, l'accesso ai mercati extra locali tramite adeguate politiche di marketing e l'aumento del contenuto immateriale dei prodotti agricoli e dei prodotti turistici locali, in termini di servizi, di suggestioni, di saperi tradizionali.

- 6) Qual è il rapporto fra GAL e Comuni? Vi sono conflitti di interesse?

I GAL, Gruppi di Azione Locale, sono organismi intermedi rappresentativi degli interessi collettivi delle aree di competenza, investiti di una missione pubblica e responsabili dell'attuazione di programmi integrati che operano quali agenzie di sviluppo, in

applicazione del principio di sussidiarietà, attraverso il più ampio decentramento nella gestione di Fondi strutturali.

Quindi il rapporto tra GAL e Comuni (Soci) è di collaborazione e programmazione. Nessun conflitto di interesse, anzi gli stessi Comuni possono essere beneficiari di azioni del Gal partecipando formalmente ai Bandi emessi per le azioni rivolte appunto agli Enti Pubblici.

7) Come sono stati sviluppati i progetti nella programmazione 2014-2020: Quanti progetti per misura? Quanti finanziati? Chi sono stati i destinatari?

La programmazione 2014-2020 risente di un notevole ritardo da parte della struttura regionale, infatti solo con DDG n. 622 del 16 aprile 2019 del Dipartimento regionale dell'Agricoltura, sono state approvate le articolazioni del Piano finanziario del PAL «Calatino 2020» per le azioni afferenti al Fondo FEASR, per una spesa pubblica totale pari ad euro 4.246.805 mentre con nota n. 2200 del 13 febbraio 2019 del Dipartimento regionale della Programmazione è stata comunicata l'approvazione delle modifiche all'Addendum al PAL «Calatino 2020» per le azioni in quota FESR, per una spesa pubblica totale di euro 1.000.000, secondo quanto richiesto e a seguito delle indicazioni del Comitato tecnico regionale.

L'articolazione delle azioni previste nella Strategia di Sviluppo Locale «Calatino 2020» evidenzia la necessità di dare continuità al percorso intrapreso con la precedente programmazione per il rafforzamento dei risultati raggiunti negli ambiti di intervento per lo Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali e turismo sostenibile, attraverso i nuovi progetti del GAL Kalat, a valere sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020, FEASR e FESR, per la valorizzazione delle risorse; il rafforzamento delle filiere produttive; la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di nuove piccole imprese, la creazione di lavoro stabile e qualificato; l'introduzione e l'implementazione dell'innovazione nell'attività di impresa e nella gestione dei servizi ai fini turistici, sociali, di tutela del territorio e della biodiversità.

Quindi è stato possibile soltanto espletare e portare a compimento i bandi relativi all'organizzazione dell'ufficio di Piano, in quanto tutti gli altri bandi che interessano le

azioni dirette ai privati e agli Enti sono ancora in fase autorizzativa da parte dell'autorità di gestione regionale.

8) Come è organizzato il sistema di valutazione ed approvazione dei progetti all'interno del Piano di Azione Locale e quali i criteri per la selezione dei progetti?

La Commissione di valutazione per la selezione e valutazione delle istanze è composta da almeno tre componenti esperti in materia ed è nominata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o dal Responsabile dei Piani e progetti, con facoltà disgiunte. I componenti della Commissione di Valutazione sono scelti tra il personale dell'Ufficio del Piano e, per giustificati motivi, tra personale nominato dai Comuni del territorio, tenuto conto delle competenze tecniche possedute da ciascuno per le materie oggetto di selezione.

L'atto di nomina della Commissione indica chi tra i componenti svolge il compito di presiedere la Commissione di valutazione, le funzioni di segretario sono espletate da uno dei componenti scelti fra il personale dell'Ufficio del Piano e non più di uno dei componenti della Commissione è scelto fra i soggetti nominati dai Comuni coinvolti nel partenariato del GAL

Sono esclusi dalla composizione delle Commissioni di valutazione i membri del Consiglio di Amministrazione del GAL.

Sia al personale messo a disposizione dai Soci/Partner che al personale interno al GAL non viene riconosciuto alcun compenso specifico connesso alle attività svolte in seno alle Commissioni di valutazione, rientrando tale attività nelle funzioni proprie del personale medesimo. Non può considerarsi alla stregua del personale interno il componente della Commissione incaricato dal GAL per lo svolgimento esclusivo delle attività di componente esperto di una o più commissioni. Per le modalità di selezione e i compensi degli eventuali esperti esterni delle Commissioni di valutazione, si applicano le disposizioni di cui all'art. 9 del presente Regolamento.

A tutti i componenti delle Commissioni di valutazione, è fatto divieto di assumere incarichi diretti in qualità di consulenti o tecnici di progetti realizzati nell'ambito dei Piani

attuati dal GAL o comunque di svolgere qualsiasi attività che possa comportare conflitto di interessi con le loro funzioni. Parimenti è assicurata l'incompatibilità tra la funzione di componente della Commissioni di valutazione e quella di soggetto incaricato delle verifiche sulla regolare esecuzione dei medesimi interventi nel rispetto dei principi di separazione delle funzioni stabilite dalla normativa comunitaria vigente.

L'articolo 125 del regolamento (UE) n. 1303/2013 "Funzioni dell'Autorità di Gestione" al paragrafo 3, lettera a) stabilisce che l'Autorità di Gestione elabora e, previa approvazione, applica procedure e criteri di selezione adeguati, che garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità, siano non discriminatori e trasparenti, e tengano conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8 dello stesso regolamento. L'articolo 49 del regolamento (UE) n. 1305/2013 "Selezione degli interventi" al paragrafo 1, stabilisce che l'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale definisce una serie di criteri di selezione degli interventi previa consultazione del Comitato di Sorveglianza. Tali criteri sono intesi a garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un migliore utilizzo delle risorse finanziarie ed una maggiore rispondenza delle misure alle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. I criteri di selezione sono definiti ed applicati nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla dimensione degli interventi. In applicazione dei suddetti regolamenti, l'Autorità di Gestione ha provveduto ad elaborare un documento unitario (contenente i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza nella riunione del 1 marzo 2016 e con le procedure scritte n.1,3 e 4 del 2016, nn.2,3 e 4 del 2018, n.1 2019) documento che provvede a fornire il quadro dei criteri di selezione che si intende adottare per la selezione degli interventi da ammettere al cofinanziamento del FEASR, nel periodo di programmazione 2014-2020. I Criteri sono differenti e specifici per ogni singola misura.

- 9) In quale misura i GAL sono effettivamente investiti di responsabilità per l'attuazione dello sviluppo locale?

I GAL (Gruppi di Azione Locale), quali Soggetti misto pubblico/privati, sono gli Organismi attuatori del L.E.A.D.E.R. e, nella qualità di agenzie di sviluppo locale, operano quali

Soggetti intermedi rappresentativi degli interessi collettivi delle aree territoriali di competenza, sono investiti di una missione pubblica e sono responsabili dell'attuazione di programmi integrati in applicazione del principio di sussidiarietà e attraverso il più ampio decentramento nella gestione dei Fondi strutturali.

Nella programmazione 2014-2020 i GAL sono i soggetti preposti all'attuazione della Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER – (SLTP – sviluppo locale di tipo partecipativo, ai sensi dell'articolo 35 del regolamento UE n. 1303/2013) in linea con l'approccio territoriale integrato, descritto nell'Accordo di Partenariato (AdP), e perseguono finalità di sviluppo integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle comunità locali.

10) In che misura i Gal intervengono nelle attività di monitoraggio delle operazioni?

In risposta alle esigenze imposte dalla normativa comunitaria e nazionale e al ruolo riconosciuto ai GAL all'interno dell'intera Programmazione Comunitaria, Nazionale e Regionale dei fondi strutturali, il GAL procederà, fin dall'avvio delle attività, all'adeguamento del sistema informativo interno, già ampiamente collaudato nel corso della precedente programmazione, alle esigenze informative della nuova programmazione e alle novità introdotte dall'uso obbligatorio dei portali dei S.I. attivati per ciascun Fondo (portale SIAN e il Sistema di monitoraggio regionale Caronte).

Il GAL continua pertanto ad implementare un sistema di monitoraggio parallelo, finalizzato in primo luogo alla esportazione di informazioni sintetiche a garanzia dell'efficienza e dell'efficacia della gestione di ciascun Piano e Progetto. Lo strumento consente di sganciarsi dalla logica reportistica standard del Sistema regionale allo scopo di fornire agli Organi decisionali del GAL un'ampia gamma di simulazioni e proiezioni collegate a tutti i potenziali scenari di evoluzione della spesa, delle procedure e delle realizzazioni dei Piani, fornendo il necessario supporto alle decisioni. Il Sistema di monitoraggio del GAL viene inoltre riorganizzato in modo da rafforzare il Sistema di monitoraggio regionale, curando in particolare la rilevazione/elaborazione delle informazioni elementari necessarie alla quantificazione dei dati aggregati richiesti dallo stesso Sistema di monitoraggio regionale. Il sistema di monitoraggio del GAL non è

sostitutivo al Sistema di monitoraggio regionale ma integrativo poiché garantisce l'aggregazione dei dati a livello regionale, nazionale e comunitario, nonché la rilevazione e aggregazione di informazioni supplementari utili alla valutazione delle specificità dei Piani Locali ed a supporto della gestione in itinere a cura del GAL.

11) Qual è stato il processo di coinvolgimento degli attori locali nello sviluppo della Strategia di Sviluppo Locale? Quali le tecniche attuate per la partecipazione?

Con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, il GAL Kalat ha dato nuovo impulso al processo di partecipazione della comunità locale per la definizione delle politiche di sviluppo del territorio, sulla base di quanto realizzato in questi anni. Per la definizione dello schema di Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020, il GAL ha svolto una intensa attività di comunicazione ed animazione territoriale, organizzando, tra l'altro, incontri e workshop in tutti i Comuni dell'Area calatina, con la partecipazione attiva di cittadini, imprese, associazioni e rappresentanti degli enti pubblici, per la valutazione dei risultati raggiunti con la precedente programmazione, l'analisi degli attuali fabbisogni, la definizione degli obiettivi e la definizione degli strumenti d'intervento, per il rafforzamento dei risultati raggiunti. Il GAL Kalat ha svolto l'attività di animazione territoriale, attraverso la propria struttura organizzativa, i cui componenti vantano un'esperienza pluriennale in materia. Il gruppo di lavoro è stato presente nelle sedi del GAL Kalat durante la fase preparatoria, per organizzare il lavoro di animazione, gli incontri ed i workshop, contattare i partecipanti e sensibilizzare gli operatori locali sulle opportunità della nuova programmazione.

Nelle fasi di attuazione di Piani e progetti, il GAL assicura modalità di informazione, di collegamento con l'esterno e di comunicazione, anche con apporti di risorse umane, strumentali e finanziarie provenienti dai soggetti coinvolti nella partnership, in grado di assicurare la trasparenza delle scelte progettuali ed un elevato livello di informazione sul territorio.

Al fine di assicurare la massima informazione e soddisfare i fabbisogni specifici dell'area d'intervento e degli operatori interessati alla Pianificazione attuativa proposta dal GAL

prevede l'attuazione di specifici Piani di Comunicazione, tenuto conto anche delle disposizioni impartite dalle Amministrazioni concedenti.

Nell'ambito del Piano di Comunicazione, pertanto, il GAL attua interventi atti a dare la necessaria divulgazione e informazione sulle Strategie di sviluppo locale proposte dal GAL, sia all'interno che all'esterno del proprio territorio, nei confronti del territorio regionale, nazionale e comunitario e di altri partenariati.

4. Prospettive 2020

Analizzando il caso di studio del GAL Kalat, la Strategia di Sviluppo Locale prevede il rafforzamento del processo di rete, creare delle relazioni rappresenta un plusvalore rispetto all'approccio standard top-down, in quanto l'approccio territoriale risulta fondamentale per il coinvolgimento della comunità locale attraverso i caratteri innovativi delle azioni.

Il consolidamento della struttura produttiva e commerciale deve interagire con una spiccata dimensione territoriale: l'azienda che produce dei beni di eccellenza dimostra il suo radicamento ad un territorio, dove il clima, il saper fare e il suolo riescono a creare dei prodotti inimitabili.

Il tutto deve avere una sua coerenza, poiché anche l'ospitalità deve esprimere quel concetto di qualità che il territorio del GAL Kalat intende raccontare in merito ai suoi prodotti. Ecco perché la rete dei produttori deve incrociarsi con la rete di chi offre ospitalità sullo stesso territorio, ed entrambi i soggetti devono lavorare nella stessa direzione: valorizzare la materia prima locale, non più solo agroalimentare, ma anche gastronomica, artigianale, turistica in senso più lato, favorendo l'accesso ad un patrimonio artistico e naturalistico ancora in gran parte sconosciuto.

Quindi, il passo successivo è quello di costituire una rete turistica di qualità in grado di interagire con le aziende agricole in termini di offerta gastronomica, eventi e vetrine di prodotto, a cui segue il passo successivo, di nuovo basato sulla comunicazione, legato alla diffusione di un prodotto turistico strutturato e focalizzato su modelli esperienziali

legati al gusto ed alla valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, culturali e artistiche presenti.

Il sistema di rete d'impresе deve integrare quello dei settori produttivi dinamici dell'economia calatina in campo extra agricolo, rappresentato dall'attività di produzione delle ceramiche ornamentali e di altre lavorazioni artigianali di antica tradizione, da sostenere nel processo di produzione e di sviluppo, anche per gli aspetti di natura promozionale che esercita verso l'esterno, in funzione della fama internazionale raggiunta dalle sue produzioni.

Il percorso di valorizzazione porta alla consapevolezza delle imprese disponibili a maturare percorsi di crescita paralleli: da un lato l'impresa agricola, dall'altra quella turistica che spesso possono coincidere.

È fondamentale quindi che la fase di rodaggio sia non più vista come la fase finale di un percorso progettuale, ma come fase di sperimentazione durante l'intero arco di vita del progetto, per operare in corsa le modifiche necessarie per una messa a punto operativa del sistema di valorizzazione.

I passaggi descritti si sostanzieranno in interventi innovativi da congiungere anche ai Piani di Azione Locale dei GAL partner che hanno approvato i metodi ed i progetti di cooperazione nella precedente esperienza e, in quanto processi relazionali atti a potenziare aggregazione, competenze locali, sviluppo di servizi per la popolazione e per le imprese e sviluppo di attività legate agli elementi caratteristici dei territori, sono commisurati ai fabbisogni prioritari sopra individuati e di seguito esposti:

- supportare e potenziare il trasferimento della conoscenza e la diffusione dell'innovazione anche attraverso la cooperazione;
- sostenere interventi mirati di formazione e trasferimento di conoscenze e promuovere consulenze aziendali specifiche;
- incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale;
- incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole;
- promuovere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e nelle zone rurali;
- migliorare la tracciabilità del prodotto favorendo l'identificazione con il territorio e sostenendo le produzioni di qualità;

- favorire l'integrazione tra i produttori e aumentare il livello di concentrazione dell'offerta;
- incentivare la creazione di filiere e il collegamento diretto delle imprese agricole con la trasformazione e con i mercati;
- favorire l'adesione a regimi di qualità e la promozione e l'informazione dei prodotti di qualità sui mercati;
- migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nelle zone rurali;
- rafforzare il sistema infrastrutturale, anche tecnologico e logistico.

Conclusioni

L'esperienza analitica fin qui sviluppata, tenuto conto dello studio relativo alla normativa della Regione Siciliana e parallelamente della programmazione europea e dei fondi stanziati per lo sviluppo della Regione, è doveroso fare alcune considerazioni per capire quale è stato il contributo della programmazione europea nel promuovere processi di sviluppo territoriale in Sicilia.

Nella prima fase, analizzando gli aspetti normativi che interessano la Regione, è stato inevitabile riscontrare quali sono le criticità. Non è presente una legislazione urbanistica organica che disciplini una serie di politiche coordinate. Fondamentale, però, per le trasformazioni che riguardano il territorio è stato il contributo dei finanziamenti economici stanziati dall'Unione Europea, fondi che hanno favorito lo sviluppo del territorio, in particolare delle aree rurali, grazie alle diverse *Iniziative comunitarie* ed *Azioni pilota*.

Negli ultimi vent'anni la Programmazione europea, grazie ai Fondi Strutturali, ha agito favorendo la creazione di una condizione adeguata che riuscisse a garantire una crescita economica ed occupazionale del territorio.

Come viene descritto, nella seconda parte della tesi, nel corso dei diversi cicli di programmazione, i Programmi Operativi Regionali sono stati notevoli nel delineare schemi di intervento mirati alla realizzazione di strategie finalizzate ad aumentare il tasso di crescita sostenibile e di coesione sociale.

La Sicilia, a sostegno della politica di coesione basata sui principi della "*Strategia Europa 2020*", adotta una tecnica di intervento rivolta al perseguimento di obiettivi di crescita inclusiva, intelligente e sostenibile, per creare nuove occasioni lavorative ed una vita migliore.

Durante la fase di ricerca di casi di progettualità locale ho ritenuto opportuno analizzare criteri e modelli attivabili necessari per l'attuazione delle valutazioni. La scelta è ricaduta

sullo studio *“Piano delle valutazioni della politica di coesione 2014-2020 della Regione Siciliana PO FESR”*. Il PdV tratta i principi della pianificazione delle attività di valutazione riferiti all’attuazione della politica di coesione sul territorio siciliano nel periodo di programmazione 2014-2020, facendo riferimento al *Programma Operativo FESR*. Ha l’obiettivo di individuare e descrivere le iniziative valutative riguardo i risultati raggiunti degli interventi che saranno realizzati attraverso i *Programmi Operativi del FESR 2014-2020 Sicilia* che si evolveranno seguendo un particolare approccio indirizzato ad individuare i risultati e gli impatti degli interventi, evidenziando, inoltre, l’apporto del Programma Operativo al conseguimento degli obiettivi e dei target stabiliti dalla strategia di Europa 2020.

I criteri e gli approcci metodologici, descritti nella terza parte dell’elaborato, sono stati usati come linee guida per l’elaborazione del Piano delle Valutazioni e ne rappresentano il quadro di riferimento metodologico per la definizione dei “Terms of Reference delle Valutazioni” e per la successiva fase di gestione tecnica delle modalità valutative.

Alla luce di quanto è stato descritto sin ora è possibile dire che l’approccio metodologico studiato definisce, in termini valutativi, degli elementi interessanti applicabili al caso studio *“GAL Kalat”*, analizzato nel dettaglio nella quarta parte della tesi.

Questa ipotesi è maturata a seguito di un’attenta considerazione: seppur ravvisata la necessità di definire una Commissione ad hoc chiamata a stilare dei criteri valutativi applicabili, specifici per il caso studio, il risultato è stato completamente disatteso dalla mancanza di un prodotto finale che attesti una vera e propria analisi valutativa dei risultati conseguiti. Ciò motiva la necessità di affidarsi ad una metodologia valutativa già applicata, intesa quale guida ed indirizzo per la definizione di criteri declinati al caso specifico GAL Kalat ma soprattutto che tenga in considerazioni le peculiarità territoriali. Gli strumenti di iniziativa comunitaria, come in questo caso l’approccio LEADER che dà vita a gruppi di azione locale, riescono a promuovere lo sviluppo del territorio grazie a progetti capaci di dare una svolta innovativa, di migliorare l’attività sociale di una specifica area e la sua competitività in termini economici.

L’obiettivo principale del GAL Kalat, nella qualità di agenzia di sviluppo locale, è stato quello di incoraggiare e sostenere le popolazioni rurali al fine di permettere loro di utilizzare in pieno le loro tradizioni culturali, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle

aree rurali dei territori, riuscendo ad elaborare e a realizzare una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale ed integrata attraverso il metodo bottom-up.

Purtroppo, però, bisogna evidenziare una nota negativa relativa alla procedura di assegnazione dei finanziamenti dei progetti, che interessano la Strategia di Sviluppo Locale dell'area Calatina. Infatti, la programmazione 2014-2020 risente di un notevole ritardo da parte della struttura regionale, solo con DDG n. 622 del 16 aprile 2019 del Dipartimento regionale dell'Agricoltura, sono state approvate le articolazioni del Piano finanziario del PAL «*Calatino 2020*» per le azioni afferenti al Fondo FEASR, per una spesa pubblica totale pari ad euro 4.246.805 mentre con nota n. 2200 del 13 febbraio 2019 del Dipartimento regionale della Programmazione è stata comunicata l'approvazione delle modifiche all'Addendum al PAL «*Calatino 2020*» per le azioni in quota FESR, per una spesa pubblica totale di euro 1.000.000, secondo quanto richiesto e a seguito delle indicazioni del Comitato tecnico regionale.

Le azioni previste nella *Strategia di Sviluppo Locale «Calatino 2020»* indicano la necessità di dare continuità al percorso intrapreso con la precedente programmazione per il rafforzamento dei risultati raggiunti negli ambiti di intervento per lo sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali e turismo sostenibile. Attraverso i nuovi progetti del GAL Kalat, a valere sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020, FEASR e FESR, per la valorizzazione delle risorse; il rafforzamento delle filiere produttive; la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di nuove piccole imprese, la creazione di lavoro stabile e qualificato; l'introduzione e l'implementazione dell'innovazione nell'attività di impresa e nella gestione dei servizi ai fini turistici, sociali, di tutela del territorio e della biodiversità.

L'obiettivo da perseguire è quello di creare una rete turistica di qualità che riesca ad interagire con le aziende agricole in termini di offerta gastronomica, eventi e vetrine di prodotto, a cui segue il passo successivo, di nuovo basato sulla comunicazione, legato alla diffusione del prodotto turistico strutturato e focalizzato su modelli esperienziali legati al gusto ed alla valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, culturali e artistiche presenti. Un percorso che punta alla valorizzazione porta alla consapevolezza che sia possibile maturare percorsi di crescita congiunta tra l'offerta turistica e le imprese disponibili sul territorio.

È fondamentale, quindi, che la fase di rodaggio sia non più vista come la fase finale di un percorso progettuale, ma come fase di sperimentazione durante l'intero arco di vita del progetto, per operare in corsa le modifiche necessarie per una messa a punto operativa del sistema di valorizzazione.

Allegato 1 – Terzo periodo di programmazione comunitaria 2000-2006

I FONDI PER AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	Feaog (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia).
OBIETTIVI DEI FONDI EUROPEI	<ul style="list-style-type: none"> – Obiettivo 1: Sviluppo e adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo (regioni il cui PIL è minore del 75% della media europea). – Obiettivo 2: Riconversione socioeconomica delle zone con difficoltà strutturali. – Obiettivo 3: Ammodernamento dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione.
STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	Por (Piano Operativo Regionale) – Psr (Piano di Sviluppo Rurale)
PRINCIPI DI PROGRAMMAZIONE	Concentrazione, programmazione, partenariato, addizionalità (sussidiarietà, Trattato di Maastricht).
LE POLITICHE EUROPEE IN AGRICOLTURA	Agenda 2000, anche sulla base di precedenti orientamenti (<i>Common Agricultural and Rural Policy for Europe, Carpe</i>) pone l'accento della Pac sullo sviluppo rurale (politica dei mercati, sviluppo rurale, politica delle strutture). Il carattere orizzontale di tali politiche (per il ruolo delle Regioni) rappresenta la prima, principale applicazione del principio di sussidiarietà che caratterizza questo periodo di programmazione.
IMPORTANTI POLITICHE EUROPEE	Al Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) si fissa per l'Europa un ambizioso obiettivo: diventare entro il 2010 "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo". Il Consiglio di Goteborg (giugno 2001) fissa alcuni fondamentali indirizzi per lo sviluppo sostenibile, aggiungendo così alla strategia di Goteborg il cd. "pilastro ambientale". Nel 2005 la strategia di Lisbona subisce una prima revisione <i>in itinere</i> : ora gli obiettivi sono crescita ed occupazione. Gli Stati membri parteciperanno a questo processo con Piani d'Azione Nazionali.
IMPORTANTI RIFORME NAZIONALI	Legge di orientamento in agricoltura (D.Lgs. n. 228/2001), riforma del Codice Civile, normative regionali sui "prodotti a chilometri zero". Si rafforza il concetto di "multifunzionalità" fondamentale nell'approccio <i>Leader</i>

FASE LEADER	<i>Leader +(plus)</i>
LE FONTI COMUNITARIE	<p>In questo periodo il <i>Leader +</i> è ancora un programma di iniziativa comunitaria. Nel 2005 si definisce l'«approccio <i>Leader</i>» attraverso il quale la politica di sviluppo rurale esce dall'area dei PIC ed entra di diritto nelle politiche strutturali dell'UE (ciò avverrà però concretamente con il successivo periodo di programmazione). Ai sensi dell'art. 61 del Reg. (Ce) 1698/2005, l'approccio <i>Leader</i> è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> – strategie di sviluppo locale territoriale destinate a territori rurali ben definiti, di livello sub-regionale; – partenariato pubblico-privato sul piano locale (“gruppi di azione locale”); – approccio dal basso verso l'alto, attraverso gruppi di azione locale dotati di potere decisionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale; – concezione e attuazione multisettoriale della strategia basata sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale; – realizzazione di approcci innovativi; – realizzazione di progetti di cooperazione; – collegamento in rete di più partenariati locali. <p>I Gal (Gruppi di Azione Locale) operano in territorio rurale chiaramente definito e delimitato, sono costituiti ed operano attraverso un partenariato pubblico-privato, hanno la funzione, attraverso il Psl (Piano di Sviluppo Locale) di progettare la strategia di sviluppo locale promuoverla e realizzarla attraverso un approccio ascendente e intersettoriale. <i>Leader+</i> (2000-2006) affina la metodologia <i>Leader</i> e la rende matura per gli importanti cambiamenti del successivo periodo di programmazione.</p>
ALCUNI NUMERI SUI GAL IN EUROPA	<p>Numero: 893 (di cui 132 in Italia) Estensione complessiva: 1.577.386 km² Dotazione finanziaria: € 2.105,1 milioni</p>
FORME GIURIDICHE	<p>Dei 132 Gal presenti in Italia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 65 adottano la forma della società consortile a r.l.; - 25 sono associazioni; - 17 sono s.r.l.; - 11 sono società cooperative; - 6 sono consorzi; - 3 sono Ats; - 2 sono Spa; - 2 sono Ati; - 1 unione non istituzionalizzata.
FORME GIURIDICHE	<p>Per quanto riguarda i 12 Gal siciliani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4 società consortili a responsabilità limitata; - 1 associazione riconosciuta; - 4 associazioni non riconosciute; - 1 società a responsabilità limitata; - 1 associazione temporanea di scopo.
ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA IN SICILIA	<p>Continuano i patti specializzati sia in agricoltura sia nella pesca. Si approvano numerosi Prusst, ma questo periodo si qualifica in particolare per i Pit (Progetti Integrati territoriali) che diventeranno – in una sorta di seconda edizione e per “gratificare” i territori esclusi dai Pit – i Pios (Pacchetti Integrati di Operazioni Strategiche).</p>
SICILIA	<p>La dirigenza regionale si “forma” sui nuovi temi proposti dal <i>Leader</i>. In questo periodo viene “varato” il <i>Leader Plus</i>. Con il <i>Leader Plus</i> in Sicilia sono finanziati 12 Gal. A ridosso della chiusura del periodo 2000-2006, una “riorganizzazione” porta alla vanificazione del programma e soprattutto dei suoi effetti reali (nonostante la spesa rendicontata).</p>

I GAL IN SICILIA	<p>Allo scopo di far convergere le risorse comunitarie sulle proposte più promettenti e di ottenere quindi il massimo effetto moltiplicatore ed al contempo di consentire ai Gal di disporre di risorse sufficienti a sostenere una strategia di sviluppo integrato del territorio interessato, la Regione Sicilia ritiene di poter ammettere al finanziamento dell'iniziativa comunitaria Leader + non più di dodici Piani di Sviluppo Locale (Psl).</p> <p>Per consentire ai territori che in passato non hanno potuto beneficiare di <i>Leader I</i> e/o <i>II</i> di accedere all'iniziativa comunitaria a parità di condizioni dei territori che invece ne hanno beneficiato, la Regione assegna una riserva del 30% delle risorse finanziarie per i Psl operanti prevalentemente (per oltre il 50%) su territori che in passato non avevano beneficiato del <i>Leader</i>, purché raggiungano, nella fase di valutazione, almeno il punteggio minimo di soglia stabilito nel bando (e definito nel Complemento di Programmazione).</p>		
	<table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ducezio (Associazione) Licodia Eubea (CT) 2. Rocca Di Cerere (S.r.l.) Enna (EN) (finanziato) 3. Eloro (S.r.l.) Siracusa (SR) (finanziato) 4. Isole Parco Mediterraneo (S.r.l.) Lipari (ME) 5. Monreale Srl (S.r.l.) Monreale (PA) (Finanziato) 6. Zone Del Platani (Associazione) Rafadali (AG) 7. Kalat Ovest (Associazione) Caltagirone (CT) (finanziato) 8. Kalat Est (Associazione) Caltagirone (CT) (finanziato) 9. Le Colline del Niseno (S.r.l.) Caltanissetta (CL) 10. Politec (S.r.l.) Ragusa (RG) 11. Etna Ats (Associazione) Adrano (CT) (finanziato) 12. Terre Del Gattopardo" (S.r.l.) Bisacquino (AG) (finanziato) 13. Feudi e Castelli (S.r.l.) Lercara Friddi (PA) </td> <td style="vertical-align: top; padding-left: 20px;"> <ol style="list-style-type: none"> 14. Ericyna Tellus (S.r.l.) Erice (TP) (finanziato) 15. Eurovalli di Sicilia (S.r.l.) Savoca (ME) 16. Valle del Belice (S.r.l.) Castelvetro (TP) 17. Madonie (S.r.l.) Castelbuono (PA) 18. Terre del Sole (S.r.l.) Troina (EN) 19. Nebrodi Plus (Associazione) S. A. Militello (ME) (finanziato) 20. Terre dell'Etna dell'Alcantara (Associazione) Randazzo (CT) (finanziato) 21. Hyblon Tukles (Associazione) Canicattini B. (RG) (finanziato) 22. Lilybeo Marsala (S.r.l.) Marsala (TP) 23. Platani Quisquina (Associazione) S. S. Quisquina (AG) (finanziato) 24. Gal dei fiumi Mazaro e Delia (Associazione) Mazara del Vallo (TP) 25. Minoa (S.r.l.) Ribera (AG) 26. Copai (non ricevibile*) 27. Sviluppo Valle Himera (Non ricevibile*) </td> </tr> </table> <p>La copertura territoriale complessiva è di 9.711,33 km² (popolazione residente nel territorio 945.156 abitanti)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ducezio (Associazione) Licodia Eubea (CT) 2. Rocca Di Cerere (S.r.l.) Enna (EN) (finanziato) 3. Eloro (S.r.l.) Siracusa (SR) (finanziato) 4. Isole Parco Mediterraneo (S.r.l.) Lipari (ME) 5. Monreale Srl (S.r.l.) Monreale (PA) (Finanziato) 6. Zone Del Platani (Associazione) Rafadali (AG) 7. Kalat Ovest (Associazione) Caltagirone (CT) (finanziato) 8. Kalat Est (Associazione) Caltagirone (CT) (finanziato) 9. Le Colline del Niseno (S.r.l.) Caltanissetta (CL) 10. Politec (S.r.l.) Ragusa (RG) 11. Etna Ats (Associazione) Adrano (CT) (finanziato) 12. Terre Del Gattopardo" (S.r.l.) Bisacquino (AG) (finanziato) 13. Feudi e Castelli (S.r.l.) Lercara Friddi (PA) 	<ol style="list-style-type: none"> 14. Ericyna Tellus (S.r.l.) Erice (TP) (finanziato) 15. Eurovalli di Sicilia (S.r.l.) Savoca (ME) 16. Valle del Belice (S.r.l.) Castelvetro (TP) 17. Madonie (S.r.l.) Castelbuono (PA) 18. Terre del Sole (S.r.l.) Troina (EN) 19. Nebrodi Plus (Associazione) S. A. Militello (ME) (finanziato) 20. Terre dell'Etna dell'Alcantara (Associazione) Randazzo (CT) (finanziato) 21. Hyblon Tukles (Associazione) Canicattini B. (RG) (finanziato) 22. Lilybeo Marsala (S.r.l.) Marsala (TP) 23. Platani Quisquina (Associazione) S. S. Quisquina (AG) (finanziato) 24. Gal dei fiumi Mazaro e Delia (Associazione) Mazara del Vallo (TP) 25. Minoa (S.r.l.) Ribera (AG) 26. Copai (non ricevibile*) 27. Sviluppo Valle Himera (Non ricevibile*)
<ol style="list-style-type: none"> 1. Ducezio (Associazione) Licodia Eubea (CT) 2. Rocca Di Cerere (S.r.l.) Enna (EN) (finanziato) 3. Eloro (S.r.l.) Siracusa (SR) (finanziato) 4. Isole Parco Mediterraneo (S.r.l.) Lipari (ME) 5. Monreale Srl (S.r.l.) Monreale (PA) (Finanziato) 6. Zone Del Platani (Associazione) Rafadali (AG) 7. Kalat Ovest (Associazione) Caltagirone (CT) (finanziato) 8. Kalat Est (Associazione) Caltagirone (CT) (finanziato) 9. Le Colline del Niseno (S.r.l.) Caltanissetta (CL) 10. Politec (S.r.l.) Ragusa (RG) 11. Etna Ats (Associazione) Adrano (CT) (finanziato) 12. Terre Del Gattopardo" (S.r.l.) Bisacquino (AG) (finanziato) 13. Feudi e Castelli (S.r.l.) Lercara Friddi (PA) 	<ol style="list-style-type: none"> 14. Ericyna Tellus (S.r.l.) Erice (TP) (finanziato) 15. Eurovalli di Sicilia (S.r.l.) Savoca (ME) 16. Valle del Belice (S.r.l.) Castelvetro (TP) 17. Madonie (S.r.l.) Castelbuono (PA) 18. Terre del Sole (S.r.l.) Troina (EN) 19. Nebrodi Plus (Associazione) S. A. Militello (ME) (finanziato) 20. Terre dell'Etna dell'Alcantara (Associazione) Randazzo (CT) (finanziato) 21. Hyblon Tukles (Associazione) Canicattini B. (RG) (finanziato) 22. Lilybeo Marsala (S.r.l.) Marsala (TP) 23. Platani Quisquina (Associazione) S. S. Quisquina (AG) (finanziato) 24. Gal dei fiumi Mazaro e Delia (Associazione) Mazara del Vallo (TP) 25. Minoa (S.r.l.) Ribera (AG) 26. Copai (non ricevibile*) 27. Sviluppo Valle Himera (Non ricevibile*) 		

Fonte: Una sintetica ricostruzione della politica Leader in Sicilia di G. S. Martorana "Politiche europee e prove di sviluppo locale in Sicilia – L'esperienza dei Gal come istituzioni di regolazione" Collana Quaderni CeDoc, Materiali per lo sviluppo locale. Franco Angeli, Milano

Allegato 2 – Quarto periodo di programmazione comunitaria 2007-2013

I FONDI PER AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	Feasr (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale)
OBIETTIVI DEI FONDI EUROPEI	Convergenza, Competitività regionale e occupazione, Cooperazione territoriale europea
STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	Por (Piano Operativo Regionale) – Psr (Programma di Sviluppo Rurale)
PRINCIPI DI PROGRAMMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Complementarità, coerenza e conformità - Programmazione - Partenariato orizzontale e verticale - Sussidiarietà e proporzionalità - Gestione condivisa - Addizionalità - Pari opportunità
LE POLITICHE EUROPEE IN AGRICOLTURA	Sviluppo rurale (politiche di sviluppo sostenibile anche in relazione alle politiche sullo Spazio Europeo)
IMPORTANTI RIFORME NAZIONALI	Riforma del diritto societario. Riforma Codice di Procedura Civile.

FASE LEADER *Approccio Leader*

LE FONTI COMUNITARIE

Il quadro delle nuove norme comunitarie a sostegno dello sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 prevede un'ampia e definitiva valorizzazione dell'approccio *Leader* attraverso la sua diretta implementazione nell'ambito della programmazione generale delle strategie e degli interventi. L'approccio *Leader*, come definito agli articoli 61-65 del Reg. (CE) n. 1698/2005, è quindi trasposto in termini di Asse metodologico (Asse IV) ed attivato come strumento degli interventi per lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007- 2013 (Decisione n. 2006/144/Ce del Consiglio, del 20 febbraio 2006). Ai sensi dell'art. 62 del Reg. CE n. 1698/2005, la strategia associativa di sviluppo locale è posta in essere da Gruppi di Azione Locale (Gal) e pertanto, i soggetti attuatori dell'Asse 4 sono i Gal.

Sulla base anche dell'esperienza maturata a livello regionale nei precedenti periodi di programmazione, il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) recepisce e valorizza la metodologia *Leader*, ampliandone la potenziale valenza e la ricaduta territoriale rispetto alla precedente fase *Leader+*, per innescare significativi "effetti di processo e di sistema".

**ALTRI STRUMENTI
DI
PROGRAMMAZIONE
NEGOZIATA IN
SICILIA**

Nascono nuovi strumenti di pianificazione strategica del territorio, in particolare i Pisu (Piani Integrati di Sviluppo Urbano), i Pist (Piani Integrati di Sviluppo Territoriale), i Pistr (Piani Integrati dei Servizi e delle Reti). Mentre questi ultimi pare che non saranno mai attivati, per gli altri si sono create aggregazioni di territori, ma attualmente un bilancio è quasi inutile.

Un'ultima nota riguarda - per questo periodo di programmazione - il ricorso, con finanziamenti regionali, da parte di Comuni e di loro aggregazioni, ai Piani Strategici, che avrebbero dovuto costituire una sorta di necessario lasciapassare per l'accesso all'Asse Città del Po-Fesr. Si menzionano tali iniziative perché hanno dato luogo ad embrionali forme di aggregazione territoriale e di concertazione.

SICILIA

Nel mese di maggio del 2009 la Regione Siciliana avvia le procedure per attivare il IV Asse del suo Piano di Sviluppo Rurale (Psr), il *Leader*, pubblicando il Bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale (Gal) per la cosiddetta "prima fase". Vengono presentate 19 proposte che coprono quasi per intero le zone C e D del Psr Sicilia (mancano solo il Comune di Paternò ed alcuni Comuni della zona sud dell'Etna che, comunque, avevano aderito al Gal Terre dell'Etna e delle Aci e non erano stati inseriti nel Piano di Sviluppo Locale). Nel settembre del 2009 viene pubblicata la graduatoria della Prima Fase: su 19 proposte solo 2 non raggiungono i 42 punti minimi necessari per la macro voce A prevista dal Bando per essere ammessi alla successiva fase: Terre Barocche con 41,21 punti e Terre dell'Etna e delle Aci con 40,10 punti. Ad aprile del 2010 viene pubblicata, la "graduatoria provvisoria" dei Gal selezionati: 10 su 17 e dopo pochi mesi viene pubblicata la "graduatoria definitiva" con 15 Gal approvati. Rimane il problema dei Comuni che pur essendo in zone C e D non sono inseriti in alcun Psl.

I GAL IN SICILIA

Nell'ambito dell'Asse 4, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 25 del 29/05/2009 è stato pubblicato un bando per la selezione di 15 Gruppi di Azione Locale, di seguito denominati Gal. Con lo scopo di favorire il processo di aggregazione territoriale, l'Amministrazione aveva individuato, all'interno dei territori eleggibili all'attuazione dell'approccio *Leader*, 15 Nuclei di Aggregazione Territoriale, di seguito denominati Nat, che, pur non essendo un elemento vincolante nella libera costituzione dei partenariati, volevano rappresentare aree omogenee di riferimento entro le quali avrebbero dovuto essere individuati i territori dei Gal. Per la definizione dei Nat sono stati considerati parametri di omogeneità fisico-geografica (presenza di rilievi, valli, aree protette), economica (principali produzioni, tipologie di impresa, strade e collegamenti) e socio-culturale.

I Nat sono costituiti da aggregazioni di Comuni contigui, comprendono tutti i Comuni ricadenti nelle aree C e D⁴, e presentano una popolazione superiore ai 60.000 abitanti; fa eccezione il Nat Isole minori, ove non è possibile garantire la contiguità territoriale e raggiungere il limite minimo di popolazione. Con il succitato bando sono stati selezionati 15 Gal, che insistono sul territorio di soli 13 NAT, lasciando completamente scoperti i territori dei Nat Isole minori e Nebrodi.

- | | |
|--|---------------------------------------|
| 1. Isc Madonie | 10. Rocca di Cerere |
| 2. Peloritani, Terre dei Miti e della Bellezza | 11. Terre Normanne |
| 3. Terre dell'Etna e dell'Alcantara | 12. Leader Sicilia Centro Meridionale |
| 4. Kalat | 13. Elimos |
| 5. Terre del Nisseno | 14. Etna |
| 6. Sicani | 15. Eloro |
| 7. NatIblei | 16. Nebrodi |
| | 17. Isole minori |

8. Golfo di Castellammare
9. Metropoli-est

In una prima fase di selezione per il periodo 2007/2013, furono approvate 15 proposte di Psl su 19 presentate. Furono esclusi i Gal:

1. Terre barocche
2. Terre dell'Etna e delle Aci;
3. Nebrodi;
4. Isole Minori.

I GAL IN SICILIA

Le esclusioni più gravi sono quelle di Nebrodi e Isole minori, poiché esse di fatto lasciano completamente scoperte due Nat (ossia due Nuclei di Aggregazione Territoriale). Così si apre una seconda selezione ad hoc nel giugno del 2011 che si conclude con il Ddg 1229 del 28/09/2011. In conseguenza di questo travagliato iter i due Gal vengono rimessi in gioco, ma solo nel periodo di gennaio/febbraio 2012 escono i bandi per la selezione delle figure di responsabile di Piano e altre figure tecniche. Il primo bando che indica una qualche attività risale al febbraio 2013.

La dotazione finanziaria è di € 164,6 milioni provenienti dall'asse IV del Psr Sicilia (di cui € 126,6 milioni spesa pubblica).

**Allegato 3 - Gal Kalat - Strategia di Sviluppo Locale Calatino 2020 –
Sviluppo e Innovazione Filiere Produttive - 19.2 Psr Sicilia 2014-2020**

GAL KALAT - STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE CALATINO 2020 - SVILUPPO E INNOVAZIONE FILIERE PRODUTTIVE - 19.2 PSR SICILIA 2014-2020

COD. SUB-MISURA	DESCRIZIONE SUB-MISURA	COD.	I / T	AZIONE GAL	Tasso cofinanziamento	Beneficiari	Cosa finanzia	Indicatori Output	Indicatori Risultato	Spesa Pubblica FEASR	Spesa privata	Investimento totale	Complementari con altre azioni PAL
12	ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E AZIONI DI INFORMAZIONE	SI.1	I	Attività dimostrative e azioni di informazione per lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	100%	Prestatori dei servizi di dimostrazione e informazione, pubblici o privati	Azioni di informazione per diffondere le innovazioni di processo e di prodotto in agricoltura e silvicoltura e per consentire nuove opportunità di business; attività di dimostrazione attraverso sessioni pratiche finalizzate ad illustrare una nuova tecnologia. Uso di nuovi macchinari e/o nuove tecniche di produzione. Progetti dimostrativi riguardanti la applicazione pratica di una nuova tecnologia. Uso di nuovi macchinari e/o nuove tecniche di produzione	7 azioni		300.000		300.000	
		SI.1.1	Organizzazione in filiera dei circuiti di qualità delle produzioni agricole del territorio, integrando produzioni artigianali tipiche e offerta turistica										
		SI.1.2	Promozione e diffusione sistemi di qualità										
		SI.1.3	Animazione relativa all'avvio di iniziative d'impresa innovative nell'ideazione e realizzazione di prodotti, processi produttivi, organizzazione del mercato										
		SI.1.4	Promozione e sostegno alla diffusione di iniziative di animazione ed educazione alimentare sui prodotti del territorio										
		SI.1.5	Supporto alla creazione di una rete logistica, di piattaforme digitali e servizi web, per la distribuzione dei prodotti										
		SI.1.6	Promozione dell'utilizzo dei prodotti del territorio sul settore ricettivo regionale ed extra regionale										
		SI.1.7	Facilitare l'accesso ai mercati extra-regionali e agevolare il percorso di internazionalizzazione delle PMI										
41	SOSTEGNO A INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE - AMMODERNAMENTO STRUTTURALE	SI.2	I	Sostegno agli investimenti nelle imprese agricole, con priorità a quelle che operano con approccio integrato lungo la filiera	50% - 20%	Agricoltori e associazioni di agricoltori	Acquisizione, costruzione e/o miglioramento di beni immobili; realizzazione di nuovi impianti colturali, ristrutturazione e riconversione colturale e varietale di colture polivalenti, acquisto di macchine ed attrezzature agricole nuove, di impianti, macchinari e attrezzature nuove per la conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti di cui all'art. 1, materiale ed attrezzature necessarie per prevenire danni da fauna selvatica; acquisto di attrezzature informatiche e telematiche finalizzate a gestione aziendale, accesso a servizi telematici, commercio elettronico, strutture e dotazioni per la logistica aziendale; investimenti per concentrazione, stoccaggio, conservazione, condizionamento (camera del freddo), imballaggio, movimentazione interna dei prodotti, computeri informatici, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	N. 4 iniziative		300.000	128.571	428.571	
42	SOSTEGNO A INVESTIMENTI A FAVORE DELLA TRASFORMAZIONE COMMERCIALIZZAZIONE E/O DELLO SVILUPPO DEI PRODOTTI AGRICOLI	SI.3	I	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli. Sostegno alla trasformazione ed alla commercializzazione dei prodotti agroindustriali	50% - 20% per i PEI	Agricoltori o gruppi di agricoltori, persone fisiche o giuridiche, PMI e grandi imprese	Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo aziendale e agroindustriale orientato al miglioramento del rendimento economico e al riposizionamento delle imprese sui mercati. L'obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di investimenti volti allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, al miglioramento della qualità, alla prevenzione degli impatti negativi delle attività economiche sulle risorse naturali con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico e alla sostenibilità ambientale.	Solo agroalimenti a 5 x 100.000		500.000	214.286	714.286	
161	SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E AL FUNZIONAMENTO DEI PEI IN MATERIA DI PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA	SI.4	I	Sostegno all'avvio di iniziative d'impresa innovative: promozione di relazioni esterne al territorio con altri sistemi locali, attraverso progetti di cooperazione sovra-comunali, regionali, interregionali, e internazionali per la valorizzazione, l'organizzazione e il marketing dei prodotti	Per i costi diretti: aliquota Misure PSR. Per altro 100%, fino a max. 500.000	Gruppo Operativo per la prima fase e GO continuo nella seconda fase	Sovvenzione globale a copertura dei costi di cooperazione e di realizzazione del progetto innovativo "FASIS - 4 MESI - Animazione, spese progettazione e di progettazione (100%, fino a max. 400.000). "2FASE - 4 ANNI - Costi diretti relativi alla realizzazione del Piano di progetto e indispensabili alla sua realizzazione, inclusi i costi di esercizio spese relative al facilitatore o innovation broker; spese per le attività di divulgazione dei risultati e partecipazione alla rete PEI	FILIERA CEREALI FILIERA CARNI		600.000	85.714	685.714	
		SI.4.1	Sostegno alla creazione della Filiera Zootecnica										
		SI.4.2	Sostegno alla creazione della Filiera Cerealicola Sicilia										
162	PROGETTI PILOTA O INTRODUZIONE DI PRODOTTI, PRATICHE, PROCESSI E TECNOLOGIE NUOVE	SI.5	I	Sostegno alla formazione e consolidamento di strumenti aggregativi (contratti di rete e reti d'impresa)	100% (max. €500.000)	Gruppi di Cooperazione (G.C.), Poli e reti di nuove costituzione o che intraprendono una nuova	Sostegno a progetti di sviluppo pre-competitivo, volti a trasferire i risultati della ricerca in ambito aziendale e interaziendale e a "progetti pilota" (progetti sperimentali su piccola/media scala che prevedono attività di sperimentazione e dimostrazione di nuove tecnologie, tecniche, processi, pratiche, metodi, ecc., già operativi e disponibili la cui applicazione in ambito aziendale costituisce la parte finale del processo di validazione	VALORE SICILIA		200.000	-	200.000,0	
		SI.5.1	Sostegno a progetti di sviluppo nella Filiera Valore Sicilia										
164	SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE DI FILIERA, SIA ORIZZONTALE CHE VERTICALE, PER LA CREAZIONE E LO SVILUPPO DI FILIERE	SI.6	I	Sostegno alla differenziazione dell'offerta e ad attività comuni di commercializzazione dei prodotti agricoli, per favorire la realizzazione di prodotti di qualità superiore e innovativi	100%	Gruppi di "piccoli operatori", costituiti da "microimprese" agricole e forestali, di trasformazione e	Attività comuni di commercializzazione e promozione dei prodotti agricoli, a goadmentari e forestali, regimi di qualità, acquisto comune e condivisione di impianti e macchinari, e relativo adeguamento delle strutture esistenti, creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, promozione dei prodotti nei mercati locali, sviluppo di infrastrutture logistiche all'interno di forme di gestione associate, raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti svolte in modo	FILIERA SICILIA		400.000	-	400.000,0	
		SI.6.3	Sostegno a progetti per la promozione e la commercializzazione dei prodotti nella Filiera Sicilia										

TOTALE SVILUPPO E INNOVAZIONE	2.300.000	428.571	2.728.571
Totale Turismo Sostenibile	1946.805	333.333	2.280.138
Totale FEASR	4.246.805	761.905	5.008.710
Totale Trasversali FEASR	5.000.000	1.500.000	6.500.000
Totale sottomisura 19.4 Costi di gestione e animazione		934.297	

**Allegato 4 - Gal Kalat - Strategia Di Sviluppo Locale Calatino 2020 –
Turismo Sostenibile Feasr - 19.2 Psr Sicilia 2014-2020**

GAL KALAT - STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE CALATINO 2020 - TURISMO SOSTENIBILE FEASR - 19.2 PSR SICILIA 2014-2020

COD. SUB-MISURA	DESCRIZIONE SUB-MISURA	COD.	I/T	AZIONE GAL	Tasso cofinanziamento	Beneficiari	Costo finanziaria	Indicatori Output	Indicatori Risultato	Spesa pubblica FEASR	Spesa privata	Investimento totale	Completa unitaria con altre azioni
1.1	AZIONI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	TS.1	T	Formazione professionale e acquisizione di competenze per l'organizzazione di un'offerta turistica rurale, legata alle risorse ambientali, culturali e agricole del territorio calatino	100%	Prestatori dei servizi di formazione pubblici o privati	Sottoscrizione indirizzata prioritariamente a giovani agricoltori, donne e startup per attività di formazione in materia di partecipazione dei produttori primari a strumenti aggregativi e a filiere agro-alimentari; innovazioni organizzative di processo e di prodotto; produzioni di qualità e orientamento al mercato, anche con riferimento a filiere corte e mercati locali; diversificazione delle attività			40.000	-	40.000	
1.3	SCAMBI INTER-AZIENDALI DI BREVE DURATA E VISITE IN AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI	TS.2	T	Scambi inter-aziendali di breve durata e visite in aziende agricole e forestali per lo sviluppo di forme innovative di accoglienza nel settore agrituristico	100%	Prestatori di servizi di informazione e trasferimento di conoscenze pubblici o privati	Sottoscrizione per finanziare scambi interaziendali nei settori agricolo e forestale nei paesi dell'UE e visite brevi in azienda per approfondire temi specifici. Oggetto: pratiche e/o tecniche agricole e silvicolte sostenibili; diversificazione agricola; partecipazione alle filiere corte; sviluppo di nuove tecnologie e di nuove opportunità commerciali; miglioramento della resilienza delle foreste.			20.000	-	20.000	
6.4a	DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' AGRICOLA VERSO LA CREAZIONE E SVILUPPO DI ATTIVITA' EXTRA-AGRICOLE	TS.3	T	Diversificazione dell'attività agricola verso lo sviluppo di un'offerta turistica rurale innovativa, legata alle risorse ambientali, culturali e agricole del territorio, attraverso:	Agriturismo e turismo rurale: 45%. Trasformazione prodotti da agricoli in non agricoli: 50%. Produzione di energia rinnovabile con aiuti "de minimis" al 75%. Sostegno per tutte le operazioni con aiuti "de minimis" al 75%.	Agricoltori o conduttori familiari	Sottoscrizione per l'attuazione dei pacchetti 1 previsti nel Programma: "start up extraagricole in aree rurali" (6.2) e "giovani agricoltori" (6.1) o da attivare all'indiretti dei pacchetti. Le attività sovvenzionate sono: agriturismo; recupero e valorizzazione di mestieri e attività artigianali; tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) anche mediante attivazione di servizi di e-commerce o utilizzo di nuovi strumenti digitali; trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Al. Il prodotto di energia destinata alla vendita; raccolta di biomasse; loro trasformazione e uso per la produzione di energia e per il compostaggio; servizi ricreativi di intrattenimento; per l'integrazione sociale; servizi di manutenzione ambientale; per la fruizione di aree naturali; fattorie didattiche.	10 iniziative	700.000	233.333	933.333		
		TS.3.1	Potenziamento dell'offerta agrituristica innovativa e di servizi di turismo rurale delle aziende agricole										
		TS.3.2	Incentivare forme innovative di accoglienza quali albergo diffuso, multifunzionalità servizi alla popolazione, etc.										
6.4c	CREAZIONE O SVILUPPO DI IMPRESE EXTRA-AGRICOLE NEI SETTORI COMMERCIO-ARTIGIANALE-TURISTICO-SERVIZI-INNOVAZIONE TECNOLOGICA	TS.4	T	Qualificazione delle imprese turistiche ricettive, dei pubblici esercizi e degli esercizi commerciali polifunzionali per introdurre nuovi servizi, attraverso:	Aiuti "de minimis" con intensità del 75%.	Microimprese e piccole imprese - Persone fisiche	Sostiene investimenti per: attività di B&B; realizzazione di prodotti artigianali e industriali non compresi nell'Al. I del Trattato e di punti vendita; interventi per creazione e sviluppo di attività commerciali; servizi turistici, ricreativi, di intrattenimento; per l'integrazione sociale in genere. Servizi di manutenzione ambientale; per la fruizione di aree naturali (Parco o Riserve).	5 iniziative	300.000	100.000	400.000		
		TS.4.1	Creazione di circuiti e sedi d'impresa e turistiche che, insieme alla rete dei produttori agroalimentari, promuovono e commercializzano soprattutto visite ai luoghi di produzione e vendita dei prodotti tipici.										
7.1	Stesura e/o aggiornamento di Piani dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali	TS.5	T	Stesura e/o aggiornamento di Piani dei comuni interessati	100%		- stesura piani di interesse, stesura di strumenti di spesa per la redazione di piani di sviluppo (breve, elaborazioni, informatizzazione, produzione di elaborati e cartografie), esclusi i costi di competenza della pubblica amministrazione per adempimenti obbligatori per legge. - costi diretti per investimenti materiali e/o immateriali strettamente legati alla stesura e/o aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni (acquisto di strumentazioni e cartografie la cui necessità deve essere adeguatamente motivata; servizi esterni direttamente collegati e limitati alla realizzazione di specifiche attività previste.	6 comuni x 10000	120.000	-	120.000		
7.5	INVESTIMENTI DI FRUIZIONE PUBBLICA IN INFRASTRUTTURE RICREATIVE, INFORMAZIONI TURISTICHE E INFRASTRUTTURE TURISTICHE SU PICCOLA SCALA	TS.6	T	Qualificazione dell'area calatina tramite lo sviluppo e la realizzazione di infrastrutture ricreative, di informazione e per il turismo su piccola scala, compreso un circuito di e-bike per migliorare le condizioni di mobilità interna al territorio	100%	N.B. I progetti della 7.5 sono ammissibili solo se esiste il piano di sviluppo dei comuni. Enti locali - amministrazioni - enti pubblici, partecipazioni pubblico-privato - ONG - enti di diritto privato senza scopo di lucro aventi come finalità primaria lo sviluppo turistico e ricreativo	Interventi per sostenere la diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole verso il settore del turismo creando nuove sinergie con l'artigianato e promuovere un'azione di marketing prodotta che permetta di valorizzare le produzioni locali e i prodotti tipici; centri di informazione e accoglienza turistica; centri ricreativi e culturali; itinerari e sentieri all'interno di aree naturali o nei borghi storici da valorizzare dal punto di vista turistico; interventi su edifici e fabbricati da riconvertire a servizio di turisti.			240.000	-	240.000	
		TS.6.1	Realizzazione di circuiti e itinerari tematici di fruizione e miglioramento della fruibilità dei siti culturali										
		TS.6.2	Sviluppo di piattaforme digitali e servizi web per il turismo e la promozione culturale										
		TS.6.3	Creazione di un circuito pilot di e-bike a noleggio con ricariche elettriche diffuse sul territorio										
16.3	COOPERAZIONE TRA PICCOLI OPERATORI PER ORGANIZZARE PROCESSI DI LAVORO IN COMUNE E CONDIVIDERE IMPIANTI E RISORSE, E PER LO SVILUPPO/LA COMMERCIALIZZAZIONE DEL TURISMO	TS.7	T	Costituzione e valorizzazione della Filiera Agrituristica Siciliana per incentivare la cooperazione tra piccoli operatori per la pianificazione e la creazione di una rete di sviluppo dei servizi turistici interna al territorio del GAL. Costituzione della Filiera della ricettività turistica rurale e promozione di relazioni esterne al territorio e forme di collaborazione con i territori limitrofi e altri sistemi locali, attraverso o pagari di cooperazione senza-comuni, regionali, interregionali e internazionali per la valorizzazione, l'organizzazione e il marketing dell'offerta territoriale	100%	Gruppi di "piccoli operatori" "microimprese" agricole e forestali, di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari e forestali, singoli o associate, servizi per il turismo rurale e per la promozione di mestieri e attività artigianali, ecc.) o persone fisiche non impegnate in attività economica al momento della richiesta di finanziamento	Attività comuni di commercializzazione e promozione dei prodotti agricoli, agro-alimentari e forestali; segni di qualità; acquisto comune e condivisione di impianti e macchinari; e adeguamento delle strutture esistenti; creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli; promozione dei prodotti nei mercati locali; sviluppo di infrastrutture logistiche all'interno di forme di gestione associate; raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti svolte in modo associato.	FILIERA RICETTIVITA' TURISTICA RURALE	200.000	-	200.000		
16.9	DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE IN ATTIVITA' RIGUARDANTI L'ASSISTENZA SANITARIA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE, L'AGRICOLTURA SOSTENUTA DALLA COMUNITA' E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALIMENTARE	TS.8	IN	Sostegno alla diversificazione delle attività nelle imprese agricole, multifunzionalità, produzione di servizi anche a contenuto sociale	100%	Agricoltori - gruppi di cooperazione (G.C.), poli e reti composti da agricoltori, imprese agroalimentari e forestali, psicologi, sociologi, assistenti sociali, liberi professionisti, Comuni, ASL, istituti scolastici, cooperative sociali, omhs e altri gestori del territorio	Progetti di cooperazione volti ad avviare la collaborazione interterritoriale tra agricoltori, allevatori, enti pubblici enti gestori del territorio e altri soggetti privati finalizzati a sostenere la diversificazione delle attività agricole: reti rurali capaci di promuovere progetti innovativi con finalità sociali, ricreative, turistiche e ambientali; cura e riqualifica del verde e valorizzazione degli spazi naturali delle zone rurali; mantenimento e lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura urbana e periurbana delle aree rurali; sviluppo di servizi essenziali per le popolazioni rurali per migliorare la vivibilità e la qualità della vita nelle zone rurali	Costituzione e di una rete territoriale per l'agricoltura sociale tra scuole ed aziende	86.805	-	86.805		
TOTALE TURISMO SOSTENIBILE										1.946.805	333.333	2.280.138	

Allegato 5 – Gal Kalat - Strategia Di Sviluppo Locale Calatino 2020 –

Azioni Trasversali Po Fesr Sicilia 2014-2020

GAL KALAT - STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE CALATINO 2020 - AZIONI TRASVERSALI PO FESR SICILIA 2014-2020													
COD. SUB-MISURA	DESCRIZIONE SUB-MISURA	COD.	I / T	AZIONE GAL	Tasso cofinanziamento	Beneficiari	Cosa finanzia	Indicatori Output	Indicatori Risultato	Spesa pubblica FESR	Spesa privata	Investimento totale	Complementari (sia con altre azioni PAL)
1.3.2	Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di laboratori di innovazione aperta come i Living Labs	FESR.1		Sostegno a iniziative promosse da ENTI ASSOCIAZIONI NO PROFIT - DISTRETTI - INCUBATORI - PST - ISTITUTI SCOLASTICI finalizzate all'individuazione di soluzioni innovative per lo sviluppo in risposta a specifiche problematiche di rilevanza sociale nel territorio per: - animazione territoriale volta a favorire la partecipazione attiva della popolazione e delle imprese - creazione di un nuovo tessuto produttivo innovativo territoriale	75%	ENTI ASSOCIAZIONI NO PROFIT - DISTRETTI - INCUBATORI PST - ISTITUTI SCOLASTICI	Iniziativa imprenditoriale con ricadute sociali, volte ad individuare attraverso la sperimentazione di percorsi di innovazione partecipati e ispirati dal basso, nuove soluzioni a bisogni particolarmente rilevanti nell'ottica di assicurare una elevata qualità della vita in ambito urbano e rurale (FABLAB)		N imprese 2	200.000	66.667	266.667	
2.3.1	Soluzioni tecnologiche per l'alibetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (esibiti), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali	FESR.2		Sostegno per la creazione della piazza telematica dell'area calatina - free wifi a PP AA - animazione territoriale volta a favorire la partecipazione attiva della popolazione e delle imprese	100%	PPAA	Azioni finalizzate alla costruzione di piazze telematiche (sostenendo il free Wi-Fi), centri di democrazia partecipativa e aree pubbliche di co-working		Realizzazioni e di applicative e sistemi informativi	500.000	-	500.000	
3.1.1	Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni tangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	FESR.3		Aiuti per promuovere la competitività delle PMI e del Settore Agricolo per la creazione di un nuovo tessuto produttivo innovativo territoriale	75%	IMPRESE IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA (escluse grandi imprese)	Sostenere prodotti e processi innovativi in coerenza con quanto previsto dal position paper dei servizi della Commissione Europea e dalla Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3).		N imprese 6	1.200.000	400.000	1.600.000	
3.3.3	Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese - Rete B&B ndr) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali: dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management)	FESR.4		Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra microimprese e PMI operanti nei settori: - culturale, turistico, creativo e dello spettacolo - delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici per l'organizzazione e integrazione dell'offerta turistica tramite lo sviluppo di prodotti e servizi per il rafforzamento della rete di accoglienza turistica del territorio calatino PER Ripositionare le imprese e rafforzare i prodotti turistici esistenti anche attraverso la costituzione e il rafforzamento di aggregazioni in grado di organizzare e integrare gli elementi dell'offerta turistica	75%	IMPRESE IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA (escluse grandi imprese)	Micro, piccole e medie imprese che operano in forma aggregata nel settore turistico		N imprese 3	600.000	200.000	800.000	
3.3.4	Sostegno alla competitività delle imprese e delle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	FESR.5			75%	IMPRESE IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA (escluse grandi imprese)	micro, piccole e medie imprese che operano nei settori artistico, creativo e culturale, turistico e ricreativo, dai prodotti artigianali tradizionali e tipici dei territori, dei servizi di alloggio e ristorazione, dei servizi e attività per favorire l'accessibilità e la fruizione degli attrattori, dei servizi di informazione e comunicazione.		N imprese 6	1.100.000	366.667	1.466.667	
3.4.2	Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	FESR.6			75%	IMPRESE IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA (escluse grandi imprese)	internazionalizzazione (ad es. specifiche analisi di mercato e business scouting sui mercati esteri, studi di fattibilità, ecc.) e di sostegno per l'accesso ai mercati (ad es. certificazione di prodotto, questioni legali, doganali e fiscali, consulenza per la partecipazione a sovvenzioni o questioni relative alla proprietà intellettuale, ecc.) da acquistare presso soggetti qualificati		N imprese 4	800.000	266.667	1.066.667	
3.5.1	Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	FESR.7			75%	imprese e di nuova costituzione enti pubblici e fondazioni	Destinatari: giovani laureati, donne disoccupati e in generale tutti i cittadini. Sostenere nuovi soggetti e nuove idee favorendo la creazione di imprese - start-up come settori prioritari quali emergenti collegati alle sfide europee e quelli relativi agli ambiti della strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3) - finanzia anche servizi di supporto volti da EEP e Fondazioni		N imprese 4	600.000	200.000	800.000	
TOTALE AZIONI TRASVERSALI										5.000.000	1.500.000	6.500.000	

Fonte "Allegati 3 – 4 -5":

Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo "Calatino 2020" del Gruppo di Azione Locale "Kalat", Piano di Azione Locale vers. 2.0. http://www.galkalat.it/Gal_Kalat_Piano_Sviluppo_Locale.aspx

Siglarlo UE

ASI

Aree di Sviluppo Industriale.

AdP

Accordo di Partenariato.

CdE

Consiglio d'Europa.

CdR

Comitato delle Regioni. Istituito dal Trattato dell'Unione Europea. Ha il compito di garantire la rappresentanza degli interessi degli enti locali e regionali dell'Unione Europea, facendo sì che possano partecipare al processo di integrazione.

CE

Comunità Europea. Ma anche Consiglio d'Europa e Trattato sulla Comunità Europea.

CEA

Commissariato per l'energia atomica.

CECA

Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

CEE

Comunità Economica Europea.

CEEA

Comunità Europea dell'Energia Atomica.

CEEC

Comitato per la cooperazione economica in Europa.

CEEP

Centro europeo delle imprese a partecipazione pubblica.

CEP

Comitati Euro Provinciali.

CEPES

Comitato Europeo per il Progresso Economico e Sociale.

CLLD

Community Led Local Development (Strategie di Sviluppo Locale Partecipativo)

CSS

Comitato sullo Sviluppo Sostenibile.

CUE

Consiglio dell'Unione Europea.

DOC

Denominazione di Origine Controllata.

DOCG

Denominazione di Origine Controllata e Garantita.

DOP

Denominazione di Origine Protetta.

DRP

Dipartimento Regionale della Programmazione

EURATOM

Comunità Europea dell'Energia Atomica.

FC

Fondo di Coesione.

FEASR

Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale.

FEI

Fondo Europeo per gli Investimenti.

FEAMP

Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

FEMIP

Fondo Europeo Mediterraneo di Investimento e Partecipazione.

FEOGA

Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia.

FES

Fondo Europeo di Sviluppo.

FESR

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

FSE

Fondi Strutturali e di Investimento Europeo (Fondi SIE).

FSI

Fondo Europeo per gli Investimenti

GAL

Gruppo di Azione Locale.

IGP

Indicazione Geografica Protetta

INTERREG

Iniziativa comunitaria in materia di sviluppo delle zone di confine, cooperazione transfrontaliera e transnazionale e cooperazione regionale. Programma europeo volto a favorire la cooperazione interregionale.

IGP

Indicazione Geografica Protetta.

ITI

Investimento Territoriale Integrato.

LEADER

Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale. Collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale.

NAT

Nucleo di Aggregazione Territoriale.

OT

Obiettivi Tematici

PAC

Politica Agricola Comune.

PAL

Piano di Azione Locale.

PIM

Programmi Integrati Mediterranei.

PIST

Piani Integrati di Sviluppo Territoriale.

PIT

Progetti Integrati Territoriali.

PMI

Piccole Medie Imprese.

PO

Programma Operativo del quadro comunitario di sostegno.

PON

Programma Operativo Nazionale.

PON Metro

Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane".

POR

Programma Operativo Regionale.

PRUSST

Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio.

PSL

Piano di Sviluppo Locale.

PSM

Programma di Sviluppo nel Mezzogiorno.

PSR

Programma di Sviluppo Rurale.

PTPR

Piano Territoriale Paesistico Regionale.

PVT

Piano delle Valutazioni

QCS

Quadro Comunitario di Sostegno.

QSN

Quadro Strategico Nazionale.

SFOP

Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca.

SIC

Sito di Importanza Comunitaria.

SNAI

Strategia Nazionale Aree Interne.

SSL

Strategia di Sviluppo Locale.

SSLTP

Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo.

SSSE

Schema di Sviluppo Spaziale Europeo.

SUS

Sviluppo Urbano Sostenibile.

UE

Unione Europea.

UNESCO

United Nations Educational Scientific and Cultural Organization. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.

VAS

Valutazione Ambientale Strategica.

Riferimenti bibliografici

- Attinà F., Natalicchi G. (2010), *L'Unione europea. Governo, istituzioni, politiche*. Il Mulino, Bologna
- Bianchi T., Casavola P. (2008), *I Progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla policy per lo sviluppo locale*. Materiali UVAL, Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Roma
- Carta M. (2002), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*. Franco Angeli, Milano
- Cimino F. (2009), *Argomenti di pianificazione 2009. Contributi per la riforma urbanistica in Sicilia*. Regione Siciliana ARTA, Palermo
- Cimino F. (2009), *Relazione disegno di legge, Norme per il governo del territorio*. Servizio 1 Pianificazione Territoriale Regionale, Regione Siciliana ARTA, Palermo
- Colaiazzo R. (2000), *La Progettazione integrata territoriale. Il quadro economico e programmatico*. Formez, Roma
- Cotella G.; Janin Rivolin U.; Santangelo M. (2013) "Transferring Territorial Governance Practices in the European Union" in *Territorial Cohesion in Europe*, International Conference for the 70th Anniversary of the Transdanubian Research Institute, Pécs
- D'Amico R., La Bella M., Martorana G.S., Memoli V., Santoro P. (2015) *Politiche europee e prove di sviluppo locale in Sicilia – L'esperienza dei Gal come istituzioni di regolazione*. Collana Quaderni CeDoc, Materiali per lo sviluppo locale. Franco Angeli, Milano
- Di Carlo L. G. (2009), *I Fondi Strutturali in Sicilia nella Programmazione 2007-2013*. Armando Siciliano Editore, Messina
- De Leo D. e Fini V. (a cura di) (2012), *Attualità dello sviluppo, Riflessioni in pratica per costruire progetti locali di qualità*. Franco Angeli/Urbanistica, Milano
- Dematteis G., Governa F. (a cura di) (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLot*. Franco Angeli, Milano

- Dente B. (2011), *Le decisioni di policy: come si prendono, come si studiano*. Il Mulino, Bologna
- Doglio C., Urbani L. (1964), *Programmazione e infrastrutture: Quadro territoriale dello sviluppo in Sicilia*. Sciascia, Caltanissetta
- Formez Isas (1992) *Guide Normative 1992, Il nuovo assetto degli Enti locali e la legge 142/90 in Sicilia*, Roma
- Husson C. (2002), *L'Europe sans territoire*. L'aube/DATAR, Paris
- Impastato C. D. (2009), *La capitalizzazione delle esperienze di progettazione integrata territoriale in Sicilia*. Tesi di Laurea, Politecnico di Torino
- INU Sicilia (2003), *La legislazione urbanistica regionale, in Rapporto dal Territorio 2003*. INU Edizioni, Roma
- Janin Rivolin, U. (a. a. 2015-2016), *Politiche territoriali e urbane dell'Unione Europea* – Dispense del corso in PTUPA, Politecnico di Torino
- La Spina A. (2003), *La politica per il Mezzogiorno*. Il Mulino, Bologna
- Pacella C. (2011), *Influenze e limiti dell'Unione Europea nell'ordinamento e nello sviluppo della Regione Siciliana*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo
- Palermo P. C. (2005), *Trasformazioni e governo del territorio. Introduzione critica*. Franco Angeli, Milano
- Pasqui G. (2001), *Il territorio delle politiche*. Franco Angeli, Milano
- Pelosi G. (2009), *Profili geopolitici del processo di governance per il contrasto della marginalità territoriale*. Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli studi di Trieste
- Pilato M. (2010), *I fondi comunitari di sviluppo regionale: l'esperienza in Italia e negli altri Paesi Mediterranei dell'UE*. Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di Catania

- Regione Siciliana Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, Dipartimento Regionale Dell' Agricoltura. *Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo "Calatino 2020"*. Caltagirone, 30 settembre 2016

- Regione Siciliana Assessorato Risorse Agricole e Alimentari. *Piano di Sviluppo Locale Calatino*. Caltagirone, dicembre 2010

- Rossi N. (2006), *Mediterraneo del Nord. Un'altra idea del Mezzogiorno*. Laterza, Roma-Bari

- Santangelo M. (2005) "Transcalarità e multiscalarità dello sviluppo locale" in Dematteis G., Governa F. (a cura di) *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*. Franco Angeli, Milano

- Trapani F. (2009), *Verso la pianificazione territoriale integrata: il governo del territorio a confronto delle politiche di sviluppo locale*. Franco Angeli/Urbanistica, Milano

- Trombino G. (2001), *L'urbanistica in Sicilia negli anni della ricostruzione*. Officina Edizioni

- Trombino G. (2013), "Valutazione ambientale strategica e pianificazione urbanistica comunale in Sicilia", in Todaro V. (a cura di) *Valutazione Ambientale Strategica e Pianificazione Urbanistica Comunale*. Fondazione Giovanni Astengo, INU Edizioni, Roma

- Trotta F. (2014), *L'evoluzione della politica di coesione dell'unione europea. Dalle origini alla nuova programmazione 2014-2020*. Tesi Magistrale, LUISS Guido Carli, Roma

- Vinci I. (2002), *Politica urbana e dinamica dei sistemi territoriali. Attori e strategie nell'Europa degli anni novanta*. Franco Angeli, Milano

- Vinci I. (2004), "Patrimonio territoriale e nuovi scenari strategici: evidenze dalla progettazione integrata territoriale", in Lanzani A., Fedeli V., *Il progetto di territorio e paesaggio. Cronache e appunti su paesaggi/territori in trasformazione. Atti della VII conferenza SIU*. Franco Angeli, Milano

- Vinci I. (2004), *Sistemi informativi per i progetti integrati territoriali*. Formez, Roma
- Vinci I. (2005), "Sviluppo locale e nuova programmazione nel Mezzogiorno" in Dematteis G., Governa F. (a cura di) (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: Concetti, metodi, politiche*. Franco Angeli, Milano
- Vinci I. (2005), *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*. Franco Angeli, Milano
- Vinci I. (2006), "L'area vasta nella programmazione integrata per lo sviluppo territoriale", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 85-86
- Vinci I. (2008), "I territori dello sviluppo locale", in Coiazio R., Verro A. (a cura di), *Nuovi approcci alle politiche di sviluppo locale. Programmazione 2007-2013*. Quaderni Formez, Formez, Roma
- Vinci I. (2012), "In transizione: elementi di riflessione dal caso Sicilia", in De Leo D. e Fini V. (a cura di), *Attualità dello sviluppo, Riflessioni in pratica per costruire progetti locali di qualità*. Franco Angeli/Urbanistica, Milano
- Vinci I. (2014), *The spatial strategies of Italian regions*. Franco Angeli, Milano
- Vitello D.D. (2013), *Il cantiere riformista avviato dalla Regione Sicilia: dal governo del territorio alla riforma dell'ente intermedio*. Tesi Magistrale, Politecnico di Torino

Sitografia

- Agenzia per la Coesione Territoriale, Politica di Coesione 2014-2020
http://www.agenziacoesione.gov.it/it/politiche_e_attivita/programmazione_2014-2020/Politica_di_Coesione/Politica_di_Coesione.html
- Commissione Europea: guida alle politiche, alle informazioni e ai servizi:
http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.cfm
- EuroInfoSicilia, Dipartimento della Programmazione 2014/2020:
<https://www.euroinfosicilia.it/po-fesr-sicilia-2014-2020/programma-operativo/>
- EuroInfoSicilia, Programmazione 2007/2013:
<http://programmazione7-13.euroinfosicilia.it/>
- Gal Kalat – Approccio LEADER
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8972>
- Gal Kalat, Società Consortile A R. L.
<http://www.galkalat.it/Default.aspx>
- Incentivi Sicilia:
<https://incentivisicilia.it/>
- Leader 2007-2013 nella Regione Sicilia:
www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/667
- Piano delle valutazioni della politica di coesione 2014-2020 della Regione Siciliana PO FESR:
<https://www.euroinfosicilia.it/po-fesr-sicilia-2014-2020/piano-valutazioni/>
- Presidenza della Repubblica:
<http://www.quirinale.it/>
- Programma Operativo Nazionale-PON Città Metropolitane 2014-2020
<https://www.fasi.biz/it/programmi/program/65-programma-operativo-nazionale-pon-citta-metropolitane-2014-2020.html>
- Programma Operativo, PO FESR Sicilia 2014 – 2020:
<https://www.euroinfosicilia.it/po-fesr-sicilia-2014-2020/programma-operativo/>

- Regione Siciliana, sito ufficiale:
http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/
- Unione Europea, sito ufficiale:
https://europa.eu/european-union/index_it